

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2018

NORD

ARENA	23/03/2018	34	La delibera arriva in porto a 15 anni dall'incendio <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	23/03/2018	28	Piovono massi dalla montagna Centrata una macchina in sosta <i>Marco Benasseri</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	23/03/2018	7	Meteo sempre più estremo L'Arpav si attrezza = Meteo sempre più estremo Arpav si attrezza: tecnologie e nuovo radar in montagna <i>Andrea Pistore</i>	7
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	23/03/2018	5	Rischio slavine Chiusa la strada verso il Gaver = Troppa neve, pericolo valanghe Chiusa la strada che porta al Gaver <i>Mara Rodella</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	23/03/2018	17	Un radar meteo sul Monte Rite e nuovi strumenti ad Arabba <i>Irene Aliprandi</i>	9
CORRIERE DELLE ALPI	23/03/2018	30	Giornata ecologica domani sulle sponde del Piave <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLE ALPI	23/03/2018	34	Gruppo Antelao sempre più specializzato <i>Gianluca De Rosa</i>	11
CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	23/03/2018	9	Occupano il container per cucinare e va a fuoco tutto <i>Fed.s.</i>	12
GAZZETTA DI MANTOVA	23/03/2018	18	Solidarietà ai terremotati Donati due mezzi fuoristrada <i>Redazione</i>	13
GAZZETTA DI REGGIO	23/03/2018	15	Centra con l'auto un trattore in panne <i>Am.p.</i>	14
GAZZETTA DI REGGIO	23/03/2018	35	Incendio doloso della vecchia R4 di un pensionato = Appiccano il fuoco a una vecchia R4 <i>M.p.</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	23/03/2018	16	Tragica frana: Ringraziamo Dio per averci protetto <i>Redazione</i>	16
GAZZETTINO PADOVA	23/03/2018	8	Nuovo centro Arpav: Sguardo sul futuro = Nuove tecnologie al centro Arpav In futuro estati sempre più calde <i>Nicola Munaro</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	23/03/2018	4	Intervista a Simona Bordonali - Territorio, protezione civile e sicurezza le mie priorità <i>Redazione</i>	18
GIORNALE DI BRESCIA	23/03/2018	6	Forti boati nei cieli della Lombardia: due caccia rompono il muro del suono <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	23/03/2018	14	È morto l'operaio travolto dal furgone ribaltato = È morto l'operaio travolto dal furgone mentre lavorava a bordo strada <i>Alice Scalfi</i>	20
GIORNALE DI BRESCIA	23/03/2018	26	Dalla montagna cadono massi, strada chiusa a Sarezzo = Un pezzo di roccia si stacca dal monte: paura e strada chiusa per precauzione <i>Barbara Fenotti</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	23/03/2018	16	Tir si ribalta lungo l'A4 Traffico in tilt per ore = Tir si ribalta, caos in A4 per otto ore <i>Matteo Carollo</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	23/03/2018	23	I fenomeni sismici spiegati dagli esperti <i>A.maz.</i>	23
GIORNO VARESE	23/03/2018	49	Si perde nel parco Arriva in soccorso la protezione civile <i>Redazione</i>	24
LIBERTÀ	23/03/2018	18	Essere pronti all'emergenza rende più efficaci i soccorsi <i>Antonella Lenti</i>	25
LIBERTÀ	23/03/2018	24	Cinque comuni hanno detto sì a Codogno per unire le polizie <i>Paola Arensi</i>	26
LIBERTÀ	23/03/2018	37	Valanga uccide tre alpinisti in Alto Adige Nevicate al Sud, imbiancato il Vesuvio <i>Redazione</i>	27
MESSAGGERO VENETO	23/03/2018	41	Frana, torna a casa la famiglia di via Noglareda <i>P.c</i>	28
NAZIONE FIRENZE	23/03/2018	40	Abbattiamo gli alberi pericolosi = In città 17mila alberi a rischi: la mappa <i>Claudio Capanni</i>	29
NAZIONE FIRENZE	23/03/2018	67	Incendio, cause da chiarire <i>Paolo Fabiani</i>	30
NAZIONE LA SPEZIA	23/03/2018	45	Variante Il cantiere si rianima Ma la frana di Carozzo non dà pace = Variante, il cantiere ha ripreso vita All'opera un'ottantina di operai edili <i>Redazione</i>	31
NAZIONE LA SPEZIA	23/03/2018	60	Partiti i lavori per riaprire il Ponte di Santa Giustina <i>Redazione</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2018

NAZIONE PISTOIA	23/03/2018	46	Amianto abbandonato Pericolo in periferia <i>Redazione</i>	33
PREALPINA	23/03/2018	6	Valanga, morti in tre <i>Redazione</i>	34
PREALPINA	23/03/2018	11	Doppio botto nei cieli Panico anche a Varese <i>Redazione</i>	35
PREALPINA	23/03/2018	14	Intervenire nell'emergenza Ecco i soccorritori del futuro <i>Loris Velati</i>	36
PROVINCIA DI LECCO	23/03/2018	13	Paura per i boati, scuole evacuate = Due boati ed è panico: scuole evacuate <i>Lorenzo Perego</i>	37
PROVINCIA DI LECCO	23/03/2018	18	Dopo la frana Provinciale riaperta al traffico <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA DI LECCO	23/03/2018	25	Smottamento lungo l'Adda, chiusa l'alzaia <i>Redazione</i>	40
RESTO DEL CARLINO MODENA	23/03/2018	45	L'Accademia festeggia i 110 anni delle crocerossine <i>Redazione</i>	41
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	23/03/2018	40	Lettere - Il terremoto di via Campo Marzio <i>Posta Dai Lettori</i>	42
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	23/03/2018	49	Auto a fuoco nella notte Forse è stato un dispetto <i>Antonio Lecci</i>	43
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	23/03/2018	51	Cavallo scivola nel canale, salvato dai vigili del fuoco = Cavallo precipita nel canale I vigili del fuoco lo salvano <i>Al cod.</i>	44
RESTO DEL CARLINO RIMINI	23/03/2018	57	Danni del maltempo, un click per il risarcimento <i>Redazione</i>	45
SECOLO XIX LA SPEZIA	23/03/2018	18	I bambini di Sarnano in soggiorno nello Spezzino <i>Redazione</i>	46
SECOLO XIX LA SPEZIA	23/03/2018	19	Esplosione in abitazione, muore Terzoni: mise a segno un maxifurto in Arsenale <i>Redazione</i>	47
TIRRENO	23/03/2018	9	Una valanga travolge tre sciatori <i>Redazione</i>	48
TIRRENO	23/03/2018	9	Allarme dirottamento Caccia inseguono Boeing <i>Redazione</i>	49
TIRRENO MASSA CARRARA	23/03/2018	33	Rischio idrogeologico Nuovi fondi per le ispezioni <i>Redazione</i>	50
VOCE DI MANTOVA	23/03/2018	6	Una maxi voragine si è aperta sulla Appia, due auto in bilico <i>Redazione</i>	51
VOCE DI MANTOVA	23/03/2018	6	La Calabria trema: magnitudo 3.3 a 26 km di profondità <i>Redazione</i>	52
VOCE DI MANTOVA	23/03/2018	6	Valanga travolge tre alpinisti sul Gran Zebrù: 2 morti <i>Redazione</i>	53
ADIGE	23/03/2018	7	Valanga sul Gran Zebrù Muoiono tre scialpinisti = Valanga sul Gran Zebrù: tre morti <i>Redazione</i>	54
ALTO ADIGE	23/03/2018	30	Forti raffiche di vento e manto instabile <i>Redazione</i>	55
ALTO ADIGE	23/03/2018	30	Tre alpinisti morti sotto la valanga = Tre morti sotto la valanga <i>Redazione</i>	56
ALTO ADIGE	23/03/2018	31	Eores, va a fuoco un antico forno Salvo il maso vicino <i>Redazione</i>	57
CORRIERE DEL TRENTINO	23/03/2018	8	Valanga killer sul Gran Zebrù: tre vittime Gli alpinisti sono precipitati per 600 metri <i>Nn</i>	58
CRONACAQUI TORINO	23/03/2018	23	Infiltrazioni d'acqua e crepe sui muri della casa popolare <i>Redazione</i>	59
CRONACAQUI TORINO	23/03/2018	24	RIVAROSSA - SCHIACCIATO CONTRO IL MURO DALLA SUA MACCHINA, 68ENNE AL CTO <i>Redazione</i>	60
CRONACAQUI TORINO	23/03/2018	25	Un'alta colonna di fumo vicino al campo zingari <i>Redazione</i>	61
ECO DI BERGAMO	23/03/2018	7	Il maltempo Le vittime della valanga sono austriache. Vesuvio imbiancato, le mareggiate investono il Mezzogiorno <i>Redazione</i>	62
GAZZETTA DI PARMA	23/03/2018	2	Allarme Boato dei caccia: panico nel Nord Italia <i>Redazione</i>	63
GAZZETTINO	23/03/2018	6	Valanga sul Gran Zebrù: morti 3 scialpinisti austriaci <i>Redazione</i>	64

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2018

GAZZETTINO	23/03/2018	7	I caccia della base di Istrana e quei misteriosi boati = Boati in cielo, panico: erano due caccia <i>Claudia Guasco</i>	65
GAZZETTINO PORDENONE	23/03/2018	19	Volontari, la protezione civile pulisce la vecchia ferrovia <i>Alberto Comisso</i>	67
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	23/03/2018	19	Scontro tra due auto, una capotta nel fosso Veterinario dell'Ulss 3 finisce all'ospedale <i>Redazione</i>	68
GIORNO GRANDE MILANO	23/03/2018	70	Canna fumaria in tilt, appartamento in fiamme <i>Margherita Abis</i>	69
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	23/03/2018	44	Domani "Puliamo i nostri paesi" <i>Redazione</i>	70
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	23/03/2018	35	Schiacciato da una benna in Base: è grave <i>Redazione</i>	71
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	23/03/2018	43	Ex ferrovia, all'opera la protezione civile di sette paesi <i>Andrea Sartori</i>	72
MONFERRATO	23/03/2018	12	Balzola fuori dall'Unione: Una scelta inevitabile <i>Mattia Rossi</i>	73
NAZIONE AREZZO	23/03/2018	45	Mori nel cantiere del nuovo Palaffari Raffica di condanne dopo ben 9 anni <i>Salvatore Mannino</i>	75
NUOVA VENEZIA	23/03/2018	34	Incendio doloso di una villetta disabitata da anni <i>Redazione</i>	76
PICCOLO	23/03/2018	13	Satellite cinese cadrà nei giorni di Pasqua <i>Redazione</i>	77
PICCOLO	23/03/2018	13	Una valanga travolge tre sciatori <i>Redazione</i>	78
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	23/03/2018	47	La giornata dell'acqua <i>Barbara Braghin</i>	79
SECOLO XIX GENOVA	23/03/2018	22	Alluvione, ultimo verdetto per Vincenzi <i>Marco Grasso</i>	80
meteoweb.eu	22/03/2018	1	- Allerta meteo Molise: ancora freddo e nevicate fino a domani - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	81
meteoweb.eu	22/03/2018	1	- Veneto: Anci, domani convegno su Protezione Civile a Casalsesugo (Pd) - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	82
meteoweb.eu	22/03/2018	1	- Due forti boati scuotono le Alpi tra Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, paura a Milano e Bergamo: psicosi terremoto, ma è stato un "Boom Sonico" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	83
meteoweb.eu	22/03/2018	1	- Maltemp, NEVE forte in Campania fino a bassa quota: prorogata l'allerta meteo - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	84
meteoweb.eu	22/03/2018	1	- Maltempo: scuole chiuse domani 23 Marzo nel Vallo di Diano - Meteo Web - - - <i>Redazione</i>	85
meteoweb.eu	22/03/2018	1	- Weather-ready, climate-smart e water-wise: domani è la Giornata Mondiale della Meteorologia - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	86
askanews.it	22/03/2018	1	Alto Adige, valanga sul Gran Zebrù: morti 3 alpinisti austriaci <i>Redazione</i>	87
repubblica.it	22/03/2018	1	Alto Adige, valanga travolge gruppo di alpinisti: due morti e un ferito grave <i>Redazione</i>	88
regioni.it	22/03/2018	1	Veneto - DELIBERATO DAL GOVERNO LO STATO DI EMERGENZA PFAS. BOTTACIN: "MOLTO BENE. ORA ACCELERARE LE PROCEDURE" - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	89
regioni.it	22/03/2018	1	Veneto - STATO DI EMERGENZA PER I PFAS. BOTTACIN: "GESTIONE COMMISSARIALE PER INTERVENTI PIU' RAPIDI. LA REGIONE HA GIA' SPESO PIU' DI 15 MILIONI" - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	90
regioni.it	22/03/2018	1	Veneto - PFAS. GOVERNO DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA. ZAIA: "IL TEMPO E' GALANTUOMO, MA SI SONO PERSI MESI" - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	91
regioni.it	22/03/2018	1	Veneto - INAUGURATA LA NUOVA SALA PREVISIONI METEO DEL CENTRO METEOROLOGICO DI TEOLO. IN ARRIVO RADAR SUL MONTE RITE. BOTTACIN: "CONTINUIAMO A INVESTIRE PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI" - - - - <i>Regioni.it</i> <i>Redazione</i>	92

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 23-03-2018

regioni.it	22/03/2018	1	Friuli Venezia Giulia - Consiglio regionale riceve lettera dimissioni presidente Serracchiani - Regioni.it <i>Redazione</i>	93
regioni.it	22/03/2018	1	Trento - Domani è la "Giornata Mondiale della Meteorologia" - Regioni.it <i>Redazione</i>	94
regioni.it	22/03/2018	1	Riforme - Regione Fvg: Consiglio riceve dimissioni presidente Serracchiani = - Regioni.it <i>Redazione</i>	95
regioni.it	22/03/2018	1	Trento - Il presidente Rossi al Nucleo elicotteri: "Siamo orgogliosi di quello che fate. Siatelo anche voi" - Regioni.it <i>Redazione</i>	96
regioni.it	22/03/2018	1	Valle d'Aosta - SANITA'. ACCREDITO ISTITUZIONALE REGIONE VENETO A 57 ORGANIZZAZIONI DELL'EMERGENZA-URGENZA. COLETTI, "BOLLINO DI QUALITA' CON RICONOSCENZA PER QUELLO CHE FANNO". - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	97

La delibera arriva in porto a 15 anni dall'incendio

[Redazione]

La delibera arriva in porto a 15 anni dall'incendio Le schede regionali riconoscono al Magalini la funzione di ospedale per acuti. La delibera, che dà il via all'attivazione della struttura, arriva a 15 anni dall'incendio del 23 marzo 2003 propagatesi, alle 7.30, da una scatola di bende e garze in sala gessi che mandò in fumo il Magalini innescando anche quindici anni di battaglie politiche e promesse disattese. La mattina dell'incendio i 55 degenti vengono messi in salvo da medici, infermieri e soccorritori nel cortile o sul tetto, mentre pompieri e militari dell'aeronautica cercano di domare l'incendio che brucia il cuore del Magalini, il reparto di emergenza con le sale operatorie, davanti agli occhi dell'allora sindaco Maurizio Facincani, di Mario Faccioli assessore alla protezione civile e del primario del Pronto soccorso Giuseppe Sipala. Non ci sono vittime. Una donna di 75 anni muore in quelle ore frenetiche, ma per cause naturali. Seguiranno il sequestro della struttura e le indagini del procuratore Mario Giulio Schinaia, e infine l'archiviazione: l'incendio è doloso, ma gli autori ignoti. Il rogo interrompe anche l'iter intrapreso da poco dal Magalini: la legge 3223 del 2002 che sancisce la nascita del polo del Sud Ovest Veronese a due gambe Villafranca-Bussolengo, con 220 posti letto per ospedale. Iniziano così i lavori di abbattimento delle parti danneggiate, di ristrutturazione del corpo centrale e di costruzione dell'attuale avancorpo, ma anche la lotta in difesa della 3223. Una battaglia politica dura tra chi vuole l'ospedale Magalini nel doppio polo e chi la costruzione di una nuova struttura altrove. Maggio 2012, lo scoglio è superato: apre il cantiere per l'ampliamento del Magalini con la costruzione dell'edificio retrostante che sarà l'ospedale. La consegna è prevista nel 2014. Nel dicembre 2013 l'edificio è al tetto. Ma i lavori all'interno si allungano. Nel 2015 l'architetto Antonio Canini annuncia la fine dei lavori. Inizia però un braccio di ferro con l'Ulss22. Il primo invita ad armare l'ospedale procedendo con gli acquisti dei macchinari, la seconda vuole certificazioni di fine lavori per procedere. Poi la svolta nell'autunno scorso che ha deposto la 3223 e il polo a due gambe, a favore della proposta dei sindaci dell'ex Ulss22 con la riconversione dell'Orlandi e l'apertura del Magalini come ospedale per acuti. M. Il commissario Antonio Canini -tit_org- La delibera arriva in porto a 15 anni dall'incendio

Piocono massi dalla montagna Centrata una macchina in sosta

[Marco Benasseni]

SAREZZO. L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio quando la scarica di materiale ha invaso la carreggiata. Piocono massi dalla montagna Centrata una macchina in sosta Sono caduti 5 metri cubi di roccia Chiusa la strada a Noboli in attesa di un'ispezione sui versanti Nessun pericolo per i residenti Marco Benasseni Un grosso masso si è staccato dal costone che sovrasta località Noboli a Sarezzo ed è caduto in via San Bernardino centrando un'auto in sosta. L'episodio è accaduto ieri nel tardo pomeriggio e ha suscitato preoccupazione tra i residenti ed i dipendenti delle aziende che distano pochi metri dalla montagna. Gli esperti parlano di una frana di quasi 5 metri cubi di roccia, in via precauzionale il tratto di strada interessato è stato chiuso, ma non ci sono pericoli per gli abitanti della zona. Pare che, anche a causa delle forti piogge degli ultimi giorni, abbiano ceduto le radici delle piante sul versante della montagna rivolto verso Noboli - spiega Ruggero Gervasoni, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Sarezzo - In seguito allo smottamento, un masso è caduto e si è diviso in tre grosse pietre. Una di questa ha colpito la portiera di un'auto parcheggiata davanti ad una delle aziende che si affacciano sulla strada e ha frantumato il finestrino; a bordo non c'era nessuno quindi non ci sono stati feriti. Le altre si sono fermate in mezzo alla strada senza creare danni. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia locale, insieme ai Vigili del fuoco, ai carabinieri e ai responsabili dell'ufficio tecnico. POMIERI e geologo hanno deciso di tenere chiuso il tratto di strada dove sono cadute le pietre - continua Gervasoni - Per oggi è prevista l'ispezione in quota per capire come mettere sicurezza la montagna con l'ausilio di paramassi e reti d'acciaio. Per ora la strada che attraversa la piccola frazione di Noboli resta quindi chiusa, solo nel pomeriggio i tecnici decideranno se ritirare l'ordinanza firmata dal sindaco Diego Toscani o se, per ragioni precauzionali, lasciare attivo il divieto di transito in auto. A nessuno è stato chiesto - spiega l'assessore - di lasciare la propria abitazione perché non c'è pericolo in questo senso: gli edifici si trovano ad una ragionevole distanza dalla montagna. Nessun problema nemmeno per le aziende che hanno operato regolarmente. In attesa di capire l'esito dell'ispezione, l'invio è ovviamente quello di tenere occhi aperti e orecchie allertate almeno quando si transita a piedi lungo i 300 metri transennati. -tit_org-

CLIMA NUOVO RADAR IN MONTAGNA

Meteo sempre più estremo L'Arpav si attrezza = Meteo sempre più estremo Arpav si attrezza: tecnologie e nuovo radar in montagna*Ieri l'inaugurazione. In Veneto medie salite di 1,8 gradi in 50 anni**[Andrea Pistore]*

CLIMA NUOVO RADAR Ø MONTAGNA Meteo sempre più estremo FArpav si attrezza di Andrea Pistore IT Arpav, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, conta su nuove strutture e tecnologie all'avanguardia per previsioni e analisi, tra cui un nuovo radar in montagna. Il meteo sta diventando sempre più estremo spiegano. Con estati più calde e inverni più freddi, a pagina 7 Meteo sempre più estremo Arpav si attrezza: tecnologie e nuovo radar in montagna Ieri l'inaugurazione. In Veneto medie salite di 1,8 gradi in 50 anni Il bilancio PADOVA Farà sempre più caldo ed estati torride come quella del 2003 o come la scorsa diventeranno la normalità per U Veneto. Lo dice l'Arpav, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, che da ieri conta su nuove strutture all'avanguardia per previsioni e analisi. Le sale di Teolo nel Padovano, dove ieri si è tenuto il vernissage e di Arabba nel bellunese potranno usufruire infatti di nuove tecnologie, grazie al milione e mezzo di euro stanziato dalla Regione. Altri 4,5 milioni di euro sono pronti per un investimento che garantirà nei prossimi anni maggiore precisione per le previsioni ad alta quota che riguardano tutta l'area delle Dolomiti. Bisogna attrezzarsi, d'altronde. Verrà acquistato un nuovo radar mobile, capace di fotografare la situazione di tutta la zona del bellunese e che potrebbe essere installato sul monte Rite. In una fase storica dove gli eventi meteorologici stanno evolvendo velocemente, diventa imprescindibile riuscire a prevenire in tempo le ondate di gelo o di caldo, le famigerate bombe d'acqua o i periodi di siccità. L'andamento climatico osservato in Veneto dagli anni '50 conferma quanto sta accadendo su scala europea con una significativa crescita dei valori termici: le medie annuali sono salite di circa 1,8 gradi tra il 1955 e il 2004, più marcatamente in estate che in inverno. Anche le temperature minime sono cresciute di 1,1 gradi negli ultimi 50 anni. È aumentato poi il numero di notti calde, con una diminuzione di quelle fredde. Nell'ultimo ventennio le temperature medie hanno descritto un trend di +1,3 gradi. Il dato sulle piogge mostra un aumento incostante. Ad anni record come quelli del 2010 e del 2014 si sono contrapposte stagioni con picchi verso il basso come nel 2003 e nel 2015. La tendenza comunque è quella di una crescita media di giorni piovosi. E il futuro? Le proiezioni tra il 2071 e la fine del secolo immaginano estati e autunni con un +4 gradi, inverni e primavera con +3 gradi. Tutto è iniziato con la modifica della legge regionale che ha dato più autonomia ad Arpav spiega il direttore Nicola Dell'Acqua e si è concluso con questi investimenti che riguardano l'ammodernamento del sistema previsionale che è fondamentale in base ai cambiamenti climatici. Gli eventi estremi sono aumentati e necessitano di strumentazione all'avanguardia. Il nuovo radar mobile che verrà installato guarda al futuro della montagna: Gli investimenti sono di 1,5 milioni di euro spiega Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'ambiente Oggi abbiamo due radar per la pianura, uno a Teolo e uno a Concordia Sagittaria che servono la parte bassa del territorio. Per la montagna abbiamo previsto di acquistarne uno mobile per circa 4,5 milioni di euro che può essere installato ad esempio sul monte a Cibiana e che coprirebbe al meglio le Dolomiti. Ci sono importanti avvenimenti come i mondiali di Cortina del 2021 e si spera le Olimpiadi del 2026. La parte in montagna è quella che ha situazioni più a rischio per fenomeni piovosi intensi, si pensi alla frana dell'anno scorso a Cortina. Arpav non fa solo previsioni per i cittadini, ma anche analisi che poi vengono mandate ai sindaci e che servono come riferimento per la protezione civile su più fronti come quello delle gelate, del caldo estremo o dei rischi idraulici. Andrea Pistore Installa un nuovo radar precisamente sul monte Rite (foto Bergumoschf) -tit_org- Meteo sempre più estremo Arpav si attrezza - Meteo sempre più estremo Arpav si attrezza: tecnologie e nuovo radar in montagna

Rischio slavine Chiusa la strada verso il Gaver = Troppa neve, pericolo valanghe Chiusa la strada che porta al Gaver

Mazzucchelli (soccorso alpino): Rischio marcato sulle alpi. Non improvvisate

[Mara Rodella]

Rischio slavine Chiusa la strada verso il Gaver Troppo pericolosa: per la sicurezza stradale e l'incolumità personale. C'è alto rischio valanghe. Ecco perché la Provincia ha disposto la chiusura temporanea del tratto di strada 669 che porta in Gaver. Preoccupano gli accumuli di neve e il rialzo termico, il bollettino meteo segnala rischio valanghe di livello tré sulle Alpi. il soccorso alpino raccomanda: Non improvvisate. Scegliete con cura destinazione e itinerario. E affidatevi a maestri e guide. a pagina 5 Rodella Troppa neve, pericolo valanghe Chiusa la strada che porta al Gave]

Mazzucchelli (soccorso alpino): Rischio marcato sulle alpi. Non improvvisate Verificata l'estrema pericolosità della carreggiata i tecnici hanno confermato la necessità di procedere alla chiusura del tratto di strada. Che è la 669, quella che porta in Gaver. Così ha deciso e disposto, all'alba, nero su bianco con delibera la Provincia. Quindi se sognavate un weekend in vetta sulla neve dietro casa, dovrete per forza rimandare. Perché il rischio valanghe (sul Canal Rot) rende pregiudizievole la sicurezza stradale e la pubblica incolumità nel tratto di Bagolino (dal chilometro 18 al 23).blocco, quindi, subito dopo la Val Dorizzo. Dalle 8 del mattino di ieri sino a revoca, si spera, nel weekend. A preoccupare sono gli accumuli di neve in quota a causa delle recenti precipitazioni abbondanti. E a confermarlo è Pierangelo Mazzucchelli, re sponsabile della quinta delegazione del Soccorso alpino che in tempo reale consulta il bollettino meteo per i prossimi due giorni. Alta pressione diffusa, temperature in rialzo, molta neve. E rischio valanghe tré, che significa marcato, sulle Alpi. Che scende a livello due nelle prealpi. Le giornate si allungano, il sole si scalda: Il problema è dato dagli strati deboli della vecchia neve. Quindi sui pendii ripidi si registrano possibili distacchi piccoli o medi, anche con pochissimo carico. Basta uno sciatore indelicato. È il periodo ideale per un'escursione in quota. Ma bisogna prestare attenzione. Quindi: Scegliere con cura destinazione e itinerario, conoscere il territorio. E per fare scialpinismo o uscite comunque più impegnative affidatevi a professionisti pre parati: maestri di sci, guide Cai e alpine. Anche per i fuori pista, raccomanda Mazzucchelli. Divertimento sì, ma in massima sicurezza. Un avvertimento semplicissimo: prima di preparare l'attrezzatura e montare in auto, guardate il bollettino meteo, sempre. Nel dubbio, vietato improvvisarsi esperti. Mará Rodella Delibera La provincia ha disposto la chiusura dell tratto della strada 669 che porta fino in Gaver a causa del pericolo valanghe che potrebbe compromettere la sicurezza stradale e l'incolumità personale. La situazione potrebbe sbloccarsi nel weekend -tit_org- Rischio slavine Chiusa la strada verso il Gaver - Troppa neve, pericolo valanghe Chiusa la strada che porta al Gaver

Un radar meteo sul Monte Rite e nuovi strumenti ad Arabba

[Irene Aliprandi]

Investimenti della Regione per potenziare FArpav e rendere più affidabili le previsioni in montagna. Serviranno anche ad aumentare la sicurezza nei casi, sempre più frequenti, di eventi estremi. Nuove tecnologie per previsioni sempre più affidabili. Novità in casa Arpav, l'Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto, che svolge anche il servizio di previsioni meteorologiche. Ieri, durante la presentazione della nuova sala meteo di Teolo, sono state annunciate anche le novità che riguardano Belluno e quello che il direttore generale, Nicola Dell'Acqua, definisce il nostro gioiello, cioè il centro valanghe di Arabba. L'intervento più rilevante riguarda l'acquisto di un radar mobile, cioè trasportabile perché di ridotte dimensioni ma modernissimo: Nel Veneto, spiega l'assessore regionale all'ambiente, Gianpaolo Bottacin, ci sono due radar meteo a Concordia Sagittaria e a Teolo che coprono tutta la Regione, ma il segnale in montagna arriva distorto e quindi le informazioni sono meno affidabili. È necessario coprire meglio la montagna bellunese e il nuovo radar servirà proprio a questo: maggiore precisione e affidabilità anche in zona montana. Dopo una fase di verifiche, si è deciso che il nuovo radar verrà posizionato sul Monte Rite, che garantisce un'ampia visione su tutte le Dolomiti bellunesi. Il costo dello strumento è di 650 mila euro, con il vantaggio che può essere spostato facilmente in caso di necessità. Ai cittadini le previsioni Arpav sembravano già molto precise, ma: È perché vedono il risultato finale e non sanno quanto sforzo c'è dietro, aggiunge Dell'Acqua. Il nuovo radar ci dà molta più tranquillità ed è ancora più indispensabile alla luce degli eventi estremi che sono sempre più frequenti. La precisione è necessaria anche perché le previsioni meteo di Arpav vengono utilizzate dal Centro funzionale decentrato della Protezione civile, che rielabora le previsioni meteo con le conseguenze che il fenomeno in arrivo potrebbe avere al suolo, e le manda a tutti i Comuni allertandoli in caso di eventi rilevanti. Inoltre confrontare la previsione con quanto poi accaduto realmente è altrettanto importante per capire dove e come si innescheranno le colate detritiche. Il nuovo radar sarà un presidio fondamentale per la montagna, anche nella prevenzione delle valanghe e per metterla di caratterizzare anche - di Irene Aliprandi con meglio le nostre informazioni, con tanti dati utili soprattutto in occasione di grandi eventi come saranno ad esempio i mondiali di Cortina e potrebbero essere le Olimpiadi delle Dolomiti, precisa Bottacin. Oltre al nuovo radar, la Regione ha rinnovato le strumentazioni presenti nella sala operativa del centro di Arabba, acquistando le ultime tecnologie disponibili. Sempre ad Arabba verrà realizzato un ponte radio (il costo di entrambi gli interventi è di 50 mila euro) per mettere in sicurezza il sistema che diventa particolarmente vulnerabile quando c'è tanta neve. L'evoluzione del clima, con i suoi a volte poco prevedibili scompensi, è uno degli elementi che va studiato e costantemente monitorato anche per garantire maggior sicurezza ai cittadini, conclude l'assessore. una delle sale del centro Arpav anti valanghe di Arabba -tit_org-

Giornata ecologica domani sulle sponde del Piave

[Redazione]

la comunità di Quero Vas si L'attività proseguirà fino alle mobilita domani per la Giornata " Al termine ritorno al ecologica comunale 2018. ristorante la Miniera per il L'appuntamento è promosso rinfresco offerto a tutti i dall'amministrazione comunale partecipanti, (d.d.) che raccoglie attorno a sé il volontariato dei due paesi, dalla Protezione civile e dalle penne nere. Il ritrovo con pettorina catarifrangente, calzature adeguate e guanti alle 8 in piazza a Quero per il gruppo destra Piave e nel piazzale del locale "La Miniera" per il gruppo sinistra Piave. -tit_org-

pieve di cadore: per interventi di protezione civile ai massimi livelli

Gruppo Antelao sempre più specializzato

Frescura e Svaluto a Malta per la terza parte del corso per ottenere l'abilitazione "Usar"

[Gianluca De Rosa]

PIEVE DI CADORE: PER INTERVENTI DI PROTEZIONE CIVILE AI MASSIMI LIVELLI Frescura e Svaluto a Malta per la terza parte del corso per ottenere l'abilitazione "Usar" Prosegue l'operazione di specializzazione internazionale per i volontari di protezione civile appartenenti all'associazione Antelao di Pieve. Il responsabile Giuseppe Frescura ed il giovane Denis Svaluto, di Caralte, nei giorni scorsi sono volati a Malta ospiti di Evolsar (organizzazione internazionale di protezione civile formata da associazioni provenienti da Paesi diversi) per affrontare la terza e penultima parte del corso volto all'acquisizione dei galloni di Unità Usar (Urban Search And Rescue), ovvero quella che accoglie tra le proprie fila volontari da impiegare nella ricerca, recupero e primo soccorso in spazi confinati o su macerie dovuti a crolli o cedimenti strutturali di costruzioni abitative e plessi anche di grandi dimensioni. La delegazione dell'associazione Antelao di Pieve ha raggiunto Malta per la seconda volta, mentre un altro stage si è tenuto in Portogallo. La quarta ed ultima tappa, quella che porterà alla "conquista" ufficiale della specializzazione, è invece in programma a giugno in Italia, in Calabria, nel comune di Soverato. In Italia oggi le associazioni di protezione civile specializzate negli interventi Usar si contano sulle dita di una sola mano. Sono infatti appena due, entrambe calabresi. Presto tra queste ci saremo anche noi, racconta Giuseppe Frescura, e questo sarà motivo di ulteriore orgoglio. Questo tipo di specializzazione accrescerà notevolmente le nostre competenze ponendoci allo stesso livello delle grandi associazioni di volontariato europee. Nel caso dovessero verificarsi eventi catastrofici, come ad esempio terremoti, noi saremmo i primi, tra le associazioni di protezione civile, a poter intervenire anche grazie alla possibilità di utilizzare determinate strumentazioni altamente tecnologiche di cui ci siamo nel frattempo dotati. Questi corsi a livello internazionale, accompagnati da test pratici piuttosto complessi, conclude Frescura, servono anche per adattarsi velocemente ai nuovi format previsti in caso di specifici interventi. In Paesi come Spagna, Francia o Grecia le associazioni di protezione civile vantano una grande considerazione, merito di un elevatissimo livello di preparazione.

Gianluca De Rosa Frescura a Malta 'à à paSlíwSWawia 'à ò SS 8 -tit_org-

Occupano il container per cucinare e va a fuoco tutto

[Fed.s.]

RAVENNA Da due anni vivevano abusivamente nell'area di proprietà delle Ferrovie dello Stato, senza che nessuno li avesse mai sorpresi in quella specie di container trasformato in abitazione. Finché ieri, cucinando, non hanno dato fuoco a tutto. Solo a quel punto, vedendo le fiamme da lontano, qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco. L'intervento da parte degli uomini del 115 risale al primo pomeriggio di ieri, attorno alle 15, nell'area orti di via dei Poggi, e ha portato supporto anche gli agenti della polizia municipale. I quali, giunti sul posto, hanno constatato la presenza dei due "inquilini". Si tratta di un algerino non in regola con le norme di soggiorno, e già segnalato a ottobre dalla Municipale, e una donna italiana priva di documenti e senza fissa dimora, già nota alle forze dell'ordine per occupazione abusiva di edifici e terreni. È stata quest'ultima a provocare l'incendio. Stava cucinando in prossimità della struttura, e per alimentare il fuoco si stava servendo di un barattolo di alcol. Al momento di gettare il combustibile sul braciare già acceso, la fiammata si è propagata fino alla struttura. All'interno, una volta domate le fiamme, gli agenti hanno trovato la struttura arredata come un'abitazione improvvisata, senza acqua né luce, scoprendo che i due vivevano all'interno già da due anni indisturbati, nell'area di proprietà delle Ferrovie dello Stato. L'azienda del trasporto pubblico è stata contattata per formulare la denuncia per entrambi per occupazione abusiva di edifici o terreni in concorso e incendio COIpOSO. FED.S. --tit_org--

Solidarietà ai terremotati Donati due mezzi fuoristrada

[Redazione]

Ci sono le donazioni individuali, da pochi euro a cifre più consistenti, quelle di associazioni ed enti che hanno promosso raccolte benefiche e i versamenti di aziende. In tutto 45.850 euro che la comunità mantovana ha raccolto per le popolazioni terremotate del centro Italia dopo le forti scosse dell'estate del 2016. Donazioni da una terra, quella mantovana, ferita dal terremoto del 2012, e che memore delle difficoltà di quel momento, non è stata insensibile. I fondi, confluiti su un conto corrente aperto dalla Provincia di Mantova per l'emergenza terremoto di 6 anni fa e riattivato nel 2016, sono stati destinati al comune di Cittareale, piccolo paese di 500 abitanti, in provincia di Rieti. La Provincia di Mantova - spiega il presidente Morselli - consegnerà sabato questo contributo straordinario frutto di donazioni spontanee della nostra comunità al sindaco di Cittareale Francesco Nelli per l'acquisto di un Fiat Fullback 4x4 e una Panda 4x4. I mezzi saranno utilizzati per raggiungere le piccole frazioni nei mesi invernali, per portare assistenza alle popolazioni e intervenire in tempi rapidi in caso di necessità. -tit_org-

Centra con l'auto un trattore in panne

[Am.p.]

Centra con Pauto un trattore in panne L'incidente si è verificato eri mattina sul cavalcavia di via Inghilterra: ferita una donna di 30 an REGGIO EMILIA Uno scontro rocambolesco che, solo per un caso fortuito, non ha avuto conseguenze gravi. Infatti il luogo del sinistro - il cavalcavia di via Inghilterra, dove è rimasto in panne un trattore - è una strada ad alta percorrenza e lo schianto sarebbe potuto essere disastroso, se in quel momento fossero sopraggiunte altre vetture. Ieri verso le 11.30 un trattore, che percorreva via Inghilterra, ha avuto delle difficoltà nella marcia; tanto che il guidatore, nonostante si trovasse nel tratto finale del cavalcavia in discesa, è stato costretto ad accostare a lato della strada e a fermarsi, per capire quale fosse il problema meccanico del mezzo. Proprio in quel momento una giovane di 30 anni, alla guida di una Lancia Musa, stava viaggiando sulla stessa corsia di marcia, scendendo dal cavalcavia. L'automobilista, forse a causa del sole che in quel momento era proprio di fronte a lei, non ha notato il trattore fermo e l'ha urtato con violenza, schiantandosi contro la ruota posteriore del veicolo agricolo e distruggendo la parte anteriore dell'auto. Il trattorista, che era già sceso dall'abitacolo, spaventato ha allertato i soccorsi. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco, che hanno provveduto a estrarre la giovane, l'ambulanza della Croce Verde e l'automedica. I sanitari hanno prestato le prime cure alla donna, che è stata in seguito trasportata al pronto soccorso del Santa Maria Nuova. Nello schianto, la donna ha riportato fratture agli arti inferiori. I rilievi sono stati eseguiti dagli agenti della polizia municipale, che ha tenuto sotto controllo la viabilità. (am.p.) Sanitär! e vigili del fuoco accanto alla giovane ferita Il trattore danneggiato dall'urto nella ruota posteriore -tit_org- Centra conauto un trattore in panne

Incendio doloso della vecchia R4 di un pensionato = Appiccano il fuoco a una vecchia R4

Luzzara: la macchina di un pensionato incendiata a Codisotto. Non ho nemici, ho pensato all'auto del sequestro Moro

[M.p.]

Incendio doloso della vecchia R4 di un pensionato I A PAGINA 35 Evio Baccarini e la vecchia Renault 4 incendiata Appiccano il fuoco a una vecchia R4 Luzzara: la macchina di un pensionato incendiata a Codisotto. Non ho nemici, ho pensato all'auto del sequestro Moro Inquietante episodio, mercoledì sera, intorno alle 23.30, in via Nazionale a Codisotto. Una Renault 4 TL di proprietà di Evio Baccarini, 74 anni, che aveva parcheggiato nella piazza di fronte alla sua abitazione è stata data alle fiamme. Il danno ammonta a circa 4mila euro. È stato il figlio del pensionato, che abita sopra l'ex bar-gelateria, a dare l'allarme e a chiamare il 115. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari di Luzzara che hanno domato le fiamme. Secondo gli inquirenti è stato usato liquido infiammabile gettato sulla parte posteriore dell'auto. Il fuoco ha danneggiato parte della carrozzeria esterna, i sedili posteriori e l'allestimento interno e ha fatto scoppiare due pneumatici. Il pensionato, incensurato, ha dichiarato ai carabinieri di Luzzara di non avere mai ricevuto minacce, di non aver mai avuto da dire o litigato con nessuno e di mantenere rapporti di vicinato sempre corretti. Dunque, sulle cause dell'incendio alla sua vettura, tra l'altro registrata all'Asi come auto storica, regna il più fitto mistero. Ieri mattina, i militari dell'Arma hanno voluto risentire il 74enne oltre a raccogliere le testimonianze degli abitanti di via Nazionale, che hanno le case nei pressi della piazza dove è avvenuto il rogo. La Renault 4TL è stata prodotta dalla casa automobilistica francese dal 1982 al 1986. L'auto di Baccarini, grande appassionato, è stata immatricolata nel 1990 e dunque ha 28 anni. Ad aiutare i carabinieri di Luzzara che stanno svolgendo le indagini del caso potranno esserci le immagini delle telecamere di videosorveglianza installate in alcune abitazioni private e sopra la tabaccheria-edicola. Intorno alle 23, poco prima che l'auto fosse data alle fiamme, alcuni abitanti hanno sentito sospetti "scorrazzamenti" e grida di alcuni ragazzini. È stata una bravata? Proprio in questi giorni, giornali e tv, hanno ricordato la strage di via Fani, avvenuta il 16 marzo 1978 a Roma, quando le Brigate Rosse rapirono lo statista della De Aldo Moro, il cui cadavere fu ritrovato due mesi dopo ed esattamente il 9 maggio 1978 nel bagagliaio di una Renault 4 rossa in via Caetani. La prima cosa che è venuta in mente a casa del pensionato è stata proprio questa. Quando è successo ero molto arrabbiato - confida Evio Baccarini - Ora sono più calmo. E sono anche molto sereno perché so in coscienza di non aver mai fatto del male a nessuno. Non capisco il perché di questo gesto. Mia moglie ha pensato alla vicenda Moro per il particolare della R4 rossa. Speriamo che i carabinieri riescano a scoprire chi è stato. Non so se riuscirò a sistemare la macchina. Nel caso dovessi rottamarla ne cercherò un'altra, (m.p.) Evio Baccarini, 74 anni, il proprietario della macchina data alle fiamme a Codisotto. L'auto è stata incendiata a Codisotto -tit_org- Incendio doloso della vecchia R4 di un pensionato - Appiccano il fuoco a una vecchia R4

Tragica frana: Ringraziamo Dio per averci protetto

[Redazione]

Tragica frana: Ringraziamo Dio per averci protetto Siamo qui, per partecipare a questa messa di ringraziamento, per ricordare la storia, quando si fermò la "boa", ma anche per l'attualità, pensando a quanto accadde l'anno scorso, ad agosto: avrebbe potuto essere un disastro ben maggiore, ha esordito don Giuseppe Pedandola, collaboratore della parrocchia di Cortina, nel saluto ai fedeli convenuti nella chiesetta di Santa Giuliana, nella frazione di Alverà, sulla riva del torrente Bigontina. La chiesa sorge a pochi passi dai luoghi che furono devastati il 5 agosto dell'anno passato, dall'esondazione del corso d'acqua. Nella sua omelia don Giuseppe ha ricordato l'alleanza fra Dio e Abramo: E l'ha fatta anche con noi. questa alleanza: tante volte, nella nostra vita, ci aiuta e ci protegge. Lo ringraziamo, per averlo fatto in occasione di questi eventi devastanti. L'invocazione e il ringraziamento sono stati ripetuti nella preghiera dei fedeli, rivolti alla Madonna delle Grazie, con la richiesta di continuare a proteggere il villaggio di Alverà e tutta la comunità d'Ampezzo. La chiesa di santa Giuliana di Alverà è una delle numerose cappelle che costellano la conca. L'atto di fondazione porta la data 1692; sulla porta c'è un'iscrizione che la dice costruita nel 1696; con ogni probabilità iniziò ad accogliere i fedeli nel 1713 ed ancora oggi è retta da una confraternita dei discendenti degli antichi promotori.

MDib. -tit_org-

Teolo

Nuovo centro Arpav: Sguardo sul futuro = Nuove tecnologie al centro Arpav In futuro estati sempre più calde

[Nicola Munaro]

Teolo Nuovo centro Arpav: Sguardo sul futuro Inaugurata nel centro di Teolo la nuova sala per le previsioni meteo dell'Arpav. Nell'occasione, l'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin ha annunciato una serie di interventi che la Regione offrirà per dare migliori e precise informazioni al territorio. Sono numerosi gli investimenti che stiamo compiendo per la sicurezza dei cittadini ha detto - anche in relazione alle questioni climatiche, tra cui l'acquisto di un radar mobile. A pagina IX Nuove tecnologie al centro Arpav In futuro estati sempre più calde AMBIENTE PADOVA È dalla nuova sala di previsione del centro di Teolo, con tanto di schermo gigante touchscreen e lampade per le dirette quotidiane di "Buongiorno regione" su Rai3, che l'Arpav lancia la proiezione sul clima veneto che sarà. Eie cose non sono poi tanto rassicuranti. Nei prossimi anni infatti farà sempre più caldo con le temperature in costante ascesa fino a raggiungere, negli ultimi trent'anni del secolo (ovvero dal 2070 in poi), in ogni stagione, una media superiore di 4 gradi a quella attuale. Con la quasi certezza che estati torride come quella vissuta nel 2003 diventino una normalità. Più difficile, invece, decifrare cosa sarà degli inverni che aspettano le future generazioni. Molto sul tema, dipende dall'incontro tra la corrente calda del Golfo - che dalla notte dei tempi lambisce le coste più estreme del Vecchio Continente regalando un clima mite e unico - e l'acqua fredda scesa in mare con lo scioglimento costante dei ghiacci del nord. Che se dovessero vincere in questa lotta condannerebbero l'Europa tutta, Italia e Veneto compresi, a inverni a temperature siderali. Alternati a estati afose e con rare piogge torrenziali. Il fatto che si vada incontro a questo destino, lo confermano anche i numeri sulle misurazioni degli anni passati presentati ieri da Arpav in occasione, oggi, della Giornata Mondiale della Meteorologia. Le medie annuali sono salite di circa 1.8 gradi tra il 1955 e il 2004, soprattutto in estate, così come le temperature minime (+ 1,1 gradi). In crescita anche il numero di notti calde, con una diminuzione di quelle fredde. Nell'ultimo ventennio le temperature medie hanno descritto un trend di +1,3 gradi mentre il dato sulle piogge mostra un aumento che tanto assomiglia ad un percorso da montagna russa: ad anni record come quelli del 2010 e del 2014, si sono contrapposte stagioni con picchi verso il basso come nel 2003 e nel 2015. Comunque sia la media annuale è rimasta pressoché la stessa, pur aumentando gli eventi piovosi intensi: segno che piove per meno giorni ma con quantità più copiosa, spiega Adriano Barbi del Servizio Meteorologico di Teolo. Ed è per governare in maniera stabile la previsione di eventi simili, riducendo sempre più il margine d'errore su bombe d'acqua e possibili allagamenti, che la Regione Veneto ha deciso di foraggiare con investimenti da 1,5 milioni di euro il braccio operativo delle sale di Teolo e di Arabba, nel Bellunese. Altri 650 mila euro sono pronti per l'acquisto di un radar mobile da utilizzare per aumentare la precisione nelle previsioni ad alta quota e sulle Dolomiti. Ci sono alle porte importanti avvenimenti come i Mondiali di Cortina del 2021 e, si spera, le Olimpiadi del 2026 - spiega Giampaolo Bottacin, assessore regionale all'ambiente-. La parte in montagna è quella che ha situazioni più a rischio per fenomeni piovosi intensi, si pensi alla frana dell'anno scorso a Cortina. È fondamentale un monitoraggio dettagliato anche perché Arpav non fa solo previsioni per i cittadini, ma anche analisi che poi vengono mandate ai sindaci e che servono come riferimento per la protezione civile su più fronti come quello delle gelate, del caldo estremo o dei rischi idraulici. O spedite in ospedale per segnalare, in estate, ondate di caldo anomale sulla scorte delle quali l'ospedale decide di sospendere le ferie dei suoi dipendenti per aiutare la popolazione. Ed è anche per questo che proprio ieri Arpav ha bandito una gara da 1 milione di euro per la ristrutturazione dei radar di pianura. Nicola Munaro L'ENTE HA BANDITO IERI UNA GARA DA UN MILIONE DI EURO PER RISTRUTTURARE I DUE RADAR DI PIANURA -tit_org-

Nuovo centro Arpav: Sguardo sul futuro - Nuove tecnologie al centro Arpav In futuro estati sempre più calde

Lega**Intervista a Simona Bordonali - Territorio, protezione civile e sicurezza le mie priorità***[Redazione]*

Simona Bordonali, Lega TERRITORIO, PROTEZIONE CIVILE E SICUREZZA LE MIE PRIORITÀ Un approdo romano dopo una lunga gavetta, dalla circoscrizione alla Camera dei Deputati passando per il Comune di Brescia (in opposizione e come presidente del consiglio) ed infine per la Regione con l'incarico di assessore. Simona Bordonali è diventata deputata dopo una militanza più che ventennale in Lega. Che effetto fa arrivare a Roma? Emozione, ma anche la sensazione di essere arrivata al termine di un percorso nel quale mi sono sempre messa a disposizione del territorio. Se da un lato è tutto nuovo, dall'altro entro alla Camera dei Deputati forte di un'esperienza amministrativa a tutti i livelli che mi permetterà di non dimenticare mai il territorio e le sue esigenze, soprattutto nel momento in cui dovremo legiferare. Di cosa vorrebbe occuparsi? Mi piacerebbe essere inserita in commissione Affari Costituzionali per poter proseguire il mio lavoro in tema di sicurezza, a partire dalla riforma delle Polizie locali. Un'azione che è attesa da anni e che deve essere assolutamente portata a compimento. Al contempo voglio seguire l'iter dei decreti attuativi per la Protezione civile. Si tratta di un percorso avviato da assessore in Regione in questi cinque anni, per altro il capo dipartimento Angelo Borrelli mi ha contattato nei giorni scorsi per chiedermi la disponibilità per i prossimi passaggi. Per quanto riguarda l'attenzione al territorio bresciano cosa può dirci? Le partite sono molte e ora cito solo quelle più importanti: l'ambiente e i fondi per le bonifiche, nuove risorse per il prolungamento della metropolitana, sbloccare la situazione dell'autostrada della Valtrompia, dare seguito all'iter per la costruzione del nuovo carcere di Brescia. Più generale voglio avere uno stretto contatto con le associazioni di categoria, ma poter rispondere anche alle richieste di tutti i cittadini bresciani. Con i vertici bresciani della Lega ormai divisi tra Milano e Roma assisteremo ad un rinnovamento a livello locale? Sicuramente ci sarà in tempi brevi l'elezione del nuovo segretario provinciale di Brescia, visto che Formentini è stato eletto come me alla Camera. In ogni caso dietro di noi ci sono militanti e amministratori che possono proseguire il lavoro a livello territoriale. La Lega dagli anni '90 ad oggi si è radicato e strutturata sul territorio e questo permette un ricambio generazionale. -tit_org-

Forti boati nei cieli della Lombardia: due caccia rompono il muro del suono

[Redazione]

Forti boati nei cieli della Lombardia: due caccia rompono il muro del suono Panico al Nord. Aerei in volo per intercettare un Boeing 777 dell'Air France che aveva perso il contatto MILANO. Due boati, fortissimi, che hanno scosso il cielo terso di una mattinata in Lombardia. Chi li ha sentiti, pensando alpeggio, ha cercato colonne di fumo che però non si sono alzate e, per mezz'ora, è stato panico: centralini dei vigili del fuoco, forze dell'ordine e redazioni intasati da richieste di informazioni, scuole ed edifici pubblici evacuati e in molti a ipotizzare l'attentato, un terremoto, una bomba, un incidente aereo o a qualche industria. Niente di tutto questo: col passare dei minuti, si è appreso che all'origine dei boati (il primo simile all'esplosione di un gigantesco fuoco d'artificio, il secondo più sordo, racconta un testimone) c'erano due caccia che avevano superato il muro del suono nei cieli bergamaschi. Poco dopo, la conferma dell'Aeronautica: Due caccia F-2000 Eurofighter, in prontezza per il servizio di sorveglianza dello spazio aereo, si sono alzati rapidamente in volo dalla base aerea di Istrana (Treviso) per intercettare un Boeing 777 dell'Air France, che aveva perso improvvisamente il contatto radio con l'agenzia italiana del traffico aereo. La causa. Per ridurre al minimo i tempi d'intervento, legati alla particolare situazione di necessità - ha precisato l'Aeronautica -, i due velivoli militari hanno superato la barriera del suono; ancorché la quota fosse elevata, le condizioni meteo divento e temperature hanno amplificato la propagazione dell'onda d'urto rendendola particolarmente udibile al suolo. Non solo in Lombardia, ma anche in Piemonte e Val d'Aosta. È stato quello che in gergo aeronautico chiamano scramble, cioè un decollo immediato su allarme, così come ne avvengono alcune decine ogni anno. Un intervento che si svolge secondo un protocollo consolidato, tanto che la Procura di Bergamo non ha avvisato ipotesi di reato, perché i due piloti agivano in emergenza e sono stati autorizzati dalla catena di comando al volo supersonico (nessun procurato allarme) e non vi sono stati particolari danni, salvo il vetro del rosone all'ingresso dell'edificio della Procura, sovrastante la postazione delle guardie giurate che sono solo state sfiorate dai frammenti. Tutto è finito bene dunque. Air France ha confermato che il velivolo ha avuto un problema di comunicazione radio. La rotta a cerchio è una manovra assolutamente normale in questi casi. // SorvegSama. Un Eurofighter in una foto d'archivio -tit_org-

È morto l'operaio travolto dal furgone ribaltato = È morto l'operaio travolto dal furgone mentre lavorava a bordo strada

[Alice Scalfi]

È morto l'operaio travolto dal furgone ribaltato Giovanni Spanu, 54enne desenzanese, è morto in ospedale dopo essere stato travolto, mercoledì in città, da un furgone che si è ribaltato a causa di un incidente. L'uomo stava lavorandoun cantiere a bordo strada. A PAGINA 14 È morto l'operaio travolto dal furgone mentre lavorava a bordo strada Giovanni Spanu, 54enne di Desenzano, non ce l'ha fatta dopo l'incidente di mercoledì in via Apollonio Il dramma Alice Scalfi Giovanni Spanu non ce l'ha fatta: l'operaio desenzanese travolto da un furgone mercoledì mattina mentre lavorava in strada è morto ieri all'ospedale Civile. Con l'impresa. Spanu, che tra pochi giorni avrebbe compiuto 55 anni, stava lavorando nei pressi di un marciapiede situato all'angolo tra viaApollonio e via Martinengo Cesaresco, in città, tra il liceo Calini e il Moretto: con i colleghi dell'impresa per cui lavorava dietro mandato di A2A, stava predisponendo lo scavo nel quale sarebbero poi stati posati cavi per la fibra ottica. La dinamica. Mancava poco a mezzogiorno quando un terribile incidente si è verificato a pochissima distanza dall'operaio, e questi ne è rimasto tragicamentecoinvolto. Un'Audi con a bordo un 73enne è uscita dallo stop di via Cesaresco, colpendo un furgone che proveniva da destra a bordo del quale c'era un 48enne di Gussago. A seguito dell'impatto, che sembra peraltro essere avvenuto a bassa velocità, il furgone si è piegato sulla fiancata destra ed è finito addosso al desenzanese. I soccorsi. Le transenne poste al limite del cantiere non sono purtroppo bastate a scongiurare la tragedia e Spanu è stato travolto in pieno. Nemmeno il pronto intervento dei suoi colleghi, che subito si sono prodigati per soccorrerlo, è servito, così come non è servita la disperata corsa all'ospedale Civile: con il passare delle ore il filo della speranza si è fatto sempre più sottile, fino al tragico epilogo. La vittima. Giovanni Spanu abitava sul Garda da oltre trent'anni. Nato a Sassari il 27 marzo del 1963, si era trasferito dalla Sardegna a Desenzano nel 1985. E nella capitale del lago aveva messo su famiglia: si era sposato e aveva avuto due figli, entrambi ormai grandi. Abitava conia moglie Cinzia e il figlio Elia, 29 anni, in via Gusto - za, nei pressi dell'Italmark. La figlia piùpiccola, Giada, che di anni ne ha 28 anni, da qualche tempo si è invece trasferita altrove. Il cordoglio. Una morte improvvisa e proprio per questo particolarmente dolorosa, quella cui si stanno ora trovando a fare i conti i suoi familiari e i suoi conoscenti aspettano ora il nulla osta per potergli darel'ultimo saluto. La salma di Giovanni Spanu riposa infatti all'obitorio del Civile, a disposizione della magistratura, erimarrà fino a nuove disposizioni. // 1154enne. Giovanni Spanu La scena. I veicoli coinvolti nel tremendo impattoviaApollonio, che non ha dato scampo al 54enne -tit_org- È mortooperaio travolto dal furgone ribaltato - È mortooperaio travolto dal furgone mentre lavorava a bordo strada

Dalla montagna cadono massi, strada chiusa a Sarezzo = Un pezzo di roccia si stacca dal monte: paura e strada chiusa per precauzione

[Barbara Fenotti]

Dalla montagna cadono massi, strada chiusa a Sarezzo Alcuni frammenti di roccia hanno invaso via San Bernardino, in frazione Noboli. Pochi danni, tanta paura. A PAGINA 26 Un pezzo di roccia si stacca dal monte paura e strada chiusa per precauzioni La frana ieri mattina in via San Bernardino: il masso ha colpito un'auto parcheggiata Barbara Fenotti Un grosso pezzo di roccia che si stacca dal monte e ruzzola lungo il crinale fino a frantumarsi in tre grossi massi che piombano all'improvviso in mezzo alla strada. C'è chi adesso penserà alla Provvidenza, chi a una fortunata coincidenza, fatto sta che in quell'esatto momento nessuno si trovava a passare in via San Bernardino, nella zona artigianale di Noboli. A giudicare dalle dimensioni dei massi, che sono precipitati avall'e attorno alle 13.30 di ieri, se qualcuno di fosse trovato in quel punto non avrebbe avuto scampo. Invece l'unica a farne le spese è stata un'auto parcheggiata di fronte ad uno dei capannoni dirimpetto al monte: uno dei pezzi di roccia è infatti piombato addosso alla vettura sfondando la portiera del conducente. E stato quindi più lo spavento del danno vero e proprio, ma la preoccupazione dovuta a un eventuale ripetersi della frana ha fatto scattare la chiamata ai Vigili del fuoco e al Comune, che sono intervenuti prontamente insieme agli agenti della Polizia locale e alla Protezione civile. La montagna sopra via San Bernardino è di proprietà privata - spiega l'assessore comunale ai Lavori e al verde pubblico, Ruggero Gervasoni -, ma come è ovvio il Comune è intervenuto d'urgenza per monitorare da vicino la situazione. Nella zona industriale. La strada interessata, che serve la zona industriale ed è quindi abbastanza trafficata, è stata immediatamente chiusa al traffico per ragioni di sicurezza. Sempre per precauzione, dopo aver effettuato un sopralluogo, i Vigili del fuoco hanno ordinato l'evacuazione delle cinque attività artigianali poste proprio di fronte al punto in cui si è verificata la frana. L'episodio ha lasciato sgomenti gli stessi amministratori del Comune triuplino: l'assessore Gervasoni afferma infatti che in quella specifica zona non si erano mai verificate frane, mentre in altri punti non lontani, come per esempio quello in cui c'è la santella, sono state appositamente collocate in passato delle reti par amassi. Per il sindaco di Sarezzo Diego Toscani, infine, devono essere state le bizzie del clima a provocare il distacco del blocco di pietra: l'intervento di messa in sicurezza - assicura il primo cittadino - sarà tempestivo. L'intervento. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'intervento del Genio civile, a seguito del quale il sindaco Toscani ha ordinato la chiusura della strada per la nottata appena trascorsa. Questa mattina, dopo un ulteriore sopralluogo sul crinale, verrà valutato il da farsi. È probabile che la strada verrà riaperta, almeno per ora, solo a beneficio delle aziende della zona - annuncia Diego Toscani -: nelle prossime settimane, invece, verranno effettuati dei lavori in quota. // L'auto. Il grosso masso che ha colpito un'auto parcheggiata Sulla strada. Attimi di paura ieri lungo via San Bernardino -tit_org- Dalla montagna cadono massi, strada chiusa a Sarezzo - Un pezzo di roccia si stacca dal monte: paura e strada chiusa per precauzione

Tir si ribalta lungo l'A4 Traffico in tilt per ore = Tir si ribalta, caos in A4 per otto ore

PAG 16

[Matteo Carollo]

AL CASELLO DI GRISIGNANO Tir si ribalta lungo l'A4 Traffico in tilt per ore o PAG16 TRAFFICO IN TILT. Giornata di passione sulla Brescia-Padova dopo che un mezzo pesante ungherese è finito su un fianco al centro dell'autostrada Tir si ribalta, caos in A4 per otto ore Code lunghe fino a 13 chilometri e rallentamenti Chiuso il casello di Grisignano in direzione Milano hi azione Suem, vigili del fuoco e polizia stradale Matteo Carollo Un camion che si ribalta e si mette di traverso, bloccando l'intera autostrada. Lunghe code che si formano per ore ed ore, mentre soccorritori e forze dell'ordine si occupano dei feriti e danno il via alle operazioni per liberare la carreggiata. Traffico in tilt per un'intera giornata, ieri, lungo l'A4 in direzione Milano a causa dell'incidente che ha coinvolto un autoarticolato e un'automobile. L'INCIDENTE Sono circa le 10 quando il camion ungherese Scania condotto da S.S., cittadino romeno di 29 anni, fa il suo ingresso in autostrada al casello di Grisignano di Zocco. Il mezzo, un camion frigo che trasporta carne, prende lo svincolo per accedere all'A4 in direzione Milano. Tutto avviene proprio nel momento in cui il tir si sta immettendo lungo l'arteria. Al momento non è ancora chiaro cosa possa essere successo in quegli istanti. Gli agenti della polizia stradale di Padova, intervenuti sul luogo del sinistro, stanno cercando di ricostruire la dinamica dei fatti. In ogni caso, proprio durante la manovra di immissione nella carreggiata principale, l'autoarticolato si ribalta, finendo disteso su un fianco proprio al centro della strada. Cadendo, il veicolo tocca l'Alfa Romeo condotta da P.S., cittadino indiano di 30 anni residente ad Arba, in provincia di Pordenone. I SOCCORSI. Subito scatta l'allerta e si mette in moto la macchina dei soccorsi. Ad intervenire per primi sono due vigili del fuoco del comando di Trieste, i quali erano diretti a Brescia per motivi di servizio. I due pompieri lanciano subito l'allarme e prestano i primi soccorsi all'autista del camion e ad un passeggero che stava viaggiando con lui, estraendoli dall'abitacolo del mezzo pesante. Sul luogo dell'incidente accorrono quindi un'ambulanza del Suem, gli agenti della polistrada padovana, i vigili del fuoco del comando provinciale di Vicenza. Le due persone che viaggiavano sul camion, ferite lievemente, sono state medicate sul luogo dell'incidente dagli operatori sanitari del 118. I pompieri hanno provveduto a mettere in sicurezza il mezzo ribaltato e l'area circostante: la motrice, infatti, perdeva gasolio sull'asfalto. In breve è arrivato anche il personale dei carabinieri per verificare lo stato della carne trasportata dal camion e per accertare se il prodotto fosse ancora commerciabile o meno. TRAFFICO IN TILT. L'incidente ha mandato nel caos il traffico autostradale. La circolazione era intensa, in piena mattinata e il blocco parziale dell'arteria ha provocato lunghe code. Un altro mezzo pesante, incolonnato, ha tamponato una vettura. Nel momento di massimo disagio, la coda ha raggiunto i 13 chilometri. In una prima fase, il traffico ha potuto defluire solo lungo una delle tre corsie. Lo svincolo in direzione Milano del casello di Grisignano è rimasto chiuso dal momento dell'incidente fino alle 16. La società Autostrada Brescia-Padova ha inviato due autogrù per sollevare l'autoarticolato e sgomberare l'arteria. Le operazioni sono durate alcune ore, con la situazione tornata alla normalità solo dopo le 17. (ha collaborato Marco Marini) Il camion ha urtato un'automobile in transito al momento dell'incidente -tit_org- Tir si ribalta lungo l'A4 Traffico in tilt per ore - Tir si ribalta, caos in A4 per otto ore

AGUGLIARO**I fenomeni sismici spiegati dagli esperti***[A.maz.]*

AGUGLIARO Il gruppo Protezione civile Ana di Agugliaro-Albettone con la sezione Ana Vicenza, ha organizzato un incontro aperto con l'amministrazione comunale e i cittadini, sul tema il terremoto/i terremoti. Una lezione tenuta dal caposquadra Ana di Caldogeno Radames Saccozza, il quale ha tracciato un quadro complessivo dei fenomeni sismici a partire dai motivi geofisici che provocano i terremoti fino alle conseguenze che hanno sulle comunità che vengono colpite. Saccozza, dopo aver illustrato l'attività della Protezione civile, ha illustrato la mappa geologica dell'Italia, evidenziando le zone di maggiore e di minor rischio sismico. Quindi ha sottolineato l'importanza in qualsiasi studio del territorio di aver presente una documentazione che cataloghi almeno gli ultimi mille anni del territorio, data la ricorsività e il ripetersi spesso dei terremoti negli stessi luoghi. Se evitare un evento sismico non è possibile, si possono però mettere in atto una serie di azioni che riducono il rischio o possono attenuarne le conseguenze. A.MAZ.

SRiPRODUZIONERISERVATA -tit_org-

SARONNO**Si perde nel parco Arriva in soccorso la protezione civile***[Redazione]*

SARONNO - SARONNO -suo aulto sono intervenuti alcuni passanti che gli hanSI STAVA godendo una no indicato gli uomini della passeggiata nel Parco Lura, Protezione civile impegnati approfittando di uno degli in un controllo dell'area verscorci di sole degli ultimi de. I volontari hanno accomgiorni, quando ha perso pagnato l'uomo ai diversi inorrientamento e si è accorto grcssi del parco finché ha ridi non poter tornare a cassa trovato la sua auto. perché non ricordava più dove aveva lasciato la propria auto e come tornare all'ingresso dell'area verde. E la disavventura capitata a un óOenne uboldese che si è recato al parco Lura. Ben presto si è accorto di essersi perso e ha iniziato ad agitarsi. -tit_org-

Essere pronti all'emergenza rende più efficaci i soccorsi

[Antonella Lenti]

Essere pronti all'emergenza rende più efficaci i soccorsi a Il 25 e 26 maggio esercitazione con le scuole. In campo il coordinamento di protezione civile provinciale. Un depliant per i cittadini Antonella Lenti Atambur battente verso la prova generale di protezione civile: scatterà un allarme sisma (simulato) con epicentro a Gropparello in programma i prossimi 25 e 26 maggio. Ora si entra nella fase più operativa con l'incontro svolto in Prefettura l'altro ieri, con le assemblee rivolte ai cittadini, con la diffusione dell'opuscolo stampato in 14mila copie e con il summit che si terrà oggi a Podenzano dove saranno messi a punto gli interventi e svelate le "missioni" che le squadre coinvolte nella prova di emergenza dovranno affrontare. È un'attività importante - segnala Maddalena Dellarosa responsabile della protezione civile della Prefettura - e auspichiamo che si possa svolgere periodicamente anche su altri rischi e in tutto il territorio provinciale. Come previsto dal nuovo codice l'esercitazione di protezione civile rientra tra le attività di prevenzione al pari della stessa pianificazione. L'obiettivo primario quando si organizza un'azione di protezione civile è mettere a punto la macchina - molto complessa e articolata - per imparare ad eseguire le procedure nel caso in cui l'emergenza fosse davvero concreta e soprattutto correggere gli errori che si evidenziano nella pratica. Nella pianificazione - dice la dottoressa Dellarosa - si programmano sulla carta gli interventi e con l'esercitazione si passa alla pratica e si verifica se quanto previsto funziona nella realtà, sistema è complesso - sottolinea Dellarosa - ci sono molti attori e molti soggetti in campo che devono agire armonizzandosi tra loro. La prefettura in questo progetto svolgerà il compito di coordinamento che le è proprio e ci sarà tutta la nostra disponibilità a supportare l'Unione. È stata una scelta strategica quella dell'Unione. Dopo l'alluvione del 2015 - spiega il comandante Paolo Giovannini, responsabile della protezione civile per l'Unione - ci siamo resi conto che tanta strada avevamo ancora da compiere. Da qui la scelta di investire in risorse e persone per essere attrezzati al meglio per rendere sicuro il territorio e far crescere una squadra efficiente ed efficace. L'esercitazione è una tappa per verificare i nostri difetti e i nostri errori e per correggerli. Allo stesso tempo - sottolinea Giovannini è molto importante puntare sulla massima informazione dei cittadini ed è quello che cerchiamo di fare con il pieghevole che sarà distribuito a tutte le famiglie. Di fatto si tratta di un corso di formazione e informazione continuo affinché quando si verificano situazioni di emergenza nessuno si trovi impreparato ad affrontarle. Il coordinamento provinciale di protezione civile guidato da Leonardo Dentoni sarà partecipe dell'esercitazione. L'obiettivo della prova - dice - è valutare la risposta nelle prime ore di un'emergenza sismica in attesa che arrivino le colonne mobili. È il momento più delicato in cui la macchina deve essere efficientissima in termini di tempi ed efficacia nelle azioni. È giusto che gli enti si preparino, si può vedere così dove la macchina funziona e dove fa acqua e si tocca con mano cosa significa essere in emergenza. Se si sottovaluta il problema, se non si riesce a mantenere un livello alto di preparazione si rischia ogni volta di partire da zero. E poi se si è pronti i soccorsi arrivano prima. E l'obiettivo della protezione civile è questo. Volontari della Protezione civile In azione -tit_org- Essere pronti all'emergenza rende più efficaci i soccorsi

Cinque comuni hanno detto sì a Codogno per unire le polizie

[Paola Arensi]

Ok da Fombio, San Fiorano, Corno Giovine, Cornovecchio e San Rocco. Intanto scoppia la polemica sulla sicurezza Paola Arensi La polizia locale coordinata del Basso Lodigiano proposta dal sindaco di Codogno Francesco Passerini potrebbe prendere forma a giorni. Si sta ragionando, con i Comuni limitrofi, su come eventualmente convenzionarsi per avere Codogno, dove c'è un comando strutturato, come capofila e riuscire ad aiutare le realtà più fragili che non hanno agenti o possono averne in numero ridotto alle esigenze. Hanno aderito all'iniziativa, in accordo con la Prefettura, cinque Comuni: Fombio, San Fiorano, Como Giovine, Cornovecchio, San Rocco al Porto. Ora non resta che definire i dettagli del "matrimonio" Se tutto andrà a buon fine è atteso un comando allargato di Polizia Locale con Codogno che metterebbe a disposizione la centrale operativa. Intanto ogni comune partecipante cercherà di attuare iniziative per incrementare il parco automezzi o assumere personale a seconda delle proprie possibilità. Già passato il comando codognino aveva lavorato in convenzione, con risultati più o meno felici e contratti non più prorogati, con Fombio, Guardamiglio, Caselle Landi. Non è escluso che l'allargamento dei servizi presto includerà anche la protezione civile. Intanto la sicurezza è oggetto di un'accesa polemica innescata da Giovanni Barbaglio, consigliere di minoranza di Codogno Democratica e Progressista. Codogno è sempre più sotto attacco da parte di criminali e balordi: è ora che chi amministra, ormai da quasi due anni, faccia qualcosa di concreto. La conta degli episodi criminali è impietosa: un costante stillicidio di furti, rapine, scippi. Ma il primo cittadino Passerini non alimenta la polemica: La campagna elettorale è finita e la prefettura, dati alla mano, conferma che i reati sono in calo. Preferisco non aggiungere altro. Quanto fatto è sotto gli occhi della gente, a me basta. Ma Barbaglio insiste: Dall'inizio dell'anno, stando alle notizie dei giornali, si sono verificati più di 40 episodi di criminalità: un evento ogni due giorni. Una media drammatica e un processo costante: è all'ordine del giorno la violazione dei nostri domicili e delle nostre proprietà, fino ad arrivare ad eventi ormai dimenticati a Codogno come la rapina in Posta, degna più del far west che della bassa lodigiana. Un fardello gravissimo e una mancanza imperdonabile per la politica, soprattutto per chi aveva fatto della sicurezza campagna elettorale un punto cardine: una promessa oggettivamente non mantenuta. Purtroppo Codogno oggi è più insicura. -tit_org-

Valanga uccide tre alpinisti in Alto Adige Nevicate al Sud, imbiancato il Vesuvio

[Redazione]

MALTEMPO Valanga uccide tre alpinisti in Alto Adige Nevicate al Sud, imbiancato I Vesuvio Tré morti per una valanga in Alto Adige, il Vesuvio imbiancato e tanto gelo, neve e mareggiate che hanno investito soprattutto il Sud. E' stata un'altra giornata difficile sul fronte del maltempo che sta imperversando in questo anomalo inizio di primavera. Scuole chiuse e disagi alla circolazione stradale in Basilicata e Campania, dissesti nelle Marche e danni, per le violenti mareggiate sulle coste tirreniche.in Calabria: le due Regioni hanno chiesto al governo la dichiarazione dello stato di emergenza. Se a soffrire è soprattutto il Sud, temperature da brivido anche all'altro estremo dell'Italia. In Alto Adige la colonnina di mercurio è scesa sino a -17 gradi (a San Giacomo in vai di Vizzate) e solo due delle 84 stazioni meteorologiche della provincia autonoma di Bolzano hanno registrato temperature sopra lo zero. Si è staccata a 3400 metri ed è scesa sino a quota 2800, sul monte Gran Zebrù, la valanga che è costata la vita a tre austriaci di 49,26 e 32 anni. I tre, appassionati di scialpinismo, sono stati investiti dalla slavina, probabilmente da loro stessi provocata, mentre stavano salendo sul lato est della montagna. Ad allertare i soccorsi, un gruppo di escursionisti che si trovavano a Cima Solda. La comitiva di austriaci è stata localizzata in un arco di tempo breve, circa 40 minuti, grazie a un apparecchio che consente l'individuazione sotto le valanghe. I due uomini erano già senza vita quando sono stati estratti dai soccorritori, mentre la donna è morta poche ore dopo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento. Da mercoledì notte nevica intensamente sulla Basilicata. Neve abbondante e gelo hanno interessato pure la Campania: il Vesuvio, coperto di bianco dalla cima alle quote più basse, ha regalato uno spettacolo suggestivo. - tit_org-

Frana, torna a casa la famiglia di via Noglareda

Tarcento: risolto il problema sicurezza tra Coia e Billerio, il Comune revoca l'ordinanza di evacuazione

[P.c.]

Frana, torna a casa la famiglia di via Noglareda Tarcento: risolto il problema sicurezza tra Coia e Billerio. Il Comune revoca l'ordinanza di evacuazione. Risolto il problema della sicurezza in via Zucchia, dove gli interventi effettuati dai proprietari della casa al civico 9/b permettono al Comune di revocare l'ordinanza di evacuazione. Dopo che gli uffici hanno fatto tutte le verifiche, l'ente locale ha ritirato il provvedimento che interessava i residenti della casa di via Noglareda sita sotto al giardino dell'abitazione di via Zucchia, il cui muro di contenimento s'era aperto lo scorso autunno. Dopo che i nostri tecnici - ha spiegato il sindaco Mauro Steccati - hanno verificato il buon esito degli interventi di messa in sicurezza, abbiamo potuto revocare l'ordinanza che aveva riguardato i loro vicini di casa. La revoca è stata inviata per conoscenza anche a Prefetto e Protezione civile. Per ovviare alla situazione rischiosa che si era creata, nella casa di via Zucchia è stato fortificato il garage sottostante l'abitazione con una palificazione e il muro a rischio è stato ridotto con l'asportazione di una certa quantità di terra. È stato fatto poi un intervento che ora permette una migliore captazione delle acque meteoriche. Già con le verifiche effettuate in una prima fase era emerso che il rischio non interessava la casa di via Zucchia, poiché le sue fondamenta erano risultate ben ancorate nella roccia sottostante al terreno, ma il problema era proprio per l'abitazione sottostante, in via Noglareda: l'ordinanza di revoca di evacuazione, tuttavia, invita i residenti a non usare le aree pertinenziali interposte tra casa e muro di contenimento posteriore in periodi di notevoli precipitazioni piovose in quanto potrebbero essere invase da materiali di frana. Il borgo interessato a tali eventi è al confine tra Coia e Billerio: pur essendo un luogo molto suggestivo, in base alle discussioni in consiglio sollecitate da Walter Tomada, il rischio idrogeologico sarebbe collegato alle acque sotterranee che confluiscono nel vicino torrente Urana. (p.c.) -tit_org-

Abbattiamo gli alberi pericolosi = In città 17mila alberi a rischi: la mappa

Un altro crollo ieri mattina. Ma la messa in sicurezza

[Claudio Capanni]

In città 17mila alberi a rischio: la mappa Un altro crollo ieri mattina. Ma la messa in sicurezza fa i conti con la burocrazia di CLAUDIO CAPANNI LO SCHIANTO è arrivato alle 2 di giovedì notte via Vecchi. A pochi metri dall'incrocio con via di Novoli, accanto al civico 58, un pino di quasi 10 metri è caduto sotto le raffiche di vento che, a quell'ora, hanno sfiorato i 45 chilometri orari. Il fusto della pianta ha schiacciato due auto parcheggiate. Sul posto, dove non ci sono stati feriti, all'alba, sono intervenuti polizia municipale e vigili del fuoco che hanno sezionato il tronco. I rami hanno invaso la strada ma la pianta si trovava in un'area privata tra il civico 58 e la sede dell'istituto geografico militare. L'iter di sostituzione del pino non era già stato avviato dalla proprietà. L'ok all'abbattimento però non era arrivato. Il motivo spiegato dal Comune - è che mancava la documentazione sulla 'compensazione'. La proprietà avrebbe dovuto specificare, cioè, con quale albero sostituire la pianta pericolante. Avevamo chiesto un'interazione - dicono - che però non è mai arrivata. E senza quella, per legge, niente sostituzione. Con l'albero caduto ieri, sale a 17 il numero di quelli falciati dal maltempo nell'ultimo mese. Uno ogni 5 giorni. La penultima bomba di legno era piovuta 24 ore prima in viale Galilei, vicino allo Chalet Fontana, dove un grande ippocastano è crollato su un pickup in corsa. Salvo per questione di centimetri il conducente, portato a Careggi sotto choc. Ma la foresta urbana sta morendo? Per capirlo bisogna guardare i numeri. Dei quasi 75mila alberi in città (in aree pubbliche), circa 17mila sono in classe C. Ovvero con una propensione al cedimento moderata: hanno cioè manifestato difetti durante le Vta, i controlli visivi dei tecnici. E, al massimo entro 2 anni, dovranno essere ricontrollati. Il pericolo è invece via Mariti Il 18 febbraio un pino alto una quindicina di metri è caduto all'interno del giardino dell'Orticultura, in via Vittorio Emanuele. Il 4 marzo, invece, sempre un pino, lungo 12 metri è venuto giù in via Mariti Viale Machiavelli Il 13 marzo, in piazza Fardella, nella zona del Salviatino, un pino di diversi metri è caduto a terra distruggendo una macchina. Lunedì, invece, un grosso tronco dal terreno di un privato si è abbattuto sulle auto in viale Machiavelli per 8 mila di questi, nella stessa classe di rischio ma presenti lungo strade e piazze spiegano da Palazzo Vecchio. Anche alle Cascine o sul viale dei Colli dove spiega l'assessore all'Ambiente, Alessia Bettini - sostituiremo 143 alberi e ne metteremo a dimora 216. Fra quelli anche l'ippocastano crollato: il Comune aveva fatto richiesta ma per intervenire, dopo l'ok di Soprintendenza mancava il via libera della commissione Paesaggistica. QUESTO per far capire - dice Bettini - che il Comune non ha canali preferenziali per la sostituzione ma deve rispettare gli iter di legge. Stiamo lavorando a testa bassa: nell'ultimo anno abbiamo messo a dimora 1.900 alberi con 4 milioni e mezzo di euro. Di strada da fare però ce n'è. Per rinnovare il nostro patrimonio arboreo, mantenendo questi ritmi e risorse, servirà un quinquennio. Solo 500 fusti sono in fascia rossa, cioè in classe C/O. Qui le alternative, per legge, sono due: o interventi colturali o l'abbattimento. Che invece è garantito in classe quella - aggiungono dal Comune - di rischio estremo. Oggi gli alberi in questa classe sono zero. Tutti le altre piante, oltre 57mila, sono in classe A o B: la loro salute, cioè, è ottima. E quindi su quegli 8.500 alberi (classi C/O) che gli occhi dei tecnici sono puntati con 10mila verifiche annue. A remare contro ci sono le 12 allerte vento e le 14 per pioggia arrivate in 4 mesi. In via Vecchi, accanto al civico 58, un pino di quasi 10 metri è caduto sotto le raffiche di vento che, alle 2 di notte, hanno sfiorato i 45 chilometri orari Viale Galilei Mercoledì il penultimo caso: un ippocastano è franato a terra su viale Galilei. E' caduto giù come un birillo, finendo sul retro di un pick up in transito. Il conducente, che ha riportato ferite lievi, è stato trasportato all'ospedale di Careggi sotto choc -tit_org-

Abbattiamo gli alberi pericolosi - In città 17mila alberi a rischi: la mappa

FIAMME AL MCDONALD'S INVESTIGATORI AL LAVORO

Incendio, cause da chiarire

REGGELLO

[Paolo Fabiani]

AL INVESTIGATORI AL LAVORO U area sulVAI è ancora chiusa IL GIORNO dopo l'incendio, il McDonald's nell'area di servizio Arno Ovest dell'Ai è recintato dal nastro bianco e rosso, nessuno si può avvicinare. Non si può vedere l'interno del ristorante che aveva aperto i battenti appena qualche anno fa, oà di certo si è salvato poco. Dopo avere spento le fiamme, verso le 8 di sera, per tutta la notte i vigili del fuoco, rimasti sul posto con due squadre e quattro mezzi, hanno provveduto alla bonifica del locale. Resta ancora da capire come è scoppiato l'incendio: lo - racconta un operaio che stava accudendo gli animali in una vicina fattoria - prima che facesse buio ho visto divampare le fiamme sul tetto del ristorante, venivano dagli aspiratori dei fumi della cucina e hanno attaccato i motori, che appunto sono sul tetto. Poi la gente ha cominciato a uscire dal locale, e si è alzato un fumo nero e un cattivo odore di gomma bruciata. In attesa dell'arrivo dei pompieri, si è cercato di domare l'incendio e un dipendente ed è stato trasportato in ospedale per problemi respiratori, quindi sono entrati in funzione gli idranti dei pompieri arrivati in forze da Firenze, Figline e Montevarchi con otto squadre, compresa la gru che ha permesso di scendere sul tetto e attaccare le fiamme dall'alto. I mezzi di soccorso sono dovuti passare dal casello di Incisa-Reggello non potendo usufruire della strada esterna che consente ai veicoli di arrivare alla sbarra dell'area di servizio: À' stata chiusa da alcune settimane dalle ferrovie - spiegano i residenti che hanno presentato numerosi reclami in proposito si può passare solo a piedi e non certo con le autobotti. Paolo Fabiani I tecnici dei pompieri sono al lavoro per precisare le cause dell'incendio -tit_org-

BRACCIO DI FERRO

Variante Il cantiere si rianima Ma la frana di Carozzo non dà pace = Variante, il cantiere ha ripreso vita All'opera un'ottantina di operai edili

[Redazione]

BRACCIO DI FERRO Variantecantiere si rianima Ma la frana di Carezzo non da pace A pagina 9 Vanante, il cantiere ha ripreso vita All'opera un'ottantina di operai edil Ma raccordo economico Anas-Toto non è ancora stato siglato -LA SPEZIA - GLI ULTIMI due operai sono tornati in cantiere mercoledì mattina, dopo essere stati impiegati nelle opere dell'A24.1 cantieri del terzo lotto della Variante Aurelia cominciano a riprendere vita giorno dopo giorno. Da metà febbraio, sono già un'ottantina i lavoratori della Toto Costruzioni tornati a lavorare tra viadotti e gallerie in costruzione. Si tratta, di fatto, dei lavoratori in cassa integrazione per i quali l'azienda, a gennaio, aveva minacciato la messa in mobilità, poi ritirata dalla stessa impresa. In queste settimane i lavori sono effettivamente ripresi, ma senza interessare le parti oggetto delle varianti al centro dell'annoso contenzioso tra la Toto e Anas, il cui accordo - tecnico, ma anche economico - è ancora lungi dall'essere messo nero su bianco. In soldoni, niente lavori nelle gallerie interessati da problematiche, ma solo lavori edili propedeutici alle 'grandi ope re. SENZA dimenticare la 'grana' della frana di Carezzo, per il quale ancora deve essere trovata una soluzione tecnica e progettuale: un fronte instabile di circa 300 metri, aderente al cantiere, che deve essere messo necessariamente in sicurezza. Non siamo ancora a pieno regime, ma già essere riusciti a vincere la battaglia per riattivare il cantiere è positivo - spiega Mario Benvenuto, segretario Filca Cisl-. Non ci sono lavoratori in cassa integrazione per quest'opera, il cantiere è vivo, ci sono i presupposti affinché i lavoratori che finiscono i loro impieghi nei cantieri delTA24e delTA25 tornino a lavorare sulla variante Aurelia a pieno regime. Stiamo monitorando quotidianamente la situazione, abbiamo incontri quasi giornalieri con gli operai: degli accordi e della parte economica ci interessa relativamente, la nostra priorità sono i lavoratori, ed essere riusciti a far ri partire i lavori è un bene anche per l'economia locale per l'indotto. Sulla stessa onda il segretario provinciale di Fillea Cgil, Gianni Carassale. È positivo anche il fatto che gli ordini effettuati dall'impresa, come ferro, cemento e altri materiali, non si limitino al breve periodo - spiega il sindacalista -. Certo, i lavori vanno avanti su più fronti eccetto quelli, come le gallerie, che sono in sospenso perché si attendono di capire le decisioni e le 'garanzie' di Anas. Ci auguriamo che i lavori riprendano a pieno ritmo: un altro bfocco del cantiere sarebbe deleterio. LA FILOSOFIA DELLA PAGINA UNO SPAZIO QUOTIDIANO DEDICATO AI NODI DELL'ECONOMIA E ALLE ECCELLENZE CHE CARATTERIZZANO IL TESSUTO IMPRENDITORIALE DELLA PROVINCIA I PALETTI Nessun intervento all'orizzonte per le gallerie controverse Tutto fermo sulla frana di Carozzo -tit_org- Variante Il cantiere si rianima Ma la frana di Carozzo non dà pace - Variante, il cantiere ha ripreso vita All'opera un'ottantina di operai edili

PONTREMOLI CHIUSO DALL'ALLUVIONE DEL 2011**Partiti i lavori per riaprire il Ponte di Santa Giustina**

[Redazione]

PONTREMOU CHIUSO DALL'ALLUVIONE DEL 2011 SONO iniziati i lavon per sistemare il ponte di Santa Giustina a Pontremoli, la struttura che aveva subito gravi danni nell'alluvione del 25 ottobre 2011. Da allora era stato chiuso con notevoli disagi per l'area zona artigianale e per i residenti, costretti a percorrere l'antico ponte della Santissima Annunziata che invece aveva retto alla furia del fiume Magra. Dopo il via libera alla gara d'appalto con una determina del settore viabilità della Provincia per il progetto esecutivo, i lavori di consolidamento del ponte sono cominciati. Lavori ambiziosi: il costo complessivo previsto per l'intervento era fissato in un massimo di 869 mila euro, mentre l'importo dei lavori a base d'asta, comprensivo degli oneri sulla sicurezza, è stato fissato a 660mila euro. Soddisfatti gli imprenditori che a Santa Giustina hanno le loro attività, come del resto Confartigianato Imprese Massa Carrara che ha seguito pas so passo tutto il procedimento, pungolando la Provincia. SIAMO contenti - scrivono in una nota - per la notizia dell'avvio dei lavori di ripristino statico del ponte di Santa Giustina. Dopo sette anni di lungaggini burocratiche, mancanza di fondi, speranze e disillusioni è arrivato il momento della rinascita. L'intervento è stato affidato, altra notizia positiva, a un'impresa lunigianese. In questi anni Confartigianato si è battuta perché si intervenisse su una infrastruttura determinante per le imprese che hanno investito insediandosi nell'area di Santa Giustina, opera di importanza strategica anche per la viabilità cittadina. L'area industriale di Santa Giustina infatti è un polo produttivo strategico per l'alta Lunigiana e la sistemazione definitiva del ponte può favorire l'insediamento di altre attività produttive con conseguente crescita economica e ricaduta occupazionale. Noi - si legge ancora - poniamo grande attenzione alle problematiche economiche lunigianesi, ritenendo la Lunigiana fondamentale per lo viluppo complessivo della nostra provincia. Seguiremo costantemente l'andamento dei lavori di ripristino, ci auguriamo che i tempi per la sua apertura siano compatibili con le attese delle imprese insediate nell'area. Cantiere aperto (fato {faniMo) -tit_org-

Amianto abbandonato Pericolo in periferia

[Redazione]

NON SOLTANTO semplici sacchetti con i rifiuti domestici: l'abbandono riguarda, sempre più spesso, anche scarti tessili e materiali pericolosi per la salute. Non è una novità, ma stavolta i Cittadini cronisti sono in azione per segnalare ogni violazione. Molti, infatti, i messaggi ricevuti al nostro numero WhatsApp 338.7832055 che mettono sotto la lente questo problema. Uno, proviene da Elena Grassi, che segnala l'abbandono di amianto in via San Biagio, alla Fallita, tra il piccolo ponte e i Laghi Primavera, un luogo verde e poco frequentato dove è particolarmente facile creare delle vere e proprie discariche abusive. Segnalazione simile da via del Fossetto (vecchia strada) a Monsummano Terme. Un altro gesto di inciviltà, con l'abbandono di lastre di eternit, nota indignato un altro lettore. MA I PROBLEMI non si limitano a questo e riguardano anche, come sempre, la sosta selvaggia. Auto parcheggiate accanto allo stop, in una strada stretta: Continuano imperterriti a fregarsene. Ci vorrebbe rispetto per chi va a parcheggiare anche a 300 metri di distanza da casa pur di rispettare le leggi: ma è possibile che, ancora, non sia passato la polizia municipale a portarle via e a valutare una segnaletica adeguata e strisce di parcheggio, s'arrabbia un lettore per via Arcangeli, traversa tra via delle Medaglie d'oro e via Caduti del lavoro. Cattive condizioni di strade e marciapiedi continuano poi a essere denunciate come sempre. Pessime condizioni del fondo stradale sono rilevate in via di Garcigliana nel tratto tra i civici 26 e 28, al confine con Comune di Agliana. Marciapiedi dissestati in viale Vittorio Veneto, buche e pozze d'acqua nei giorni di pioggia in viale Adua e via dello Specchio. Malmessi sembrano essere i giardini di via Cividale mentre in via Gora e Barbatole si evidenziano la mancanza di parapetto e uno smottamento. Buche sempre più grandi diventate laghetti anche nel centro di Montecatini, a pochi passi dal Comune: E nessuno fa niente anche se basterebbe poco. A ogni ora del giorno e della notte: non conosce orari la sosta selvaggia in via Cavour, davanti alla chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, uno dei principali monumenti della nostra città che viene utilizzata tranquillamente come posteggio. La strada è una delle principali del centro storico: i residenti possono passare ma, in quel punto, non possono lasciare l'auto. Eppure c'è chi continua a farlo, in barba a tutti. Qualche multa non guasterebbe. segnalano commercianti e residenti. -tit_org-

Valanga, morti in tre

La tragedia in Alto Adige: vittime austriache

[Redazione]

Valanga, morti in tre La tragedia in Alto Adige: vittime austriache ROMA - Tre morti per una valanga in Alto Adige, il Vesuvio imbiancato e tanto gelo, neve e mareggiate che hanno investito soprattutto il Sud. E stata un' altra giornata difficile sul fronte del maltempo che sta imperversando in questo anomalo inizio di primavera. Scuole chiuse e disagi alla circolazione stradale in Basilicata e Campania, dissesti nelle Marche e danni, per le violenti mareggiate sulle coste tirreniche, in Calabria: le due Regioni hanno chiesto al governo la dichiarazione dello stato di emergenza. Se a soffrire è soprattutto il Sud, temperature da brivido anche all'altro estremo dell' Italia. In Alto Adige la colonnina di mercurio è scesa sino a -17 gradi (a San Giacomo in val di Vizze) e solo due delle 84 stazioni meteorologiche della provincia autonoma di Bolzano hanno registrato temperature sopra lo zero. Si è staccata a 3.400 metri ed è scesa sino a quota 2800, sul monte Gran Zebrù, la valanga che è costata la vita a tre austriaci di 49,26 e 32 anni. I tre, appassionati di scialpinismo, sono stati investiti dalla slavina, probabilmente da loro stessi provocata, mentre stavano salendo sul lato est della montagna. Ad allertare i soccorsi, un gruppo di escursionisti che si trovavano a Cima Solda. La comitiva di austriaci è stata localizzata in un arco di tempo breve, circa 40 minuti, grazie a un apparecchio che consente l'individuazione sotto le valanghe. I due uomini erano già senza vita quando sono stati estratti dai soccorritori, mentre la donna è morta poche ore dopo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento. Dalla scorsa notte nevica intensamente sulla Basilicata e in particolare su Potenza. Disagi si sono registrati su tutte le principali strade di collegamento della regione, con la chiusura al traffico di alcuni tratti delle strade statali Basentana (per la caduta di un cavidotto dell'elettricità, ma in serata il problema è stato risolto) e Appia, e di un viadotto a Potenza. Problemi ci sono stati anche alla circolazione ferroviaria, sospesa (e in serata riattivata) sulle linee Potenza-Metaponto (due gli intercity cancellati) e Potenza-Battipaglia per la caduta di rami e alberi sui binari, provocata dalla neve e dal forte vento. Più di una ventina i treni regionali soppressi sulla Potenza-Foggia. Neve abbondante e gelo hanno interessato pure la Campania: il Vesuvio, coperto di bianco dalla cima alle quote più basse, ha regalato uno spettacolo suggestivo. Le province più colpite, quelle di Salerno (in particolare le zone a sud del capoluogo) e di Benevento (soprattutto Alto Sannio e Fortore), con scuole chiuse, disagi alla circolazione e linee elettriche danneggiate dal ghiaccio e dal forte vento. -tit_org-

Doppio botto nei cieli Panico anche a Varese

Caccia inseguono Boeing e rompono il muro del suono

[Redazione]

Doppio botto nei deli Panico anche a Várese Cacc/a inseguono Boeing e rompono il muro del suono MILANO - Due boati, fortissimi, che hanno scosso il cielo terso di una mattinata in Lombardia. Chi li ha sentiti, pensando al peggio, ha cercato colonne di fumo che però non si sono alzate e, per mezz'ora, è stato panico anche nel Varesotto: centralini dei vigili del fuoco, forze dell'ordine e redazioni intasati da richieste di informazioni, scuole ed edifici pubblici evacuati e in molti a ipotizzare l'attentato, un terremoto, una bomba, un incidente aereo o a qualche industria. Niente di tutto questo: col passare dei minuti, si è appreso che all'origine dei boati c'erano due caccia che avevano superato il muro del suono nei cicli bergamaschi. Poco dopo, la conferma dell'Aeronautica: Due F-2000 Eurofighter, in prontezza per il servizio di sorveglianza dello spazio aereo, si sono alzati rapidamente in volo dalla base aerea di Istrana (Treviso) per intercettare un Boeing 777 dell'AirFrance, che aveva perso improvvisamente il contatto radio con l'agenzia italiana del traffico aereo. La causa dei bang? Per ridurre al minimo i tempi d'intervento, legati alla particolare situazione di necessità - ha precisato l'Aeronautica - i due velivoli militari hanno superato la barriera del suono; ancorché la quota fosse elevata, le condizioni meteo di vento e temperature hanno amplificato la propagazione dell'onda d'urto rendendola particolarmente udibile al suolo. Non solo in Lombardia, ma anche Piemonte e Val d'Aosta. È stato quello che in gergo aeronautico chiamano "scramble", cioè un decollo immediato su allarme, così come ne avvengono alcune decine ogni anno. Un intervento che si svolge secondo un protocollo consolidato, tanto che la Procura di Bergamo non ha ravvisato ipotesi di reato, perché i due piloti agivano in emergenza e sono stati autorizzati dalla catena di comando al volo supersonico (nessun procurato allarme) e non vi sono stati particolari danni, salvo il vetro del rosone all'ingresso dell'edificio della Procura stessa, sovrastante la postazione delle guardie giurate che sono solo state sfiorate dai frammenti (e il danneggiamento colposo non esiste). Tutto è finito bene, dunque, anche se sulla dinamica dell'intervento vi sono versioni contrastanti. Secondo fonti dell'Aeronautica, la perdita del contatto radio aveva messo in allerta il sistema di difesa aerea, ma l'ordine di decollo immediato è scattato quando il Boeing ha cominciato ad invertire la rotta. Una manovra, è l'ipotesi, legata al fatto che, avendo perso i contatti radio, il pilota non aveva la necessaria autorizzazione a superare il confine. Proprio in questo frangente è stato raggiunto dai caccia, identificato e autorizzato a proseguire, dopo il ripristino dei collegamenti. In alto, due caccia in volo; qui sopra, i due botti rilevati dal sismografo del Centro geofisico prealpino. Al centro, la rotta seguita dai Velivoli Ifoto Redazione) - tit_org-

Intervenire nell'emergenza Ecco i soccorritori del futuro

Studenti della provincia a lezione con la Protezione civile

[Loris Velati]

Intervenire nell'emergenza Ecco i soccorritori del futuro Studenti della provincia a lezione con la Protezione civile Nuove ed importanti esperienze per i volontari del Nucleo mobile di pronto intervento. I ragazzi del Corpo volontari di Protezione civile guidato da Paolo Cazzola hanno partecipato a due campi invernali di addestramento: all'inizio dell'anno sulle Alpi Giulie e, in febbraio, a Vipiteno. La delegazione varesina, guidata da Cazzola, Anna Zanovello e dal responsabile dei "cadetti". Luca Villari, nei primi giorni di gennaio è stata ospite della Stazione del soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea. Ai cinque giorni di esercitazione sulle montagne al confine con la Slovenia hanno partecipato anche quattro studenti (Federico Mariotti, Emanuele Banfi, Enrico Villa e Nicola Nauti) dell'istituto "Ludovico Geymonat" di Tradate. Da quattro anni, infatti, agli allievi delle classi terze del "Geymonat", le insegnanti Tiziana Tosi ed Emanuela De Bernardi propongono, nell'ambito di un percorso di alternanza scuola lavoro con organizzazioni del Terzo settore, la possibilità di partecipare alle attività addestrate ve del nucleo di protezione civile varesino. Sotto la guida delle Fiamme gialle e assistiti dagli istruttori Andrea Ghignone, Alessandro Talacchini, Nicola Aimini, Gabriele Labian- ca. Vaierò Deda, Nikolas Caimi e Antonio Pini, gli studenti dell'istituto tradatese hanno potuto compiere delle esercitazioni di ricerca e soccorso di persone travolte da slavine. Gli uomini del soccorso alpino della Guardia di finanza, anche con l'ausilio di unità cinofile, hanno infatti insegnato ai componenti della delegazione varesina le tecniche di ricerca dei dispersi con il sondaggio del terreno con delle sonde e mediante l'utilizzo di un'apparecchiatura (arva) che permette la localizzazione di una persona sepolta sotto la valanga. In febbraio, per quattro giorni, i volontari varesini sono stati ospiti del quinto Reggimento Alpini alla caserma "Menini-De Caroli" di Vipiteno. Le esercitazioni al campo in Alto Adige hanno permesso loro di approfondire le tecniche di topografia, orientamento e resistenza alla montagna in scenari invernali. In agosto, dal 16 al 24, il nucleo diretto da Cazzola proporrà ai ragazzi dai 14 ai 18 anni una nuova originale esperienza con il campo estivo che inizierà con giornate dedicate alla sorveglianza sul lago Ceresio e si concluderà con le operazioni in alta montagna al passo dello Stelvio.

Loris Velati -tit_org- Intervenire nell'emergenza Ecco i soccorritori del futuro

Paura per i boati, scuole evacuate = Due boati ed è panico: scuole evacuate

Il caso. Ieri mattina alle 11.30 due caccia hanno superato il muro del suono provocando un "bang sonico" I "botti" avvertiti soprattutto in Brianza e nel Meratese, il centralino del Vigili del fuoco preso d'assalto

[Lorenzo Perego]

Paura per i boati, scuole evacuate Il "bang sonico" di due caccia intercettori sui cieli del Nord Italia allarmano decine di migliaia di lecchesi, soprattutto in Brianza, dove ieri mattina due boati, come due enormi esplosioni, sono stati avvertiti in tutto il territorio. Con reazioni di tutti i tipi ed un unico común denominatore, tanto allarme e parecchio spavento. Sui cieli del Meratese sono stati proprio avvistati i velivoli coinvolti. È accaduto attorno alle 11,30, quando due fortissimi boati hanno spinto molta gente in strada. Le reazioni sono state, come detto, le più disparate: al Greppi di Monticello ad esempio gli studenti sono statifatti uscire prontamente dalle aule e radunati nei cortili, come da piano di evacuazione, scena che si è ripetuta in altri istituti del circondario: l'onda d'urto però ha esaurito i suoi effetti proprio ad Oggiono, tanto che le scuole elementari hanno visto i bambini uscire dalle classi, mentre alle medie non c'è stato allarme. PEREGOAPACINA13 Due boati ed è panico: scuole évacuât Il caso. Ieri mattina alle 11.30 due caccia hanno superato il muro del suono provocando un "bang sonico" I "botti" avvertiti soprattutto in Brianza e nel Meratese, il centralino del Vigili del fuoco preso d'assalto LORENZO PERECO Il "bangsonico" di due caccia intercettori sui cieli del Nord Italia allarmano decine di migliaia di lecchesi, soprattutto Brianza, dove ieri mattina due boati, come due enormi esplosioni, sono stati avvertiti tutto il territorio. Con reazioni di tutti i tipi ed un unico común denominatore, tanto allarme e parecchio spavento. Sui cieli del Meratese sono stati proprio avvistati i velivoli coinvolti. Sopra i deli lombardi E accaduto attorno alle 11,30, quando due fortissimi boati hanno spinto molta gente in strada: chi ha volto lo sguardo verso ovest ha notato la scia di un aereo di linea diretto verso nord-ovest, e altre due più piccole, ad alta quota, in direzione ovest, proprio sopra la collina di Montevecchia: erano i due Eurofighter che stavano inseguendo l'aereo, un Boeing 777 dell'AirFrance, che aveva perso improvvisamente il contatto radio con l'agenzia italiana del traffico aereo, ha reso noto l'ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare. Il superamento del muro del suono, che ha generato i due boati, è avvenuto proprio sopra i cieli lombardi, tra 1 Lecchese e la bassa Comasca. I due F-2000, pronti al decollo per la sorveglianza dello spazio aereo, sono stati allertati e autorizzati al volo supersonico, si sono alzati in volo dalla base di Istrana, in provincia di Treviso, sede del 51 Stormo. Hanno inseguito il Boeing 777, l'hanno intercettato all'altezza di Malpensa, e si sono accertati che l'equipaggio avesse ripristinato i collegamenti radio con gli enti di controllo del traffico aereo. E stata una particolare combinazione delle condizioni meteo a far udire i bang sonici anche a terra: Le condizioni meteorologiche di vento e temperature hanno amplificato la propagazione dell'onda d'urto rendendola particolarmente udibile al suolo, nonostante la quota fosse elevata, spiega ancora il comando dell'Aeronautica. In un caso, al confine con il Lecchese, i boati hanno incrinato i vetri di una scuola, a Triuggio. Le reazioni sono state, come detto, le più disparate: al Greppi di Monticello ad esempio gli studenti sono stati fatti uscire prontamente dalle aule e radunati nei cortili, come da piano di evacuazione: Finito l'allarme siamo rientrati, riferisce la portavoce Anna Rosa Besana Bombole di ps Scena che si è ripetuta in altri istituti del circondario: l'onda d'urto però ha esaurito i suoi effetti proprio ad Oggiono, tanto che le scuole elementari hanno visto i bambini uscire dalle classi, mentre alle medie non c'è stato allarme. Ad Imbersago la Polizia locale ha pattugliato il territorio per controllare che non si fosse verificata un'esplosione di bombole di gas. Ho pensato fosse scoppiata l'Italcementi, dice il titolare del bar gelateria Al Porto, al traghetto di Imbersago. Qui a Lo- Inseguivano un Boeing 777 dell'AirFrance che aveva perso il contatto radio magna si è sentito fortissimo, ho creduto fosse un terremoto, hanno tremato i vetri e gli scaffali Mi sono subito messo al pc a cercare un'assicurazione contro i terremoti, racconta ad esempio Roberto MottadeUi, della Mgteck di via Isonzo. Il centralino dei Vigili del Fuoco di Lecco è stato tempestato di telefonate, soprattutto di cittadini preoccupati e istituti scolastici, il comando provinciale è stato costantemente in contatto con la Prefettura, la Questura

e gli altri comandi delle province vicine, da Monza a Como, da Bergamo a Várese. In quei momenti c'è chi ha perfino ipotizzato un'esplosione airtalamenti Due Eurofighter come quelli che si sono alzati in volo ieri per intercettare l'aereo francese -tit_org- Paura per i boati, scuole evacuate - Due boati ed è panico: scuole evacuate

Dopo la frana Provinciale riaperta al traffico

[Redazione]

Torre de' Busi Dopo il sopralluogo revocata l'emergenza nell'area della Sonna dove erano caduti i sassi Alla fine la provinciale 177 è stata riaperta alla circolazione, dopo il sopralluogo effettuato in mattinata dall'amministrazione comunale di Caprino Bergamasco con i propri tecnici. Il fenomeno franoso che si è verificato nella serata di mercoledì, però, ha messo in luce per l'ennesima volta la situazione di accentuata instabilità idrogeologica di tutta questa zona. Si tratta infatti dell'area della Sonna, oggetto nel corso degli anni di numerosi smottamenti e quindi di periodiche e ripetute situazioni di emergenza. In questa occasione il cedimento si è registrato nel territorio caprinense (al confine con Torre), ma anche in paese i problemi sono stati numerosi e seri. L'ultimo solo l'anno scorso, con evacuazione di diverse famiglie per una frana in Casarola. In ogni caso, lo smottamento dell'altra sera ha comportato la chiusura della sp 177 (con relativi disagi per gli spostamenti) fino alla tarda mattinata di ieri. Poi, con il benestare del geologo, la situazione viabilistica è tornata alla normalità in tarda mattinata. C. Doz. -tit_org-

Smottamento lungo l'Adda, chiusa l'alzaia

[Redazione]

Smottamento lungo l'Adda, chiusa l'alzaia Imbersago Il sindaco ha emanato il divieto operativo da ieri per questioni di sicurezza. Lavori a carico della proprietà. Vari smottamenti sulle scarpate della valle dell'Adda hanno costretto il sindaco di Imbersago, Giovanni Ghislandi, a chiudere l'alzaia verso Robbiate. Il divieto è stato emanato nel pomeriggio di mercoledì ed è diventato operativo da ieri mattina: Ordinanza contingibile e urgente per la chiusura immediata dell'alzaia adiacente il fiume Adda, nel tratto compreso tra il confine con il Comune di Imbersago e l'accesso alla centrale idroelettrica, nonché la messa in sicurezza dell'area di circolazione. In pratica l'alzaia non è percorribile da biciclette e pedoni dal traghetto alla centrale di Robbiate. L'ufficio tecnico, proprio mercoledì, ha ricevuto la segnalazione dello smottamento ed ha fatto un sopralluogo, c'è stato uno smottamento di terreno e del muro di contenimento della ripa che ha invaso parte della carreggiata, muretti realizzati oltre cento anni fa. Il Comune teme che altre precipitazioni possano addirittura far peggiorare la situazione e compromettere la sicurezza del traffico sul tratto dell'argine. Il sindaco ha anche ordinato alla proprietà la sistemazione dell'area dove si è verificato lo smottamento, che ha interessato parecchie piante che erano già piegate verso il fiume. Si tratta della Ediso Spa di Milano, che ha in gestione le centrali sull'Adda, che dovrà intervenire entro una decina di giorni per rimettere in sicurezza la zona e poter riaprire l'alzaia, che, seppur relativamente poco frequentata d'inverno, vede centinaia di passaggi al giorno durante la primavera ed ancora più d'estate. L. Per. Chiusa a causa di uno smottamento l'alzaia lungo l'Adda -tit_org- Smottamento lungo Adda, chiusa alzaia

EVENTO PRESENTATO IL LIBRO 'ACCANTO AGLI EROI'**L'Accademia festeggia i 110 anni delle crocerossine***[Redazione]*

PRESENTATO IL LIBRO 'ACCANTO AGLI EROI' ^Accademia festeggia i 110 anni delle crocerossine IL CORPO nazionale delle crocerossine compie 110 anni e il compleanno è stato idealmente celebrato all'Accademia militare di Modena in occasione della presentazione di un libro che ricorda l'impegno e il sacrificio delle volontarie durante la Prima guerra mondiale. L'epopea delle ragazze vestite di bianco con la croce rossa sul petto si sgrana negli ospedali sulle navi, sui treni e nelle zone di combattimento, in trincea poi con la disastrosa battaglia di Caporetto dove le infermiere rimasero accanto fino all'ultimo ai feriti intrasportabili. La responsabile nazionale del corpo delle crocerossine, Monica Dialuce Gambino, ha preso parte ad una conversazione, coordinata dal condirettore del Resto del Carlino Beppe Boni, insieme ai due autori del libro, Paolo Gaspari, editore del testo e storico, e Alessandro Gradenigo, ricercatore. Il libro, dal titolo Accanto agli eroi (Gaspari Editore), è co struito sul diario della duchessa stessa ma arricchito con numerose biografie e fotografie inedite. La presentazione si è svolta nell'aula magna dell'Accademia militare alla presenza del comandante, generale Stefano Mannino. La responsabile nazionale Dialuce Gambino ha anche ricordato che oggi le crocerossine sono impegnate con la Protezione civile, nelle emergenze e nelle missioni militari all'estero. Monica Dialuce Gambino, responsabile nazionale delle Crocerossine e il comandante dell'Accademia militare -tit_org-Accademia festeggia i 110 anni delle crocerossine

Centro storico

Lettere - Il terremoto di via Campo Marzio

[Posta Dai Lettori]

terremoto di via Campo Marzio VIA Campo Marzio è diventata invivibile. Buche, tombini che si muovono, marciapiedi inesistenti. Nei giorni di mercato passano messi pesanti e la via diventa una camera a gas. Io convivo col terremoto in casa ogni giorno, in particolare quando passa il camion dei rifiuti. Il puomat è inattivo da mesi. Ho scritto in Comune, mi è stato risposto che non ci sono le risorse finanziarie per sistemare la via. Marcello Taddei -tit_org-

Luzzara liquido infiammabile di fianco alle ruote

Auto a fuoco nella notte Forse è stato un dispetto

Il proprietario Baccarini: Non credo di avere nemici

[Antonio Lecci]

LIQUIDO INFIAMMABILE DI FIANCO ALLE RUOTE Il proprietario Baccarini: Non credo di avere nemici di ANTONIO LECCI -LUZZARA- UNA VECCHIA auto Renault 4, ormai considerata una vettura d'epoca, di proprietà di un pensionato di 75 anni, è stata danneggiata nella parte posteriore da un incendio accaduto poco dopo la mezzanotte di ieri a Codisotto di Luzzara, non distante dall'abitazione del proprietario. L'intervento dei vigili del fuoco è avvenuto in via Nazionale, nel parcheggio pubblico situato vicino alla chiesa parrocchiale, nel centro abitato della frazione. In breve tempo le fiamme sono state domate. Molto probabile la causa dolosa. Non si esclude un dispetto o un gesto vandalico. Non capisco chi possa aver avuto l'idea di incendiare la mia auto. Non credo di avere dei nemici. Forse è stato un dispetto, un gesto vandalico..., commenta Evio Baccarini, proprietario della Renault 4 rossa. Il piromane ha gettato del liquido infiammabile accanto a una delle ruote posteriori, per poi appiccare le fiamme. Proprio il botto del pneumatico, a contatto con il calore, è stato sentito dal figlio del proprietario, il quale è sceso in fretta nel parcheggio per gettare secchi d'acqua sulla parte della vettura che era interessata dal rogo. Sono poi arrivati i vigili del fuoco per completare l'opera di spegnimento. Sul posto anche i carabinieri per un primo sopralluogo. Il proprietario della vettura è incensurato, non risulta aver ricevuto minacce e neppure di avere screzi particolari che possano in qualche modo giustificare un simile episodio. Si può invece pensare a qualche motivo legato a invidie o piccoli dissidi, pur se al momento nulla sembra far balenare sospetti particolari a Baccarini e ai suoi familiari. Si sta cercando di analizzare il liquido usato per appiccare le fiamme, che ha lasciato tracce scure attorno alla vettura. **Â RtPROOUZIONE RiSERVATA INDAGINI** Sopra Evio Baccarini, proprietario della Renault 4 rossa bruciata da un piromane -tit_org-

A PAG. 15 Durante un'escursione tra amici

Cavallo scivola nel canale, salvato dai vigili del fuoco = Cavallo precipita nel canale I vigili del fuoco lo salvano

[Al.cod.]

ABIBBIANO APAG.15 Cavallo scivola nel canale, salvato dai vigili del fuoco DURANTE UN'ESCURSIONE TRA AMICI Cavallo precipita nel canale I vigili del fuoco lo salvano -BIBBIANO- STA VANO passeggiando in sella ai loro cavalli, in mezzo al verde rilassante delle couine del Ghiardo: ma la tranquilla escursione di quattro amici è stata bruscamente interrotta dal brutto incidente in cui è rimasto coinvolto uno dei loro amici a quattro zampe. Mentre stava percorrendo una carraia, in via Curtatone, un cavallo, infatti, è rimasto incastrato con una zampa racchiusa tra due travi di cemento, vicino a un fosso. L'animale ha inciampato ed è precipitato nel canale, in mezzo all'acqua fangosa, rimanendo ferito alla zampa posteriore destra, rimasta sospesa sulla trave di cemento. I vigili del fuoco di Reggio sono intervenuti ieri mattina alle 11.45: hanno liberato ed estratto con le funi il cavallo, e poi lo hanno fasciato per tamponare la perdita di sangue. al.cod. -tit_org- Cavallo scivola nel canale, salvato dai vigili del fuoco - Cavallo precipita nel canale I vigili del fuoco lo salvano

Danni del maltempo, un click per il risarcimento

[Redazione]

VAI.HARECCHIA Danni del maltempo, un click per il risarcimento LE FRANE e il maltempo fra febbraio e marzo hanno distrutto capannoni, spaccato strade, vie private, terreni e compromesso anche la stabilità di alcune case in Valmarecchia. La Regione ha dichiarato lo stato d'emergenza e sta chiedendo aiuto con risorse allo stato. Gli amministratori di Novafeltria, oggi, informano che imprenditori, agricoltori e anche privati, possono chiedere un risarcimento danni a Provincia e Regione. I moduli, scaricabili dal sito del comune di Novafeltria, sono diversi, indirizzati alla Provincia (Servizio territoriale agricoltura, caccia e pesca) e Protezione civile regionale. Gli imprenditori zootecnici e agricoli possono presentare le domande per colture rovinate, danni alla produzione o a strutture aziendali, non solo capannoni ma anche terreni e strade private rovinate o spaccate per dissesti. Si possono chiedere risarcimenti anche in caso di problemi registrati con i capi del bestiame, o per danneggiamenti alle scorte aziendali (come il foraggio per animali). Anche per i privati esiste un modulo, indirizzato alla Protezione Civile Emilia Romagna, per presentare la lista dei danni, per immobili ma anche per tetti, scale, murature e impianti rovinati dal maltempo. - tit_org-

POST TERREMOTO

I bambini di Sarnano in soggiorno nello Spezzino*[Redazione]*

STAFFETTA della solidarietà tra numerosi Comuni e associazioni del volontariato dello Spezzino che nei prossimi giorni ospiteranno alcune famiglie del comune terremotato di Sarnano. A curare la logistica dell'accoglienza saranno le Pubbliche Assistenze di Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore, Pignone e la Croce Rossa di Ricco del Golfo. Nel Natale 2016 le Pubbliche Assistenze delle Cinque Terre, quella di Pignone e la Croce Rossa di Ricco, insieme al Sindaco di Monterosso Emanuele Moggia, avevano raggiunto il comune marchigiano con un camion carico di beni di prima necessità e soprattutto di regali per le bambine e i bambini delle scuole locali, raccolti e donati grazie alla solidarietà di tante persone e di tanti monterossini. Il regalo più bello commenta oggi il sindaco Moggia - è stato ricevere in cambio i loro sorrisi e la loro gioia. Sono felice che i bambini di Sarnano possano venire a Monterosso e vivere un paese in festa grazie alla manifestazione Sciacchettrail. Domenica 25 marzo, in piazza Garibaldi, in occasione di Sciacchettrail Outdoors; Family, sarà allestito un vero e proprio campo sportivo con varie postazioni da gioco, così i bambini potranno pranzare e divertirsi insieme ai loro coetanei di Monterosso. La giornata del 25 marzo infatti sarà dedicata allo sport all'aria aperta e saranno previste le seguenti attività: climb station, skateboard, stretching, poledance, rowing, slackline, mountain bike, table boulder, laboratori artistici. -tit_org-

TRAGEDIA A TRIESTE

Esplosione in abitazione, muore Terzoni: mise a segno un maxifurto in Arsenale*[Redazione]*

TRAGEDIA A TRIESTE Esplosione in abitazione, muore Terzoni: mise a segno un maxifurto in Arsenale

DARÍO Terzoni, il cinquantunenne morto venerdì scorso a seguito dell'esplosione di una bomba nella sua abitazione di Trieste, era stato arrestato nel 1987 per furto e detenzione di armi. Terzoni aveva sottratto le armi dall'arsenale (foto) della Marina militare della Spezia dove era in servizio. In casa erano state trovate decine e decine di armi rubate, anche d'epoca. L'esplosione che ha portato alla morte di Terzoni è avvenuta alle 9 del mattino di venerdì scorso, 16 marzo. Sono stati i vigili del fuoco a trovare il cadavere e le bombe. Una aveva massacrato il cinquantunenne. Gli artificieri hanno trovato nel garage le schegge dell'ordigno killer, grandi venti centimetri. Ma anche altre tre granate: una bomba a mano tedesca, una di mortaio inglese e 42 munizioni di armi portatili. -tit_org-

Una valanga travolge tre sciatori

[Redazione]

Una valanga travolge tre sciatori Due uomini estratti già privi di vita, la donna è morta all'ospedale I ROMA Tré morti in Alto Adige per una valanga che si è staccata a 3400 metri ed è scesa sino a quota 2800, sul monte Gran Zebrù. Le vittime sono tre austriaci di 49, 26 e 32 anni, due uomini e una donna. I tre, appassionati di scialpinismo, sono stati investiti dalla slavina, probabilmente da loro stessi provocata, mentre stavano salendo sul lato est della montagna. Ad allertare i soccorsi, un gruppo di escursionisti che si trovavano a Cima Solda. La comitiva di austriaci è stata localizzata in un arco di tempo breve, circa 40 minuti, grazie a un apparecchio che consente l'individuazione sotto le valanghe. I due uomini erano già senza vita quando sono stati estratti dai soccorritori, mentre la donna è morta poche ore dopo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento. Neve abbondante e gelo hanno interessato pure la Campania, con disagi alla circolazione nelle province di Napoli e Salerno e linee elettriche danneggiate dal ghiaccio e dal forte vento. Vento che, unito al mare agitato, ha reso difficile il soccorso di un uomo colto da infarto a Capri che doveva essere trasferito con urgenza al Cardarelli di Napoli: l'operazione alla fine è riuscita con l'intervento di un elivolo dell'Aeronautica militare. Potrebbe essere stato il maltempo, che non avrebbe permesso alla vittima di sentire il rumore del treno che stava sopraggiungendo, all'origine dell'incidente ferroviario in cui è morto un cittadino tedesco, che nei pressi della stazione ferroviaria di Belvedere Marittimo (Cosenza) stava camminando lungo i binari. Anche la Calabria è stata flagellata da eccezionali mareggiate lungo la costa tirrenica, che hanno spinto la giunta regionale a riunirsi d'urgenza per chiedere al governo la dichiarazione dello stato di calamità. Sciatori su una pista (foto d'archivio)

-tit_org-

Allarme dirottamento Caccia inseguono Boeing

Velivolo Air France perde per pochi minuti i contatti radio, 2 aerei militari in volo Paura in Lombardia per i boati causati dal superamento del muro del suono

[Redazione]

Velivolo Air France perde per pochi minuti i contatti radio, 2 aerei militari in volo Paura in Lombardia per i boati causati dal superamento del muro del suono Due boati, fortissimi, che hanno scosso il cielo terso di una mattinata in Lombardia. Chi li ha sentiti, pensando al peggio, ha cercato colonne di fumo che però non si sono alzate e, per mezz'ora, è stato panico: centralini dei vigili del fuoco, forze dell'ordine e redazioni intasati da richieste di informazioni, scuole ed edifici pubblici evacuati e in molti a ipotizzare l'attentato, un terremoto, una bomba, un incidente aereo o a qualche industria. All'origine dei boati (il primo simile all'esplosione di un gigantesco fuoco d'artificio, il secondo più sordo, racconta un testimone) c'erano invece due aerei militari che avevano superato il muro del suono nei cieli bergamaschi. Poco dopo, la conferma dell'Aeronautica: Due caccia F-2000 Eurofighter si sono alzati rapidamente in volo dalla base aerea di Istrana (Treviso) per intercettare un Boeing 777 dell'AirFrance, che aveva perso improvvisamente il contatto radio con l'agenzia italiana del traffico aereo. La causa dei "bang" che hanno seminato la paura? Per ridurre al minimo i tempi d'intervento - ha precisato l'Aeronautica- i due velivoli hanno superato la barriera del suono; an corché la quota fosse elevata, le condizioni meteo di vento e temperature hanno amplificato la propagazione dell'onda d'urto rendendola particolarmente udibile al suolo. Non solo in Lombardia, ma anche in Piemonte e Val d'Aosta. È stato quello che in gergo aeronautico viene chiamato "scramble", cioè un decollo immediato su allarme, così come ne avvengono alcune decine ogni anno. Un intervento che si svolge secondo un protocollo consolidato, tanto che la procura di Bergamo non ha ravvisato ipotesi di reato di procurato allarme perché i due piloti agivano in emergenza e sono stati autorizzati dalla catena di comando al volo supersonico e non vi sono stati particolari danni, salvo la rottura del vetro del rosone all'ingresso dell'edificio della procura stessa. Sulla dinamica ci sono versioni contrastanti. Secondo fonti dell'Aeronautica, la perdita del contatto radio aveva messo in allerta il sistema di difesa aerea, ma l'ordine di decollo immediato è scattato quanto il Boeing ha cominciato ad invertire la rotta. Una manovra legata probabilmente al fatto che, avendo perso i contatti radio, il pilota non aveva autorizzazione a superare il confine. Proprio in questo frangente è stato raggiunto dai caccia, identificato e autorizzato a proseguire dopo il ripristino dei collegamenti. Air France, confermando che il velivolo ha avuto un problema di comunicazione radio, sostiene che la rotta "a cerchio" è normale in questi casi: le autorità italiane, intervenendo, chiedono una verifica di sicurezza per essere certi che l'aereo sia in grado di proseguire. E all'apparecchio è stato chiesto di fare questa manovra prima di lasciare lo spazio italiano ed entrare in quello svizzero. -tit_org-

Rischio idrogeologico Nuovi fondi per le ispezioni

[Redazione]

i CAMAIORE nata nel 1995 quando un'e- Ispra della Commissione Eull Comune di Camaiore ha norme voragine si aprì lungo ropea. deciso di continuare a moni- una strada. Per questo ha rinnovato il torare il territorio per evitare L'amministrazione infatti contratto con la Ellegi fino al il rischio di "sinkhole", le ha deciso di rinnovare fino a 30 aprile per una cifra totale grandi voragini che si creano fine aprile il contratto con l'a- di 4.636 euro comprensivo di nel terreno e che in passato zienda milanese Ellegi che at- iva. hanno provocato diversi di- attraverso una particolare tecsagi ai cittadini camaioresi. nologia riesce a mappare il La più famosa è quella awe- territorio e a segnalare le zone più critiche. La ditta meneghina infatti è licenziataria unica ed esclusiva per il territorio italiano della tecnologia e strumentazione chiamata "LiSA", sviluppata dal Centro Comune Ricerche di -tit_org-

Una maxi voragine si è aperta sulla Appia, due auto in bilico

[Redazione]

ROMA Una maxi voragine si è aperta sulla circonvallazione Appia, a Roma, all'altezza del civico 97. La voragine, secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, è larga 3 metri per 5 e profonda 6 metri. Due auto che erano parcheggiate, una Fiat Panda e un'Alfa Romeo, sono rimaste in bilico. I vigili del fuoco sono al lavoro per recuperare i veicoli. Non risultano persone ferite. In corso gli accertamenti per verificare quali siano le cause che hanno provocato la maxi voragine: a quanto si apprende tra le ipotesi ci sarebbe la rottura di una fogna. Questo avviene una settimana dopo la pubblicazione della in una lettera inviata ai presidenti di Municipio, la sindaca Virginia Raggi lancia un piano Marshall per le strade. La sindaca ha chiesto alle ex circoscrizioni di comunicare entro 24 ore, cioè oggi, l'ammontare dei fondi destinati alla manutenzione stradale, gli interventi già effettuati e quelli programmati e l'elenco delle strade maggiormente ammalorate. La situazione di Roma, purtroppo, è la medesima di tante altre strade del resto La voragine, secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, è larga 3 metri per 5 e profonda 6 metri -tit_org-

La Calabria trema: magnitudo 3.3 a 26 km di profondità

[Redazione]

La Calabria trema: magnitudo 3.3 a 26 km di profondità CATANZARO Scossa di terremoto in Calabria alle 18:33 di ieri pomeriggio, con epicentro in Sila, vicino Rogliano e Parenti, tra Cosenza, Rende e Lamezia Terme. Si tratta di una scossa registrata come magnitudo 3.3 e si è verificata a 26.5km di profondità, distintamente avvertita dalla popolazione in una vasta area tra le province di Cosenza e Catanzaro. Nel primo pomeriggio sempre di ieri, poi, un altro boato aveva scosso la popolazione della Valle del Crati, ma in quel caso era stato un boom sonico. -tit_org-

LTO DIGE

Valanga travolge tre alpinisti sul Gran Zebrù: 2 morti*[Redazione]*

Valan^tmvolge tré alpinisti sul Gran Zebrù: 2 morti ALTO ADIGE E' di due morti e un ferito in gravi condizioni il bilancio di una valanga che questa mattina ha investito un gruppo di alpinisti austriaci sul Gran Zebrù in Alto Adige. La slavina - si apprende dai soccorritori - si è staccata a 3200 metri di quota nei pressi di Passo Bottiglia. Sul posto sono intervenuti gli elicotteri Pelikan e Aiut Alpin che hanno portato in quota gli uomini del soccorso alpino di Solda. Due alpinisti erano ormai morti quando sono stati liberati dalla neve. Una giovane donna è stata trasportata in gravi condizioni con l'elisoccorso all'ospedale di Trento. Sul posto diversi volontari della Protezione civile. -tit_org-

Valanga sul Gran Zebrù Muoiono tre scialpinisti = Valanga sul Gran Zebrù: tre morti

[Redazione]

LA TRAGEDIA Valanga sul Gran Zebrù Muoiono tre scialpinisti Valanga sul Gran Zebrù: tre morti BOLZANO - È di tre morti il bilancio della valanga che ieri mattina ha investito un gruppo di scialpinisti sul Gran Zebrù, in Alto Adige. La slavina che è costata la vita a tre austriaci di 49, 26 e 32 anni si è staccata a 3400 metri, nei pressi del passo Bottiglia, ed è scesa sino a quota 2800, sul monte Gran Zebrù. Le vittime sono state investite dalla valanga probabilmente da loro stessi provocata, mentre stavano salendo sul lato est della montagna. Ad allertare i soccorsi sono stati alcuni escursionisti che si trovavano a Cima Solda. La comitiva di austriaci è stata localizzata in un arco di tempo breve, circa 40 minuti, grazie a un apparecchio che consente l'individuazione sotto le valanghe. I due uomini erano già senza vita quando sono stati estratti dai soccorritori, mentre la donna è stata portata con l'elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento in condizioni disperate. Poche ore dopo il suo arrivo è morta. Quella di ieri è stata un'altra giornata difficile sul fronte del maltempo che sta imperversando in questo anomalo inizio di primavera. Scuole chiuse e disagi alla circolazione stradale in Basilicata e Campania, dissesti nelle Marche e danni, per le violenti mareggiate sulle coste tirreniche, in Calabria: le due Regioni hanno chiesto al governo la dichiarazione dello stato di emergenza. Se a soffrire è soprattutto il Sud, temperature da brivido anche all'altro estremo dell'Italia. In Alto Adige la colonnina di mercurio è scesa sino a -17 gradi (a San Giacomo in Val di Vizze) e solo due delle 84 stazioni meteorologiche della provincia autonoma di Bolzano hanno registrato temperature sopra lo zero. Dalla scorsa notte nevica intensamente sulla Basilicata e in particolare su Potenza. Disagi si sono registrati su tutte le principali strade di collegamento della regione, con la chiusura al traffico di alcuni tratti delle strade statali Basentana (per la caduta di un cavidotto dell'elettricità, ma in serata il problema è stato risolto) e Appia, e di un viadotto a Potenza. Problemi ci sono stati anche alla circolazione ferroviaria, sospesa (e in serata riattivata) sulle linee Potenza-Metaponto (due gli interciti cancellati) e Potenza-Battipaglia per la caduta di rami e alberi sui binari, provocata dalla neve e dal forte vento. Più di una ventina i treni regionali soppressi sulla Potenza-Foggia. E sempre nel capoluogo danni da rami caduti sulle auto in sosta, mentre un albero di grosse dimensioni si è abbattuto sul cancello di una scuola elementare, rimasta chiusa, come tutti gli istituti di ogni ordine e grado, per effetto di un'ordinanza del sindaco. Neve abbondante e gelo hanno interessato pure la Campania: il Vesuvio, coperto di bianco, ha regalato uno spettacolo suggestivo. Le province più colpite, quelle di Salerno e di Benevento, con scuole chiuse, disagi alla circolazione e linee elettriche danneggiate dal forte vento. Vento che, unito al mare agitato, ha reso difficile il soccorso di un uomo colto da infarto a Capri che doveva essere trasferito al Cardarelli di Napoli: l'operazione è riuscita con l'intervento di un velivolo dell'Aeronautica militare. Potrebbe essere stato il maltempo, che non avrebbe permesso alla vittima di sentire il rumore del treno che stava sopraggiungendo, all'origine dell'incidente in cui è morto un tedesco, che nei pressi della stazione ferroviaria di Belvedere Marittimo (Cosenza) stava camminando lungo i binari. La Calabria è stata flagellata da eccezionali mareggiate. Austriaci gli alpinisti Uno è spirato al S. Chiara Ad allertare i soccorsi alcuni escursionisti che erano a Orna Solda Tragica sequenza la tragedia di ieri (nella foto i soccorsi) arrivauopo quella di domenica scorsa a passo Stalle: un gruppo austriaco è stato travolto da una valanga e una donna ha perso la vita. Solle montagne dell'Alto Adige edel Urolo il pericolo valanghe è marcato a grado 3 e da giorni 5 esperti stanno invitando gli appassionati ai fuochi in alta quota e difuori p

ista alla massima attenzione. Con il rialzo temperature il rischio slavine si alza. -tit_ - Valanga sul Gran Zebrù Muoiono tre scialpinisti - Valanga sul Gran Zebrù: tre morti

Forti raffiche di vento e manto instabile

Olaf Reinstadler, capo del soccorso alpino di Solda: condizioni al limite per affrontare l'ascesa

[Redazione]

; Olaf Reinstadler, capo del soccorso alpino di Solda: condizioni al limite per affrontare l'ascesa ASolda è intervenuto anche l'Aiut Alpin I tré scialpinisti austriaci rimasti uccisi stavano affrontando l'ascesa al Gran Zebrù (3857 metri) Secondo gli esperti le condizioni per un'escursione erano al limite i SOLDA Il grado di pericolo di caduta valanghe era 3 su una scala di 5. Cioè molto elevato, soprattutto nella zona del Gran Zebrù, dove ieri mattina tirava un forte vento che aveva già soffiato nei giorni scorsi. Diciamo che la situazione era al limite per affrontare una escursione. A parlare è Olaf Reinstadler, capo del soccorso alpino di Solda. Che aggiunge: Gli escursionisti austriaci hanno provocato loro stessi la valanga che li ha travolti. Lo strato della neve non era stabile e, compiaci le folate divento decisamente potenti, è bastato il passaggio degli alpinisti per muovere la neve e farla precipitare. La conferma viene da Ernst Reinstadler, che era sulla Cima Solda e che ha visto la slavina cadere. La giornata era splendida, ma molto fredda. Le raffiche di vento erano molto forti e possono avere determinato la valanga, mossa certamente anche dal passaggio degli alpinisti. È bastato un attimo perché la situazione precipitasse. Terribile. Giorgio Gajer, presidente del Cnsas Alto Adige, evidenzia il fattore del vento come la causa più probabile della caduta della slavina. La giornata era splendida, anche se caratterizzata da una temperatura davvero rigida. Il vento, che già aveva soffiato con intensità notevole sulla vallata e sulle cime di Solda nei giorni scorsi, ha reso instabile il manto nevoso, che ha ceduto in seguito al passaggio degli alpinisti. Il grado di pericolo del bollettino delle valanghe era 3. Quindi era doverosa una certa prudenza. Il vento ha peggiorato notevolmente la situazione. Quella accaduta ieri mattina sul Gran Zebrù è la terza tragedia sulle montagne altoatesine in otto giorni. Mercoledì scorso un freerider di 22 anni, Andreas Rottonara, figlio del sindaco di Corvara in Badia, era morto travolto da una valanga staccatasi sul Vallon. Domenica una donna austriaca di 55 anni era stata uccisa da una slavina sul versante austriaco di passo Stalle nei pressi del confine italiano. (e.d.) Tré morti sotto la va iSI -tit_org-

LA TRAGEDIA nel gruppo dell'ortles

Tre alpinisti morti sotto la valanga = Tre morti sotto la valanga

[Redazione]

Tré alpinisti mora sotto la valangí Tragedia sul Gran Zebrù. Turisti austriaci travolti a quota 2800 I A PAGINA 30 LA TRAGEDIA NEL GRUPPO DELL'ORTLES Tré morti sotto la valangí Escursione fatale perire alpinisti austriaci che stavano salendo sul Gran Zebrù i SOLDI Una valanga sul Gran Zebrù nel gruppo dell'Ortles, probabilmente da loro stessi provocata, è costata ieri la vita a tré scialpinisti austriaci, due uomini e una donna. Una tragedia che allunga la drammatica serie di incidenti mortali in montagna già aggiornata due volte nei giorni scorsi. I due uomini sono stati estratti già morti. La giovane investita assieme a loro era invece ancora in vita quando i soccorritori l'hanno liberata dall'ammasso nevoso che l'aveva sepolta. Le sue condizioni sono subito apparse disperate: trasportata con l'elicottero all'ospedale Santa Chiara di Trento dove è stata ricoverata in terapia intensiva, è spirata alcune ore dopo. Le vittime sono Andreas Klein di 28 anni di Hall in Tirol, Martin Ferschmann di 49 anni di St. Georgen e Tamara Höbinger di 32 anni di Waidhofen an der Thaya. La sera di mercoledì i tré avevano pernottato al rifugio Casati, a quota 3269, con l'intenzione di intraprendere nella mattinata successiva l'escursione sul Gran Zebrù, la cui cima svetta 600 metri più in alto. Il cielo ieri mattina dispensava ampi sprazzi soleggiati ma in quota spirava un forte vento. Hanno ugualmente deciso di salire. La valanga si è staccata verso le ore 10.40 da quota 3.400 ed è scesa fino ai 2.800 metri nei pressi di Passo Bottiglia, travolgendo una comitiva di scialpinisti austriaci, fra cui appunto le vittime. La slavina, che stando alle testimonianze sarebbe stata causata dal loro stesso passaggio, li ha investiti mentre stavano salendo sul lato est della montagna. Gli escursionisti, così hanno riportato i soccorritori, erano perfettamente equipaggiati ed erano provvisti dell'apparecchio Arva, il dispositivo che consente di essere localizzati sotto le valanghe. Infatti la localizzazione dei tré dispersi è avvenuta in breve tempo, circa 40 minuti. Il distacco della valanga è stato osservato da alcuni escursionisti che si trovavano a Cima Solda. Sono stati loro a dare l'allarme attivando la macchina dei soccorsi che ha coinvolto numerose squadre: gli uomini del soccorso alpino di Solda e della Guardia di finanza di Silandro con un'unità cinofila, gli elicotteri Pelikan 1 e dell'Aiut Alpin, i carabinieri della stazione di Prato allo SteMo per gli accertamenti. Quando i soccorritori sono giunti sul posto hanno tratto in salvo, seppure in gravi condizioni, la donna constatando nel contempo il decesso dei due uomini. La turista è stata recuperata dalla neve in stato di ipotermia e con un politrauma ed è stata rianimata sul posto. Ma, purtroppo, è sopravvissuta solo poche ore in più dei due compagni di escursione, (sim/b.p.) Il versante del Gran Zebrù da dove ieri, a quota 3400 metri, la valanga si è staccata trascinando le vittime - tit_org- Tre alpinisti morti sotto la valanga - Tre morti sotto la valanga

Eores, va a fuoco un antico forno Salvo il maso vicino

[Redazione]

Eores, va a fuoco un antico forno Salvo il maso vicino Un antico forno per la produzione del pane è andato completamente distrutto ieri pomeriggio in un piccolo maso nella frazione di Eores, frazione del comune di Bressanone, in località Plose. causa del surriscaldamento della canna fumaria, dovuto con tutta probabilità alla mancanza di manutenzione del condotto, dal comignolo del forno artigianale hanno cominciato a fuoriuscire le prime lingue di fuoco, che si sono presto propagate anche al resto della struttura (realizzata in legno e mattoni). L'allarme è stato lanciato dagli stessi proprietari del vicino maso, che hanno allertato i vigili del fuoco del paese, visto però il numero esiguo dei volontari reperibili in quel momento, l'allarme è stato lanciato anche ai colleghi della vicina caserma dei pompieri di Sant'Andrea, che si sono precipitati sul posto a sirene spiegate con una decina di uomini a seguito. L'incendio è stato presto domato ed è stato evitato il propagarsi delle fiamme alla vicina abitazione, ingenti però sono stati i danni al vecchio forno, andato completamente distrutto dal rogo nonostante il rapido intervento dei vigili del fuoco, (fdv) -tit_org-

Valanga killer sul Gran Zebrù: tre vittime Gli alpinisti sono precipitati per 600 metri

[Nn]

Valanga killer sul Gran Zebrù: tre vittime Gli alpinisti sono precipitati per 600 metri Due uomini deceduti sul colpo, mentre la donna è spirata dopo il ricovero all'ospedale di Tren BOLZANO Sono stati travolte e precipitati lungo il ripidissimo pendio per circa 600 metri, compreso un salto di roccia quasi verticale di circa 50 metri: due giovani alpinisti austriaci sono morti così, sul colpo, perle gravi fratture riportate in varie parti del corpo, mentre la loro compagna di escursione, una donna, è deceduta poche ore più tardi all'ospedale Santa Chiara di Trento, dov'era stata trasferita in condizioni disperate. Il gravissimo incidente in montagna è avvenuto ieri, alle 10.40, sul Gran Zebrù (3.857 metri) nel gruppo Orties Cevedale, dove il gruppo di tre scialpinisti austriaci stava salendo verso la vetta lungo la via normale. I tre due uomini di 49 e 26 anni, ed una donna di 32 anni erano arrivati mercoledì pomeriggio al rifugio Casati, dove avevano pernottato, e da dove erano poi ripartiti, verso le 7, per arrivare in cima al Gran Zebrù. Verso le 10.40 sono giunti, lungo la via normale, poco sotto il passo della Bottiglia a circa 3.400 metri di quota, su uno dei tratti più ripidi dell'intero percorso: proprio in quel punto, al loro passaggio, si è staccata la valanga, che li ha fatti precipitare. La valanga, dal fronte inferiore ai 50 metri, si era staccata proprio a causa del passaggio degli alpinisti, che in quel ripido tratto stavano procedendo con i ramponi ai piedi e gli sci legati sugli zaini. Gli accumuli di neve ventata hanno ceduto senza lasciare scampo ai tre alpinisti, che sono precipitati per circa 600 metri. A chiamare i soccorsi, avvisando la centrale d'emergenza 112, sono stati alcuni alpinisti che si trovavano in zona e che hanno assistito a distanza alla valanga. Scattato l'allarme, sul posto sono giunti gli elicotteri Pelikan I, alzatosi in volo dall'ospedale di Bolzano, ed Aiut Alpin Dolomites, decollato dalla base di Pontives. Dopo circa 20 minuti, i due equipaggi entrambi con un medico d'urgenza a bordo sono giunti sul posto, assieme agli uomini del soccorso alpino del Cnsas di Solda e della Guardia di finanza di Silandro, fra cui un'unità cinofila. E non senza vita di uno dei due uomini è stato avvistato dai soccorritori dall'alto, prima dell'atterraggio, in quanto una gamba affiorava dalla neve: poco distante, sono stati subito rinvenuti anche gli altri due escursionisti. Le ricerche sono state agevolate dal fatto che i tre alpinisti erano tutti dotati di apparecchi Arva. I medici d'urgenza hanno dovuto purtroppo constatare il decesso dei due uomini, di 49 e 26 anni, entrambi deceduti in seguito alle gravi ferite riportate in varie parti del corpo durante la caduta. È stato invece possibile rianimare sul posto la donna, che a sua volta aveva comunque riportato un grave politrauma ed era in uno stato avanzato di ipotermia, con una temperatura corporea di circa 22 gradi essendo rimasta per oltre mezz'ora sotto mezzo metro di neve. La donna, in condizioni disperate, è stata quindi trasferita con il Pelikan I all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove si trova un reparto di cardiocirurgia in cui viene effettuata la circolazione extracorporea. Nonostante gli sforzi del personale medico, però, la donna non ce l'ha fatta ed è deceduta a metà pomeriggio. Sono ancora in corso i rilievi di polizia giudiziaria da parte dei finanzieri per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Luigi Ruggera RIPRODUZIONE RISERVATA 2 elicotteri giunti sul luogo della tragedia: l'Aiut Alpin Dolomites e il Pelikan I, entrambi con un medico d'urgenza a bordo Soccorsi Nonostante il tempestivo intervento, per due alpinisti non c'era nulla da fare. Erano morti sul colpo -tit_org-

Infiltrazioni d'acqua e crepe sui muri della casa popolare

[Redazione]

Infiltrazioni d'acqua e crepe sui muri della casa popolare Infiltrazioni d'acqua continue e muri che sembrano quasi sgretolarsi, con vistose crepe che compaiono qua e là. Vanno avanti da mesi i tormenti di Antonio, 69enne residente in un palazzo Ate in via Nizza 15. Una mattina l'acqua, scesa dal camino, è arrivata fino in camera da letto. Ho dovuto armarmi di paletta e bacinella per raccogliercela e sono venuti persino i vigili del fuoco. Insomma, una situazione non facile, che va a sommarsi a quella della moglie Margherita, malata da tempo, e ad alcune beghe giudiziarie attualmente in corso per l'affidamento della stessa, che non lo fanno dormire tranquillo. Ma i problemi non sono finiti. Anche il boiler è da cambiare e soldi in casa ne abbiamo sempre meno, lamenta l'anziano, che l'anno scorso ha anche fatto richiesta di cambio alloggio. Fortunatamente, almeno un grattacapo potrebbe essere risolto a breve. Siamo a conoscenza dell'esistenza di un problema di perdite dalla colonna di scarico condominiale - spiegano dagli uffici di corso Dante - che potrebbe essere connesso al disagio segnalato in passato dal signor Antonio. I controlli sono già stati messi in programma e nei prossimi giorni i tecnici arriveranno nell'appartamento di via Nizza per fare le verifiche e risolvere il problema. [n.d.r.] -tit_org- Infiltrazioni acqua e crepe sui muri della casa popolare

RIVAROSSA - SCHIACCIATO CONTRO IL MURO DALLA SUA MACCHINA, 68ENNE AL CTO*[Redazione]*

RIVAROSSA SCHIACCIATO CONTRO IL MURO DALLA SUA MACCHINA, 68ENNE AL CTO RIVAROSSA-
Drammatico incidente in un villaggio di villette nella zona collinare di Rivarossa. La vittima è un 68enne, residente in zona, travolto violentemente dalla sua stessa auto mentre tentava di aprire il portone del garage sottostante la sua abitazione. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di San Maurizio Canavese che hanno liberato l'uomo dalle lamiere. Mentre il personale del 118 si è occupato delle prime cure. L'incidente mercoledì sera intorno alle 23. L'uomo in compagnia della moglie stava facendo ritorno a casa in viale Boscoverde di Rivarossa, una zona collinare, dove si trova un villaggio di villette, lungo la provinciale verso San Francesco al Campo. Come tante altre volte ha parcheggiato la vettura in prossimità della discesa verso il garage, prima di scendere a piedi per aprire la serranda. Ma viene colpito dalla sua stessa auto. A dare l'allarme ci pensa la moglie. Scattano i soccorsi e l'immediato intervento dei vigili del fuoco di San Maurizio Canavese e del personale del 118. Una volta liberato, il 68enne è stato stabilizzato sul posto dall'equipe medica per una sospetta frattura del bacino e degli arti inferiori. E poi successivamente trasferito al pronto soccorso del Cto di Torino. Sotto shock la moglie. La dinamica dell'accaduto è al vaglio dei carabinieri della compagnia di Venaria. [S.Z.] -tit_org-

Un'alta colonna di fumo vicino al campo zingari

[Redazione]

Un'alta colonna di fumo vicino al campo zingari Un'alta colonna di fumo era visibile nel primo pomeriggio di ieri dalla tangenziale di Torino. Un incendio, infatti, è divampato sul territorio del comune di Beinasco e ha distrutto una baracca in un luogo di campagna dove sorgono alcuni orti privati e recintati, a poche centinaia di metri dal campo zingari della zona, attualmente abbandonato. I vigili del fuoco hanno domato le fiamme in un'ora e poi bonificato la piccola costruzione. L'incendio potrebbe essere divampato a causa di un mozzicone lasciato acceso. [e.n.] -tit_org-
Un'alta colonna di fumo vicino al campo zingari

Il maltempo Le vittime della valanga sono austriache. Vesuvio imbiancato, le mareggiate investono il Mezzogiorno

Le vittime della valanga sono austriache. Vesuvio imbiancato, le mareggiate investono il Mezzogiorno

[Redazione]

Tré morti per una valanga in Alto Adige, il Vesuvio imbiancato e tanto gelo, neve e mareggiate che hanno investito soprattutto il Sud. E stata un'altra giornata difficile sul fronte del maltempo che sta imperversando in questo anomalo inizio di primavera. Scuole chiuse e disagi alla circolazione stradale in Basilicata e Campania, dissesti nelle Marche e danni, per le violenti mareggiate sulle coste tirreniche, in Calabria: le due Regioni hanno chiesto al governo la dichiarazione dello stato di emergenza. Se a soffrire è soprattutto il Sud, temperature da brivido anche all'altro estremo dell'Italia. In Alto Adige la colonnina di mercurio è scesa sino a -17 gradi (a San Giacomo in val di Vizze) e solo due delle 84 stazioni meteorologiche della provincia autonoma di Bolzano hanno registrato temperature sopra lo zero. In Alto Adige si registra purtroppo una nuova tragedia, l'ennesima di questo lungo inverno, provocata da una slavina che sul monte Gran Zebrù ha travolto e ucciso tre austriaci di 49, 26 e 32 anni. I tre, appassionati di scialpinismo, sono stati investiti dalla slavina che ha travolto tre alpinisti. Il maltempo Le vittime della valanga sono austriache. Vesuvio imbiancato, le mareggiate investono il Mezzogiorno la slavina, probabilmente da loro stessi provocata, mentre stavano salendo sul lato Est della montagna. Ad allertare i soccorsi, un gruppo di escursionisti. La comitiva di austriaci è stata localizzata in un arco di tempo breve, circa 40 minuti, grazie a un apparecchio che consente l'individuazione sotto le valanghe. I due uomini erano già senza vita quando sono stati estratti dai soccorritori, mentre la donna è morta poche ore dopo nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Trento. Dall'altra notte nevica intensamente sulla Basilicata e in particolare su Potenza. Disagi si sono registrati su tutte le principali strade di collegamento della regione, con la chiusura al traffico di alcuni tratti delle strade statali Basentana (per la caduta di un cavidotto dell'elettricità, ma in serata il problema è stato risolto) e Appia, e di un viadotto a Potenza. Problemi anche alla circolazione ferroviaria, sospesa (e serata riattivata) sulle linee Potenza-Metaponto (due gli intercity cancellati) e Potenza-Battipaglia per la caduta di rami alberi su binari, provocata dalla neve e dal forte vento. Più di una ventina i treni regionali soppressi sulla Potenza-Foggia. E sempre nel capoluogo danni da rami caduti sulle auto in sosta, mentre un albero di grosse dimensioni si è abbattuto sul cancello di una scuola elementare, rimasta chiusa, come tutti gli istituti di ogni ordine e grado, per effetto di un'ordinanza del sindaco. Domani il bis con scuole chiuse a Potenza e Matera. Neve abbondante e gelo hanno interessato pure la Campania dove il Vesuvio, coperto di bianco dalla cima alle quote più basse, ha regalato uno spettacolo suggestivo. -tit_org-

Allarme Boato dei caccia: panico nel Nord Italia

[Redazione]

MILANO Due boati, fortissimi, che hanno scosso il cielo terso di una mattinata in Lombardia. Chi li ha sentiti, pensando al peggio, ha cercato colonne di fumo che però non si sono alzate e, per mezz'ora, è stato panico: centralini dei vigili del fuoco, forze dell'ordine e redazioni intasati da richieste di informazioni, scuole e edifici pubblici evacuati e in molti a ipotizzare l'attentato, un terremoto, una bomba, un incidente aereo o a qualche industria. Si è poi appreso che all'origine dei boati c'erano due caccia che avevano superato il muro del suono nei cieli bergamaschi. Spiega l'Aeronautica: Due caccia F-2000 Eurofighter, in prontezza per il servizio di sorveglianza, si sono alzati in volo dalla base aerea di Istrana (Treviso) per intercettare un Boeing 777 dell'Air France, che aveva perso il contatto radio con l'agenzia italiana del traffico aereo. -tit_org-

Valanga sul Gran Zebrù: morti 3 scialpinisti austriaci

[Redazione]

BOLZANO Si è staccata a 3400 metri ed è scesa sino a quota 2800, sul Gran Zebrù, la valanga che è costata la vita a tre austriaci di 49.26 e 32 anni. I tre, appassionati di scialpinismo, sono stati investiti dalla slavina, probabilmente da loro stessi provocata, mentre stavano salendo sul lato est della montagna. Ad allertare i soccorsi, un gruppo di escursionisti che si trovavano a Cima Solda. La comitiva di austriaci è stata localizzata in un arco di tempo breve, circa 40 minuti, grazie a un apparecchio che consente l'individuazione sotto le valanghe. I due uomini erano già senza vita quando sono stati estratti dai soccorritori - i finanzieri di Silandro con un'unità cinofila - mentre la donna è morta poche ore dopo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento. E sempre ieri mattina, due persone sono morte e un'altra è rimasta ferita a causa di una valanga caduta in una zona conosciuta come Valle de Aran, all'estremità dei Pirenei catalani, al confine con la Francia e l'Aragona. Lo riportano i vigili del fuoco della Generalität in un comunicato, aggiungendo che la persona tratta in salvo è stata portata con un elicottero all'ospedale di Veiha con gravi lesioni multiple. (RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I caccia della base di Istrana e quei misteriosi boati = Boati in cielo, panico: erano due caccia

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[Claudia Guasco]

I caccia della base di Istrana e quei misteriosi boati Paura ieri in Lombardia per due violenti boati nel cielo avvertiti in tutta la zona nord, da Varesa a Bergamo. Si è trattato di due caccia Eurofighter dell'Aeronautica militare decollati dalla base di Istrana (Treviso) ed autorizzati al volo supersonico per intercettare un aereo dell'Air France che era partito da Reunion, con destinazione Parigi, ma del quale si era perso il contatto radio. Il velivolo è stato raggiunto, il collegamento è stato ripristinato e i due caccia sono rientrati alla base. La procura: nessun reato, i due piloti hanno agito in emergenza. Guasco e P. Calia a pagina 7 Il BOTTO Una nuvola di condensa sprigionata da un jet Usa Boati in cielo, panico: erano due caccia ^Boeing Air France perde il contatto radio, i jet decollano >A Bergamo evacuati scuole e tribunale, oltre cinquecer per l'allarme dirottamento e superano il muro del suono telefonate al numero unico delle emergenze di Varesa MILANO I due botti, in rapida successione, sono stati impressionanti. Tremava tutto, persino i muri. Abbiamo avuto paura, racconta Valentina, che alle undici di ieri mattina era nel suo ufficio a Saronno. E come lei in tanti sono subito corsi fuori e si sono riversati nelle strade. Chi ha pensato a un terremoto, chi temeva un attentato. In venti minuti la centrale operativa del numero unico delle emergenze di Varesa ha ricevuto oltre cinquecento telefonate, la maggior parte dalla provincia di Bergamo. È in questa zona che le esplosioni sono state più forti, generando un'ondata di panico: gli studenti sono stati fatti uscire dalle scuole, il tribunale è stato evacuato. Ma l'origine di quel bang che ha seminato il terrore dalla Lombardia alla Valle d'Aosta, per fortuna, si è rivelato molto meno inquietante delle prime ipotesi. È stato provocato dal volo supersonico di una coppia di caccia dell'Aeronautica militare che, decollati per intercettare un aereo di linea francese che aveva perso il controllo con gli enti del traffico aereo, hanno infranto la barriera del suono. IPOTESI DIROTTAMENTO Il velivolo è stato raggiunto, il collegamento è stato ripristinato e i due caccia sono rientrati alla base. Tutto bene, quindi, salvo per quella mezz'ora in cui il fragoroso inseguimento ha gettato nell'angoscia l'Italia del Nord e anche un pezzetto di Svizzera. In effetti le esplosioni sono collegate a una vera e propria emergenza: l'impossibilità di contattare il Boeing 777 francese. E la concomitanza con la sua inversione di rotta ha fatto scattare l'emergenza, nel timore di un dirottamento. Non è raro, sottolineano gli esperti, che un aereo perda il contatto radio e, prima di ordinare lo scramble dei caccia, cioè il decollo su allarme, si cerca di capire se si sia trattato solo di un inconveniente momentaneo. In questo caso, invece, l'allarme è stato immediato e ai due Eurofighter è stato consentito di superare il muro del suono. I velivoli d'allarme - spiega l'Aeronautica militare - sono decollati a seguito dell'ordine di scramble ricevuto dal Caoc (Combined Air Operation Center) di Torrejon, ente Nato responsabile d'area del servizio di sorveglianza dello spazio aereo. Per ridurre al minimo tempi d'intervento, legati alla particolare situazione di necessità, i due velivoli militari hanno superato la barriera del suono; ancorché la quota fosse elevata, le condizioni meteorologiche di vento e temperature hanno amplificato la propagazione dell'onda d'urto rendendola particolarmente udibile al suolo. Nei tracciati si nota come il Boeing abbia invertito bruscamente la rotta: torna indietro, facendo una sorta di cerchio, e poi riprende la traiettoria originaria. Una manovra, è l'ipotesi, legata al fatto che, avendo perso i contatti radio, il pilota non aveva la necessaria autorizzazione a superare il confine. Ma poteva anche trattarsi di un dirottamento. Proprio in questo frangente è stato raggiunto dai caccia, identificato e autorizzato a proseguire, dopo il ripristino dei collegamenti. LA VERSIONE FRANCESE Air France però fornisce un

a versione differente, sostenendo che il cambiamento di marcia sia stato imposto proprio dall'Italia. Il tracciato ad anello, afferma il portavoce della compagnia francese Yunus Buran confermando il problema di comunicazione radio, è assolutamente normale in questi casi. Le autorità italiane, intervenendo, chiedono una verifica di sicurezza per essere

certi che l'aereo sia in grado di proseguire. E all'apparecchio è stato chiesto di fare questa manovra prima di lasciare lo spazio aereo italiano ed entrare in quello svizzero. Claudia Guasco -tit_org- I caccia della base di Istrana e quei misteriosi boati - Boati in cielo, panico: erano due caccia

Volontari, la protezione civile pulisce la vecchia ferrovia

[Alberto Comisso]

Un'intera giornata dedicata all'addestramento. È quella alla quale si è dedicato il gruppo locale di protezione civile insieme a quello dei comuni di Pasiano, Fiume Veneto, Sesto al Reghena, Azzano Decimo, Porcia e Chions. I volontari si sono adoperati nella pulizia di un tratto della vecchia ferrovia che attraversa Pravisdomini. Stiamo parlando di un'area evidenzia Angelo Vincenzi, vicesindaco e assessore con delega alla protezione civile - da molti anni abbandonata a sé stessa, dov'erano presenti rovi, sterpaglie ed arbusti tra i quali si nascondono animali ed insetti. La mattina un nutrito gruppo di volontari, circa 60, si sono ritrovati nella zona della sede della protezione civile e da lì sono partiti con i mezzi in dotazione verso via Verdi. La grande esperienza e professionalità di molti volontari - sottolinea Vincenzi - ha permesso di riqualificare l'area. Al termine delle operazioni tutti si sono ritrovati per il pranzo nella sede degli alpini di Barco. Ringrazio il coordinatore Giorgio Reschiotto che ha organizzato l'evento - fa presente il vicesindaco -, i volontari della protezione civile, quelli della croce rossa di Azzano e Stefano Perrone che guida l'Ana. Alberto Comisso -tit_org-

Scontro tra due auto, una capotta nel fosso Veterinario dell'Ulss 3 finisce all'ospedale

[Redazione]

Scontro tra due auto, una capotta nel fosso Veterinario dell'Ulss 3 finisce all'ospedale Incidente stradale ieri mattina, alle 10:30, sulla Provinciale che collega Scorze a Robegano Salzano. Il sinistro, che solo per miracolo non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto all'incrocio tra via Cornarotta e via Scarlatti. Una Fiat Panda a metano dell'Ulss 3 con alla guida un veterinario è entrata in collisione con una Renault Megane bianca con alla guida M.C. di 50 anni residente a Scorze in via Olmara. Le due vetture erano sulla stessa corsia di marcia in direzione Salzano. La Fiat, probabilmente per evitare la Megane che stava per imboccare via Scarlatti, dapprima ha sbattuto la parte anteriore della Renault invadendo poi la corsia opposta e finendo mezza capovolta nel fossato. I vigili del fuoco di Mestre hanno messo in sicurezza la Fiat con a bordo la bombola di metano. Il veterinario è stato trasportato al pronto soccorso di Mirano. La donna invece, in preda al panico, prima ha voluto ritornare a casa per poi ricorrere alle cure ospedaliere. Per oltre tre ore i pompieri hanno regolato il traffico su un sola carreggiata, (r.fav.) INCIDENTE L'auto capottata sulla scena dell'incidente di ieri -tit_org- Scontro tra due auto, una capotta nel fosso Veterinario dell'Ulss 3 finisce all'ospedale

Canna fumaria in tilt, appartamento in fiamme

[Margherita Abis]

VACUATO IL PALAZZO DI VIA REALI. NESSUNO È RIMASTO INTOSSICATO Canna fumana in tilt, appartamento in fiamme - PADERNO PUGNANO - nico del Comune per fare un sopralluogo e verificare UN APPARTAMENTO avvolto dalle fiamme e un'intera palazzina evacuata. E accaduto ieri mattina a Paderno Dugnano, in un'abitazione di via Reali 112. In tarda mattinata, i residenti hanno iniziato ad avvistare una densa nube di fumo mentre si levava dall'ultimo piano del palazzo. Ad aver causato l'incendio è stato un difetto alla canna fumaria, che improvvisamente ha preso fuoco. Non è ancora chiaro da quale appartamento sia partito il problema, se dal secondo o dal terzo piano. Ma sta di fatto che le fiamme hanno presto coinvolto un'abitazione del terzo piano, provocando diversi danni, in particolare al soffitto e al tetto, raggiungendo le tegole. Sul posto sono subito intervenuti i soccorsi del 118, i carabinieri e tre mezzi dei vigili del fuoco, che si sono messi al lavoro per spegnere le fiamme. POI anche le pattuglie della polizia locale, che hanno condotto tutti i rilievi del caso e hanno provveduto a chiudere la strada. E rimasta chiusa per oltre due ore la Strada Statale dei Giovi, nel tratto tra via Magenta a via Da Vinci. È intervenuto inoltre un tecnico degli appartamenti coinvolti. I soccorsi hanno immediatamente fatto evacuare l'intera palazzina, un condominio di tre piani. I lavori di spegnimento del fuoco sono durati per diverse ore. Nessuno è rimasto intossicato. Le cause che avrebbero scatenato il rogo sono ancora da verificare e le forze dell'ordine stanno conducendo accertamenti. Margherita AbisRIPRODUZIONE RISERVATA INTERVENTO Scattato l'allarme si sono precipitati i vigili del fuoco e gli agenti della polizia locale -tit_org-

Domani "Puliamo i nostri paesi"

[Redazione]

BASILIUMIO Domani "Netìn i nestrìs pais". 11 Comuni con la Protezione civile e le associazioni organizza l'iniziativa volta a pulire i paesi. Alle 8.15 ritrovo nella sede della Pci a Vissandone, con partenza alle 9. Alle 12.30 rientro nella sede del Cil ex elementari a Basagliapenta e alle 13 convivio. I volontari sono invitati e presentarsi muniti di calzature adatte, di abiti adeguati, di giubbotto catarifrangente e di guanti da lavoro, -tit_org- Domani Puliamo i nostri paesi

Schiacciato da una benna in Base: è grave

[Redazione]

Grave un operaio residente a Santa Lucia di Piave è ricoverato all'ospedale di Udine ROVEREDO Grave infortunio all'interno della base militare americana di Aviano, un cittadino extracomunitario, residente a Santa Lucia di Piave, è rimasto ferito in modo grave. L'incidente è accaduto nella porzione di struttura militare che cade nel territorio del Comune di Roveredo. Da quanto si è appreso, l'operaio è stato schiacciato dalla benna di un muletto. L'infortunio sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio, intorno alle 13.30. Subito sono stati mobilitati i soccorsi. La centrale del Sores ha inviato sul posto l'ambulanza e in supporto l'elicottero del 118, che è atterrato a Roveredo in Piano, nei pressi della base, ieri pomeriggio. Le condizioni cliniche del ferito sono state giudicate molto serie dal personale medico intervenuto sul posto. L'operaio è stato trasportato in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e ricoverato al reparto di terapia intensiva. Il paziente è stato intubato. I rilievi sono stati eseguiti dalla polizia americana di stanza alla base di Aviano. Secondo l'Inail, nei primi sette mesi del 2017 gli infortuni sul lavoro in Italia sono cresciuti dell'1,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, ma in regione la crescita è più alta, ossia dell'1,5. Nel Pordenonese l'incremento è dello 0,8 per cento. Per quanto riguarda gli incidenti mortali, in regione l'aumento è superiore rispetto alla situazione nazionale: c'è un raddoppio delle vittime del lavoro. Si è passati dai 9 morti del 2016 ai 18 del 2017. Anche in provincia la situazione è negativa: un morto nel 2016, ma nel 2017 se ne sono registrati sette. L'uomo è stato soccorso dal personale medico del 118, delle indagini si occupa la polizia Usa Sono in aumento Fvg gli infortuni e gli incidenti sul lavoro L'intervento del personale del US a Roveredo -tit_org-

pravisdomini

Ex ferrovia, all'opera la protezione civile di sette paesi*[Andrea Sartori]*

PRAVISDOMINI Ex ferrovia, all'opera la protezione civile di sette paesi Addestramento della protezione civile, a Pravisdomini: il gruppo locale, insieme a quelli di Azzano Decimo, Chions, Fiume Veneto, Pasiano, Porcia e Sesto al Reghena, ha ripulito un tratto di 600 metri dell'ex ferrovia San Vito-Motta di Livenza, che attraversa il comune lungo via Verdi. L'operazione, che ha impegnato circa 60 volontari, in origine era prevista a novembre, ma era stata rinviata a causa del maltempo. Il sedime dell'ex ferrovia, di proprietà del gestore del servizio idrico Lta, era lasciato a se stesso da molti anni: coperto di rovi, sterpaglie e arbusti, era habitat ideale per il proliferare di topi e insetti. I volontari si sono ritrovati alla sede della protezione civile di Pravisdomini e da lì sono partiti con mezzi e attrezzature per la bonifica di via Verdi, conclusa dopo sei ore di lavoro. Poi, il pranzo con il gruppo alpini di Barco. La grande esperienza e professionalità di molti volontari "anziani", coadiuvati da tanti giovani - dice il vicesindaco e assessore alla protezione civile, Angelo Vincenzi - ha permesso di riqualificare l'area. La soddisfazione più grande è stata l'essere stato avvicinato da cittadini che hanno osservato come fossero anni che aspettavano questa pulizia. Ringrazio in primis il coordinatore della protezione civile di Pravisdomini, Giorgio Reschiotto, che ha organizzato l'evento, i volontari di Pravisdomini e quelli dei Comuni limitrofi, la Croce rossa di Azzano e il presidente del gruppo Ana di Barco, Stefano Perrone. Andrea Sartori Un tratto di via Verdi ripulito dai volontari della protezione civile di 7 Comuni - tit_org- Ex ferrovia, all'opera la protezione civile di sette paesi

Comune Il sindaco Armanda Grignolio replica al consigliere Torriano
Balzola fuori dall'Unione: Una scelta inevitabile

[Mattia Rossi]

Il sindaco Armanda Grignolio replica al consigliere Torriano Balzola fuori dall'Unione: Una scelta inevitabile. Lo scioglimento dell'Unione dei Comuni tra Sture e Po (defezionato, nell'ordine, da Villanova e Ticineto) ridotto all'osso con Balzola e Morano, porta con sé un serrato dibattito. Dopo l'intervento, venerdì scorso, del gruppo di minoranza balzolese, "Futura Balzola"; a prendere la parola sono ora i due sindaci coinvolti: Armanda Grignolio di Balzola e Luca Ferrari di Morano. Il primo cittadino balzolese replica alle critiche di Marco Torriano di "Futura Balzola": L'unione dei Comuni tra Sture e Po è nata nel 2001. Ero presente in quanto all'epoca ricoprivo la carica di assessore con il sindaco Bonafé e poi con Carturan. La Protezione Civile in quegli anni ha ottenuto la maggior parte delle dotazioni che ha tuttora. In quegli anni sono state promosse svariate iniziative culturali e di solidarietà. Ho avuto la fortuna di essere accompagnata nella vita politica da persone che si sono interessate per svariati anni dei problemi dei Comuni. Duro colpo con la Giunta Bergoglio: di quegli anni non si sono nemmeno trovati gli atti, non parliamo delle pubblicazioni sul sito. Cos'è la trasparenza? Dimenticavo: i vigili sono stati trasferiti all'Unione nel 2013, in precedenza erano comandati dai Comuni. Soprassediamo sui problemi che sono sorti per riconoscere le loro produttività, dal momento che mancavano gli impegni dell'Ente Unione. Forse uno dei pochi atti è stata la convenzione con alcuni Comuni vercellesi per poter ridurre le spese dei vigili. Sarebbe stata una proposta furba ma, conti in mano, ci si è resi conto che i vigili erano in convenzione ad una cifra inferiore al prezzo di costo. Si è quindi deciso di sciogliere la convenzione e di confluire nella Polizia del Monferrato. Unione funzionante in epoca Bergoglio? Macché, sostiene la Grignolio: A dicembre 2011 si è preso atto del recesso unilaterale del comune di Coniolo; a febbraio 2012 si è preso atto del recesso unilaterale del comune di Villanova; a dicembre 2012 si è preso atto del recesso unilaterale del comune di Pontestura; a gennaio 2013, fortunatamente, si è preso atto del reinserimento del comune di Villanova Monferrato. Quindi l'Unione dei Comuni tra Sture e Po, già dal 2012, era al di sotto dei 5000 abitanti; bisogna ringraziare la benevolenza della Regione che, all'epoca, non ha cancellato l'Ente Unione dalla Carta delle Forme Associative. Nella seconda metà del 2014, dopo le elezioni amministrative che hanno visto la vittoria del gruppo Balzola Viva, si è preso atto che, per il futuro, si sarebbe reso indispensabile il raggiungimento della quota di 5000 abitanti per il riconoscimento ufficiale dell'ente unione. Era quindi indispensabile trovare un Comune interessato a far parte dell'Unione, vista la scarsa disponibilità dei Comuni limitrofi. Il Comune con cui si è trovato l'accordo per condividere l'esperienza unionale è stato Ticineto. A gennaio, però, l'Unione era ormai/ormata di soli Comuni di Balzola e Morano sul Po. Quindi è stata cancellata dalla Carta delle Forme Associative. A fronte di una situazione insostenibile, per i costi e i doveri per mantenere l'Unione dei Comuni tra Sture e Po, ritengo, che i Sindaci che mi hanno preceduto e da cui ho imparato tantissimo, in questo momento, avrebbero gestito la nostra Unione nella stessa maniera. Sono dispiaciuta che, alcuni mesi fa, a seguito di una riunione informativa, il consigliere Tornano mi dava il pieno appoggio per la risoluzione dell'unione "per è bene del paese". Probabilmente, arrivando agli atti conclusivi, c'è stato un ravvedimento. Per quanto riguarda i danni arrecati da questa Amministrazione alla comunità balzolese, ai quali fa riferimento il gruppo di minoranza, il sindaco Grignolio domanda: Quali sono stati? L'attivazione del servizio dei prelievi ematici? Il rifacimento e la riqualificazione dei marciapiedi e dell'area di Piazza Genovesi? La riqualificazione del Giarone, in particolare della zona di Corso Dante prospiciente la Roggia Stura e l'asfalto di Via Cavour? L'attivazione del servizio prescuola per i nostri ragazzi e, non per ultimo, l'attivazione del Consiglio Comunale dei ragazzi che si insedierà nelle prossime settimane? Di molte altre cose ne riparleremo in futuro. Chiaro anche il sindaco moranese Luca Ferrari: Morano e Balzola hanno resistito fino alla fine di questa lunga esperienza, ma dopo l'uscita di Villanova e Ticineto sono venuti a mancare i criteri per poter essere ancora chiamata unione, dato che per essere riconosciuti è necessaria una quota di almeno 5 mila abitanti venuti a mancare con i due recessi e non aveva più

alcun senso mantenere costi e spese per un ente che, in condizione di deroga fin da marzo 2017, non ha diritto ad accessi a contributi e riconoscimenti da parte della Regione Piemonte. Riguardo il futuro, Ferrari commenta: Per il 2018 cammineremo in autonomia garantendo gli stessi servizi (polizia locale, servizio socio assistenziale ASL, protezione civile) senza spese aggiuntive per i moranesi. Da sempre questa amministrazione è sostenitrice della coesione del territorio, visto come insieme e come condivisione/collaborazione: restiamo perciò aperti all'ipotesi di confluire in altre unioni ed essere propositivi nel coinvolgimento di comuni limitrofi. Tutto questo verrà valutato nell'interesse della nostra Morano. Mattia Rossi -tit_org- Balzola fuori dall Unione: Una scelta inevitabile

Morì nel cantiere del nuovo Palaffari Raffica di condanne dopo ben 9 anni

Lavori senza sicurezza: omicidio colposo a imprenditori e tecnici

[Salvatore Mannino]

Mon nel cantiere del nuovo Palaffar Raffica di condanne dopo ben 9 Lavori senza sicurezza: omicidio colposo a imprenditori e tecnic di SALVATORE MANNING NOVE ANNI dopo, quasiun altro mondo e in un'altra epoca, c'è finalmente un briciolo di giustizia per Vincenzo Spiniello, l'operaio casertano che mon il 30 luglio 2009, travolto dal crollo di un pilastro durante i lavori di costruzione del Palafiari. Tutti condannati a un anno e 4 mesi dal giudice Fabio Lombardo i nove imputati per omicidio colposo aggravato dall'incidente sul lavoro: titolari e tecnici delle imprese che lavoravano al cantiere. Le richieste di pena del Pm Luigi Niccacci erano arrivate il 31 gennaio. Quasi un caso esemplare di giustizia lumaca. Basti dire che tré anni e mezzo se ne erano andati perché il Gip rinviasse tutti a giudizio, il 24 gennaio 2013. Poi ne sono serviti altri cinque per effettuare il processo di primo grado, che è passato vorticosamente da un giudice all'altro, finché non è approdato nell'aula del giudice Lombardi, che finalmente è riuscito a completare l'istruttoria. A suo tempo il Gip Giampiero Borraccia non aveva risparmiato nessuno: tutti coloro che erano imputati per il tragico infortunio sul lavoro erano stati rinviati a giudizio: ingegneri, titolari della ditta appaltante e di quelle subappaltanti. Vincenzo era in pausa e forse stava cercando soltanto un po' d'ombra al riparo dalla canicola di fine luglio. Proprio sotto il pilone di cemento nello scavo di collegamento da cui si staccò un pezzo di calcestruzzo magro ne che lo uccise sul colpo. I CONDANNATI per la morte di Spiniello, carpentiere di 59 anni originario della provincia di Avellino e residente nel Casertano, sono l'ingegner Piero Bracciali, aretino, direttore dei lavori, e il collega Alessandro Fei, pure lui aretino, coordinatore per la sicurezza del cantiere. Con loro Massimo Peresso, datore di lavoro della Claudio Salini Spa, Federico Femicola, direttore del cantiere Claudio Salini e Maurizio Filipponi, capocantiere della Claudio Salini. E' toccata poi ai due titolari della ditta di carpenteria (la Costruzioni generali Miniscalco) per la quale lavorava Spiniello: Sandro ed Elio Miniscalco. E non si sono salvati i soci dell'altra ditta, la Csd Sri, cui era stato supappaltato lo scavo: sono Livio e Clotide De Sanctis, aquilani. In base all'accusa formulata all'epoca dal Pm Alessandra Falcone, lo scavo sarebbe stato effettuato senza rispettare le norme di legge, in particolare con una pendenza superiore a quella prevista di 65 gradi (oscillava tra 75 e 90) e senza ÅÅ armature di protezione che avrebbero dovuto impedire gli smottamenti del terreno INQUIETANTI gli scenari prospettati dalla perizia tecnica dell'ingegner Salvatore Lo Presti. Il consulente scrisse che il lavoratore, stando al di sotto del plinto, si trovava in una zona particolar- mente pericolosa a svolgere un'attività lavorativa. Tale area, essendo soggetta a pericoli di smottamento e crolli, avrebbe dovuto essere interdetta ai lavori se non prima adeguatamente protetta. Insomma, Spiniello stava sostando in una zona senza sicurezza. Al proposito, Lo Presti affermava che non sono state adottate le misure di prevenzione obbligatorie a protezione delle pareti dello scavo. Nessuno dei soggetti preposti ha provveduto ad adottare idonei provvedimenti atti ad impedire che venissero effettuate lavorazioni all'interno delle aree non protette dallo scavo e al di sotto del manufatto preesistente. IL QUADRO DEVASTANTE DEL PERITO TRAVOLTO DA UNO SCAVO CON PENDENZA SUPERIORE AI 65 GRADI E SENZA ARMATURE. NON APPLICATE LE MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE A PROTEZIONE DELLE PARETI -tit_org-

jesolo

Incendio doloso di una villetta disabitata da anni**? JESOLO***[Redazione]*

JESOLO Incendio doloso di una villetta disabitata da anni Incendio doloso al lido ovest di Jesolo, sull'argine qualcuno ha dato fuoco a una vecchia abitazione dismessa nel cuore della notte. La villetta, ancora in buono stato, ma priva di infissi e abbandonata ormai da anni, è stata incendiata la scorsa notte quando le fiamme sono divampate sull'argine sinistro, dalla parte di Jesolo, alla foce del Sile, in prossimità di una delle prime bilance per la pesca. La zona non è abitata e qualche automobilista si è accorto del fuoco e ha lanciato subito l'allarme. I vigili del fuoco sono arrivati intorno all'una di notte, quindi JESOLO hanno spento, non senza fatica, le fiamme già alte che hanno distrutto tutto. Sono state rinvenute un paio di bottiglie di sostanza infiammabile, segno che l'incendio era con tutta probabilità di natura dolosa. All'interno della casetta, parte della quale in legno, sono state trovate bottiglie di birra e materassi, quello che restava di un bivacco. Pare che in passato, soprattutto nella stagione estiva, con le temperature più alte, vi abbiano dimorato senz'atetto e balordi. La chiave che spiegherebbe almeno parzialmente i motivi dell'origine dolosa sulla quale sono in corso accertamenti e perizie da parte dei vigili del fuoco e delle forze di polizia. (g.ca.) -tit_org-

Satellite cinese cadrà nei giorni di Pasqua

[Redazione]

['Aerospace center di El Segundo in California scommette sul giorno di Pasqua: il primo aprile. La Protezione civile italiana ha ormai individuato il periodo compreso tra il 28 marzo e il 4 aprile, come quello in cui Tiangong-I, fatalmente, cadrà. La prima stazione spaziale cinese lanciata nello spazio, che ha rappresentato l'ultima ancora di salvataggio per Sandra Bullock nel film "Gravity", sta precipitando sulla terra. L'Italia, insieme a diversi altri Paesi, si trova nella zona in cui il satellite passa più spesso e dove è statisticamente più probabile che cada: in particolare le regioni a Sud dell'Emilia Romagna. La maggior parte del materiale presente a bordo si disintegrerà per via dell'attrito con l'atmosfera, ma resta la possibilità di una caduta di frammenti di diverse dimensioni. Ed alcuni di questi potrebbe cadere sul nostro territorio. Solo tre giorni prima dell'evento scrive la Protezione civile in un comunicato avremo, dall'Agenzia spaziale italiana, la conferma del giorno esatto in cui questi frammenti cadranno, e 36 ore prima della caduta avremo maggiori informazioni sull'area che potrebbe essere interessata dal fenomeno. La conferma dell'area interessata avverrà, però, con un preavviso, sull'eventuale impatto, che potrebbe essere inferiore ai 40 minuti. Tiangong-I al lancio nell'atmosfera (30 settembre 2011) pesava 8,5 tonnellate, era lunga 10 metri e montava 2 pannelli solari. Ogni anno circa cinquanta oggetti con massa superiore ai 500 chili, rientrano nell'atmosfera terrestre senza causare danni. Nella storia, che si sappia, soltanto una persona è stata colpita da un frammento di rientro: Lottie Williams di Tulsa, in Oklahoma, che non ha riportato ferite serie. a '?' -tit_org-

Una valanga travolge tre sciatori

[Redazione]

ALTO ADIGE Una valanga travolge tre sciatori Due uomini estratti già privi di vita, la donna è morta all'ospedale Tré morti Alto Adige per una valanga che si è staccata a 3400 metri ed è scesa sino a quota 2800, sul monte Gran Zebrù. Le vittime sono tre austriaci di 49, 26 e 32 anni, due uomini e una donna. I tre, appassionati di scialpinismo, sono stati investiti dalla slavina, probabilmente da loro stessi provocata, mentre stavano salendo sul lato est della montagna. Ad allertare i soccorsi, un gruppo di escursionisti che si trovavano a Cima Solda. La comitiva di austriaci è stata localizzata in un arco di tempo breve, circa 40 minuti, grazie a un apparecchio che consente l'individuazione sotto le valanghe. I due uomini erano già senza vita quando sono stati estratti dai soccorritori, mentre la donna è morta poche ore dopo nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Trento. Neve abbondante e gelo hanno interessato pure la Campania, con disagi alla circolazione nelle province di Napoli e Salerno e linee elettriche danneggiate dal ghiaccio e dal forte vento. Vento che, unito al mare agitato, ha reso difficile il soccorso di un uomo colto da infarto a Capri che doveva essere trasferito con urgenza al Cardarelli di Napoli: l'operazione alla fine è riuscita con l'intervento di un elivolo dell'Aeronautica militare. Potrebbe essere stato il maltempo, che non avrebbe permesso alla vittima di sentire il rumore del treno che stava sopraggiungendo, all'origine dell'incidente ferroviario in cui è morto un cittadino tedesco, che nei pressi della stazione ferroviaria di Belvedere Marittimo (Cosenza) stava camminando lungo i binari. Anche la Calabria è stata flagellata da eccezionali mareggiate lungo la costa tirrenica, che hanno spinto la giunta regionale a riunirsi d'urgenza per chiedere al governo la dichiarazione dello stato di calamità. Sciatori su una pista (foto d'archivio) -tit_org-

La giornata dell'acqua

[Barbara Braghin]

La giornata dell'acqua. Era l'11 novembre 1966. L'alluvione devastò il Delta Targa nella laguna di Manna 70 -PORTO TOLIERA - ERA IL POMERIGGIO del 4 novembre del 1966, quando l'acqua di mare invase la valle Papadopoli, e successivamente, il 5 novembre, l'isola della Donzella, che rimase sommersa per circa quattro mesi. Correva Fanno 1966 e l'alluvione devastò una terra, il Polesine, segnando per sempre la vita di tante famiglie. Per non dimenticare, l'altro giorno, in occasione della giornata mondiale dell'acqua, davanti al ristorante Marina 70 di Scardovari, è stata collocata una targa sul cippo che nella sacca ricorda l'alluvione. Una targa con una frase che racconta quei giorni così cupi sotto un cielo che grigio come i volti della gente. ERANO PRESENTI, ieri mattina, gli studenti delle classi 2C, 2E secondarie di primo grado dell'istituto Brunetti, accompagnati dal vice preside Vincenzo Boscolo Bariga e dall'insegnante Antonio Pezzato. Con loro il sindaco Claudio Bellan, il presidente del consiglio comunale Achille Fecchio e gli assessori Leonarda Ielasi e Vilfredo Siviero. Uno dei titolari del ristorante, Remigio Boscolo, ha ricordato quel momento della sua vita. Ero un bambino, avevo solo 6 anni - ha raccontato -. All'improvviso il cielo diventò nero e i soldati vennero qui a prendere i bambini perché stava succedendo qualcosa di brutto. Ero curioso e con i miei amici andai sull'argine a vedere la potenza dell'acqua del Po che cresceva a vista d'occhio. Mi rimasero impressi i pesci che boccheggiavano, perché l'acqua salata del mare aveva invaso l'acqua dolce del fiume e i pescatori li catturavano con le reti. Boscolo ha raccontato ancora che tante famiglie furono spostate in altre paesi. Lui andò prima a Costa di Rovigo, poi a Loreo ed alla fine ritornò a Scardovari. Anche il sindaco, che in quegli anni era molto giovane, fu tra gli sfollati come tanti altri ragazzi. L'acqua è un elemento importante e oggi molte persone della nostra comunità vive di pesca ha affermato il primo cittadino -. Per noi l'acqua è fonte di vita e di economia. Qui c'è stata l'alluvione che ha cambiato il volto di questa terra. Molto gente è emigrata, molta gente è rimasta e con coraggio è andata avanti. Il sindaco dei bambini, Francesco Negri ha letto un messaggio sul significato e sul valore dell'acqua. È l'elemento più essenziale per la vita. Dalla nostra capacità di custodirlo e di dividerlo dipende il futuro dell'umanità. Papa Francesco ha invitato e incoraggiato la comunità internazionale a vigilare affinché le acque del pianeta siano protette e nessuno sia escluso e discriminato nell'uso di questo bene queste le parole. I ragazzi si sono esibiti con il flauto diretti dal loro professore Antonio Pozzato, nell'inno italiano e nel 'Canto alla Gioia'. Al suono dei loro flauti, è stata scoperta la targa. Barbara Braghin PER NON I ricordi di quei tragici momenti di Remigio Boscolo Il cielo nero come il piombo Alcune immagini dell'alluvione Sotto, l'evento a Marina 70 -tit_org- La giornata dell'acqua

IL PROCESSO IN APPELLO PER LA STRAGE DEL FEREGGIANO: ATTESA LA SENTENZA
Alluvione, ultimo verdetto per Vincenzi

[Marco Grasso]

IL PROCESSO IN APPELLO PER LA STRAGE DEL FEREGGIANO: ATTESA LA SENTENZA Alluvione, ultimo verdetto per Vincenz Chieste pene più severe per l'ex sindaco, l'ex assessore Scidone e I dirigente Delpont MARCO GRASSO LA SENTENZA potrebbe già arrivare oggi: a oltre sei anni di distanza dai fatti, i giudici della Corte d'Appello di Genova saranno chiamati a pronunciarsi sul processo per i morti del Féreggiano, ultimo verdetto di merito prima di un eventuale passaggio di legittimità in Cassazione. A giudizio ci sono l'ex sindaco Marta Vincenzi e i suoi ex collaboratori, accusati di non aver chiuso le scuole e la circolazione, nonostante previsioni meteorologiche che avevano anticipato il disastro. Nella tragedia del Fereggiano morirono Shpresa Djala, mamma di 29 anni che aveva con sé le figlie Gioia (8 anni), appena prelevata da scuola, e Janissa di 10 mesi; Serena Costa (18 anni), che stava andan do a recuperare suo fratello fuori da un istituto tecnico, Angela Chiaramonte (40) che aveva ricevuto una telefonata dal figlio bloccato in classe ed Evelina Pietranera, cinquantenne, che stava rientrando dopo aver chiuso la sua edicola. Il pubblico ministero Luca Scorza Azzarà accosta il comportamento di chi guidava il Centro operativo comunale a quello dei manager dell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino, le cui omissioni a fronte di reiterati allarmi causarono la morte di sette operai straziati dal fuoco tra il 5 e il 6 dicembre 2007. Perciò ha chiesto complessivamente che le sanzioni siano più severe. In prima battuta erano stati condannati Vincenzi (5 anni), l'ex assessore comunale alla Protezione civile Francesco Scidone (4 anni e 9 mesi), l'ex numero uno della sicurezza in municipio Gianfranco Delponte (4 anni e 5 mesi) per omicidio colposo plurimo, disastro e falso, addebito quest'ultimo mosso poiché fu falsificata a posteriori la rico- L'ONDA KILLER CHE TRAVOLSE SEI PERSONE IL 4 novembre 2011 il rio Fereggiano straripa e uccide sei persone (nella foto Flamur Djala, che perse moglie e due figlie). Sotto accusa la mancata chiusura delle scuole IL DOCUMENTO CHE "CAMBIO" IL DISASTRO DOPO alcuni mesi di indagine I pm scoprono che la ricostruzione degli eventi fu falsificata ad arte, secondo l'accusa per coprire le responsabilità di Comune e protezione civile struzione dell'evento, retrodatando l'ora della piena per farla sembrare imprevedibile. Pene più miti erano state inflitte all'ex numero due della sicurezza comunale Pierpaolo Cha (1 anno e 4 mesi) e all'ex responsabile della Protezione civile del Comune Sandro Gambelli (1 anno): parteciparono alla fabbricazione della versione fasulla, ma non ebbero responsabilità nel disastro. Franco Coppi, avvocato che insieme a Stefano Savi difende Marta Vincenzi, ha chiesto l'assoluzione per l'ex sindaco, sostenendo che la colpa di quanto accaduto ricade in primis sul volontario della protezione civile che non era sul Fereggiano a controllare lo stato del torrente e sul preside che lasciò uscire i ragazzi da scuola nonostante le condizioni atmosferiche. grasso@ilsecoloxix.it @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI NEL NOVEMBRE del 2016 il tribunale condanna Marta Vincenzi a 5 anni, l'ex assessore Francesco Scidone (fle//a foro) 4 anni e 9 mesi, e il dirigente Gianfranco Delponte, 4 anni e 5 mesi L'ex sindaco Marta Vincenzi durante una delle udienze di primo gradoFOTO MARCO BALOSTRO -tit_org-

- Allerta meteo Molise: ancora freddo e nevicate fino a domani - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta meteo Molise: ancora freddo e nevicate fino a domaniMaltempo e giornate invernali anche in Molise, con temperature al di sottodella media stagionale e leggere nevicate, soprattutto in quotaA cura di Antonella Petris22 marzo 2018 - 15:51[Neve-Torino-24-640x427]Giordan Ambrico/LaPresseMaltempo e giornate invernali anche in Molise, con temperature al di sottodella media stagionale e leggere nevicate, soprattutto in quota. Oggi scuolechiuse a Campobasso e in alcuni comuni della provincia.Questa situazione persisterà anche domani 23 marzo. Il bollettino emesso dallaProtezione civile regionale indica possibili nevicate anche in collina conattenuazione dei fenomeni a partire dalla serata. Le temperatura sarannostazionarie, i venti da moderati a forti settentrionali e il mare da moltomosso a agitato.

- Veneto: Anci, domani convegno su Protezione Civile a Casalserugo (Pd) - Meteo Web - - - -**-***[Redazione]*

Veneto: Anci, domani convegno su Protezione Civile a Casalserugo (Pd) A cura di AdnKronos 22 marzo 2018 - 17:30 [adn_mw2-640x240] Padova, 22 mar. (AdnKronos) Domani alle ore 10 nella sala del consiglio del Comune di Casalserugo, in provincia di Padova, si terrà un convegno sulla Protezione Civile, in particolare sul nuovo quadro normativo ed i cambiamenti in atto. Saranno presenti all'incontro presidente Maria Rosa Pavanello e vicepresidente Elisa Venturini, che illustreranno le novità della nuova legge e le istanze portate avanti dall'Anci Veneto negli ultimi anni. Questo convegno è un momento importante per sottolineare l'importanza della Protezione Civile e delineare gli elementi chiave del nuovo quadro normativo spiega Elisa Venturini, sindaca del comune Casalserugo e vicepresidente di Anci Veneto -. Per i Comuni la Protezione Civile infatti ha un ruolo fondamentale, in particolare, nell'affrontare le emergenze come testimonia l'esperienza del mio Comune. Negli ultimi anni è cambiato il quadro normativo di riferimento ovvero criteri, procedure e protocolli organizzativi del nostro sistema di Protezione Civile con l'obiettivo di garantire il massimo dell'efficienza e della tempestività. Questa giornata di lavori è anche un importante momento formativo per gli amministratori ed i tecnici delle amministrazioni comunali. Dopo l'apertura dei lavori di Pavanello e Venturini seguiranno gli interventi di Luca Soppelsa della Regione Veneto farà il punto sulla normativa regionale e nazionale, Antonio Ragonesi sul ruolo di Anci nel formulare il Decreto definitivo, Davide Perazzoli sulla nuova organizzazione della stessa Protezione Civile e Maria Cristina Gazzin sulla partecipazione del volontariato alle attività.

- Due forti boati scuotono le Alpi tra Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, paura a Milano e Bergamo: psicosi terremoto, ma è stato un "Boom Sonico" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Due forti boati scuotono le Alpi tra Lombardia, Piemonte e ValleAosta, paura a Milano e Bergamo: psicosi terremoto, ma è stato un Boom Sonico Paura sulle Alpi per due forti boati avvertiti soprattutto a Bergamo e Milano:s'è trattato di un boom sonicoA cura di Peppe Caridi22 marzo 2018 - 11:44boom-sonicoPaura e psicosi terremoto stamattina intorno alle 11:25 tra Lombardia, Valled Aosta e Piemonte per due forti boati distintamente avvertiti in modoparticolare Bergamo e Provincia, ma anche a Milano, Varese, Como, Biella, Aosta. Oltre ai boati, ha tremato il suolo e in modo particolare sono stateavvertite le vibrazioni delle finestre delle abitazioni. In realtà nonèstata alcuna scossa sismica, ne alcuna esplosione nello Stabilimentodella Siad di Osio come inizialmente si era vociferato sui social network.Con ogni probabilitàè trattato di un boom sonico, cioè di boati provocatida ondeurto create da due aerei militari che hanno raggiunto una velocitàsuperiore al suono. Un boato sonico viaggia attraversoaria quindi arriva indiversi luoghi in diversi momenti. Stando alla definizione scientifica, unboato sonico è prodotto da un aereo o da un altro oggetto che vola a unavelocità uguale o superiore a quella del suono. Quando un velivolo viaggia avelocità supersonica la pressione di disturbo creata, o suono, che genera siestende in tutte le direzioni.

- Maltemp, NEVE forte in Campania fino a bassa quota: prorogata l'allerta meteo - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltemp, NEVE forte in Campania fino a bassa quota: prorogata allerta meteo
Maltempo in Campania, continua a nevicare fino a bassa quota: prorogata l'allerta meteo
A cura di Peppe Caridi
22 marzo 2018 - 18:35
Irpina
Irpina
La Protezione civile della Regione Campania ha prorogato l'avviso di avverse condizioni meteo fino alle 10 di domani mattina. In particolare, dalle 22 si prevedono precipitazioni prevalentemente nevose anche ad altezze inferiori ai 300 metri, soprattutto sul settore interno. La Protezione civile della Campania raccomanda alle autorità competenti di mantenere in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi. L'allerta meteo è già in vigore e resterà valida fino alle 22 anche in ordine ai fenomeni di dissesto idrogeologico legati a piogge e temporali.

- Maltempo: scuole chiuse domani 23 Marzo nel Vallo di Diano - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Maltempo: scuole chiuse domani 23 Marzo nel Vallo di Diano Scuole chiuse domani in quasi tutti i comuni del Vallo di Diano e del Tanagro, a sud di Salerno, a causa della neve. A cura di Antonella Petris 22 marzo 2018 - 22:04 [scuole-chiuse-640x414] Scuole chiuse domani in quasi tutti i comuni del Vallo di Diano e del Tanagro, a sud di Salerno, a causa della neve. La sospensione delle lezioni (anche questa mattina numerose scuole sono rimaste chiuse), si è resa necessaria a seguito delle abbondanti precipitazioni nevose che per tutta la giornata di oggi si sono abbattute sui territori comunali dei due vasti comprensori del Salernitano. Nei centri montani la neve ha superato i quindici centimetri con conseguenti difficoltà per la circolazione veicolare malgrado il continuo intervento dei mezzi spargisale. Le situazioni più critiche si sono registrate a Caggiano. La neve ha superato i 60 centimetri con diverse abitazioni rimaste isolate. I volontari della locale Protezione Civile hanno prestato soccorso ad alcuni anziani rimasti bloccati in casa assicurando loro anche l'approvvigionamento di farmaci.

- Weather-ready, climate-smart e water-wise: domani è la Giornata Mondiale della Meteorologia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Weather-ready, climate-smart e water-wise: domani è la Giornata Mondiale della Meteorologia. Essere weather-ready, climate-smart e water-wise: questo il tema della Giornata Mondiale della Meteorologia in programma domani. A cura di Filomena Fotia 22 marzo 2018 - 13:43 [mare-di-nuvole-sopra-le-montagne-di-Huangshan-14-640x427] La Presse/Xinhua. Essere weather-ready, climate-smart e water-wise: questo il tema della Giornata Mondiale della Meteorologia che si celebra domani, 23 marzo. La ricorrenza è stata istituita nel 1961 dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale per attirare l'attenzione del grande pubblico sulla meteorologia e sulla climatologia che hanno conseguenze sulla quotidianità di tutti gli abitanti del pianeta. Nel 2014 l'ultimo rapporto dell'Ipcc, il comitato intergovernativo sul cambiamento climatico costituito dal Programma Ambiente delle Nazioni Unite insieme al Wmo, ha definito inequivocabilmente che i cambiamenti climatici, alla velocità senza precedenti con cui stanno avvenendo, vanno ricondotti prevalentemente alle attività umane. Per questo è necessario che istituzioni, scienziati ed esperti, mondo produttivo ed economico, semplici cittadini, insomma che tutta la popolazione sia consapevole del cambiamento climatico in atto e dei suoi effetti e agisca di conseguenza, dichiara il generale Giuseppe Frustaci, direttore scientifico della Fondazione Omd, Osservatorio Meteorologico Milano Duomo. La Giornata Mondiale è incentrata sul tema dell'essere weather-ready, preparati a reagire in maniera tempestiva di fronte a eventi meteorologici potenzialmente devastanti, in particolare attraverso la realizzazione di sistemi integrati di allerta precoce. Questi sistemi (fondati su: conoscenza del rischio complessivo a cui è esposta una popolazione; attività integrate di monitoraggio e prevenzione; comunicazione e propagazione delle allerte; reattività e capacità di risposta da parte della popolazione) devono essere appannaggio delle istituzioni, ma non possono prescindere dal coinvolgimento attivo del singolo. In Italia è il Servizio Nazionale di Protezione Civile a svolgere attività di previsione e prevenzione dei rischi. Se da un lato abbiamo un elevato livello di conoscenza di un territorio complesso e vulnerabile come è quello italiano, siamo molto avanti nell'attività di previsione e prevenzione dei rischi meteorologici e idrogeologici e idraulici, dobbiamo lavorare ancora su altri aspetti, come efficace comunicazione delle informazioni e il loro corretto utilizzo, afferma Filippo Thiery, meteorologo funzionario del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. E necessario sensibilizzare sempre di più la popolazione sui pericoli e i rischi legati agli eventi meteorologici, a partire dal senso stesso di stare in allerta, e sollecitarla a reagire prontamente. Per questo opera di enti come la Fondazione OMD, che si impegna per diffondere la conoscenza delle nozioni di meteorologia e climatologia, dei programmi di educazione ambientale e dei protocolli comportamentali da adottare in caso di emergenza, è fondamentale per educare la cittadinanza alla cultura del rischio. L'essere weather-ready va affiancato dall'approccio climate-smart nello sfruttare le osservazioni meteorologiche, il monitoraggio ambientale e i sistemi previsionali per pianificare le misure più adatte a diminuire i quantitativi di gas serra prodotti e immessi nell'atmosfera. Infine la risorsa idrica va impiegata water-wise, gestendone la domanda a livello globale, non dimenticando gli effetti dell'innalzamento dei mari, di inondazioni, alluvioni e siccità.

Alto Adige, valanga sul Gran Zebrù: morti 3 alpinisti austriaci

[Redazione]

Incidenti montagna Giovedì 22 marzo 2018 - 19:29 Salivano per la via normale, travolti da un lastrone di neve Roma, 22 mar. (askanews) Tre alpinisti austriaci sono morti travolti questamattina da una valanga che si è staccata sul Gran Zebrù, una montagna di 3857 metri nel gruppo Ortles-Cevedale, sulle Alpi in Alto Adige. Le vittime sono due uomini (circa 40 e 50 anni) e una donna (circa 30 anni), deceduta nel pomeriggio dopo il ricovero all'ospedale di Trento. I tre stavano salendo per la via normale quando a quota 3.400 si è improvvisamente staccato un lastrone di neve, un distacco probabilmente provocato dagli escursionisti. Le condizioni meteo non era comunque buone e tirava molto vento. Sul posto è intervenuto il Soccorso Alpino e Speleologico dell'Alto Adige (stazione di Solda), allertato da un altro gruppo di alpinisti che ha visto l'incidente dalla Cima Solda, una vetta direttamente opposta al Gran Zebrù.

Alto Adige, valanga travolge gruppo di alpinisti: due morti e un ferito grave

[Redazione]

La tragedia sul Gran Zebrù, a 3200 metri. Sul posto gli uomini del soccorso alpino 22 marzo 2018 Una panoramica sul Gran Zebrù Tragedia in Alto Adige dove una valanga ha travolto un gruppo di alpinisti, il bilancio è di due morti e un ferito grave. Il blocco nevoso si è staccato a 3200 metri di quota sul Gran Zebrù, nei pressi di Passo Bottiglia. Sul posto sono intervenuti gli elicotteri Pelikan e Aiut Alpin che hanno portato in quota gli uomini del soccorso alpino di Solda.

Veneto - DELIBERATO DAL GOVERNO LO STATO DI EMERGENZA PFAS. BOTTACIN: "MOLTO BENE. ORA ACCELERARE LE PROCEDURE" - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 21 marzo 2018(AVN) Venezia, 21 marzo 2018 Da anni lavoriamo per la risoluzione del problema PFAS, anche a fianco del governo e alle varie strutture competenti, tra cui i Ministeri dell'Ambiente e della Salute e il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile. Ora che da parte governativa siamo arrivati all'attivazione dello stato di emergenza con poteri che implicano la gestione della situazione in forma commissariale, obiettivi per il quale avevamo da tempo attivato con il presidente Zaia le procedure formali di richiesta, abbiamo assieme davanti il grande impegno di dare una soluzione definitiva alla questione. Questo il primo commento dell'assessore regionale Gianpaolo Bottacin alla notizia che oggi il governo ha deliberato lo stato di emergenza PFAS. Pur essendoci stato comunicato da fonti romane nel 2013 che non vi fosse pericolo immediato per la popolazione sottolinea l'assessore - come Regione - ci siamo subito attivati e da allora abbiamo fatto molti passi avanti ponendo, in mancanza di intervento statale, dei limiti sia sulle acque potabili che sugli scarichi industriali, ma anche facendo delle indagini per rilevare la presenza nel sangue di valori PFAS. Proprio partendo da quanto emerso a seguito delle nostre indagini sanitarie, grazie ad importanti elementi in mano, ancora lo scorso settembre abbiamo attivato la richiesta al governo per lo stato di emergenza e nel frattempo abbiamo ulteriormente ridotto i limiti sulle acque potabili, fino ad arrivare ai valori più ristretti a livello mondiale. Unica regione d'Italia ad essersi attivata fin dal 2013. Grazie al nostro intervento, nella zona rossa, da mesi è garantita la totale assenza di PFAS nell'acqua potabile. Ora con lo stato di emergenza e la nomina di un commissario conclude Bottacin - si potranno sensibilmente ridurre i tempi nella realizzazione dei nuovi acquedotti, con la definitiva soluzione del problema. Avendo infatti il commissario la possibilità di emettere anche delle ordinanze si potranno accelerare le procedure e conseguentemente gli interventi necessari per riportare il tutto in condizione di assoluta normalità. È una buona notizia il fatto che arriveranno gli 80 milioni di euro che, come spiegato dai tecnici del ministero nel corso del recente incontro con le Mamme No PFAS svoltosi a Roma, dovranno, in base alla normativa nazionale, necessariamente essere cofinanziati dai consigli di bacino. Resta però inteso che vale il principio del chi inquina paga e quindi al termine del procedimento relativo al danno ambientale, la Regione, che si è già costituita, chiederà i danni ai responsabili.

Veneto - STATO DI EMERGENZA PER I PFAS. BOTTACIN: "GESTIONE COMMISSARIALE PER INTERVENTI PIU' RAPIDI. LA REGIONE HA GIA' SPESO PIU' DI 15 MILIONI" - - - -

Regioni.it

[Redazione]

giovedì 22 marzo 2018 (AVN) Venezia, 22 marzo 2018 Con lo stato di emergenza deliberato dal governo e la gestione commissariale si potranno completare gli interventi previsti con la pianificazione per affrontare l'inquinamento da PFAS in Veneto in tempi più ridotti rispetto al regime ordinario. Lo ribadisce l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin all'indomani dell'approvazione in Consiglio dei Ministri dello stato di emergenza per la contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS) delle falde idriche della Regione Veneto. " Ringrazio il ministro Galletti per essere arrivati a questo, anche se in zona Cesarini aggiunge l'assessore. Riteniamo sia anche il riconoscimento del lavoro che fin dal 2013 stiamo portando avanti per dare soluzione al problema PFAS, anche a fianco del governo e delle varie strutture competenti. È positivo che sia stato confermato inoltre dal ministero l'arrivo di 80 milioni di euro. Infatti, come è stato chiaramente spiegato dai tecnici del ministero nel corso del recente incontro con le Mamme No PFAS svoltosi a Roma, la normativa nazionale impone che tutti gli investimenti relativi al servizio idrico integrato, come gli acquedotti, siano necessariamente cofinanziati dai consigli di bacino con le tariffe. Grazie invece ai nostri interventi e agli 80 milioni messi a disposizione dal ministero il costo della realizzazione dei nuovi acquedotti per emergenza PFAS non saranno interamente a carico dei cittadini come invece accade per i normali acquedotti. Quella sugli acquedotti conclude l'assessore - è comunque solo una delle azioni che abbiamo previsto sia nel campo del monitoraggio degli effetti dei PFAS, sia della bonifica e della progettazione e realizzazione di nuove fonti. La Regione ha impegnato finora importi superiori ai 15 milioni di euro. Ricordo, tra l'altro, che in mancanza di intervento statale abbiamo messo dei limiti sia sulle acque potabili che sugli scarichi industriali e che, grazie al nostro intervento, nella zona rossa da mesi è garantita la totale assenza di PFAS nell'acqua potabile. La Regione, peraltro, continuerà fino alla fine a tener fermo il principio che chi inquina paga. Al termine del procedimento relativo al danno ambientale, la Regione, che si è già costituita, chiederà i danni ai responsabili. DELIBERA VENETO INQUINAMENTO LETTERA GENTILONI LORENZIN GALLETTI 19.03

Veneto - PFAS. GOVERNO DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA. ZAIA: "IL TEMPO E' GALANTUOMO, MA SI SONO PERSI MESI" - - - - Regioni.it

[Redazione]

mercoledì 21 marzo 2018(AVN) Venezia, 21 marzo 2018 Dico che il tempo è galantuomo. Ricordo che quando ho fatto la richiesta dello stato di emergenza per i PFAS a settembre dello scorso anno sono stato attaccato da mezzo mondo, dicendo che erano pure fantasie quelle di pensare ad un commissario e che il governo non avrebbe mai concesso. Vedo invece che ora la proposta che ho fatto è stata accolta, anche se ai tempi supplementari, da un governo che in pratica non esiste più. Peccato, perché così si sono persi un sacco di mesi. A dirlo è il presidente della Regione Luca Zaia, commentando la dichiarazione dello stato di emergenza per i PFAS in Veneto da parte del Consiglio dei Ministri con la contestuale nomina di un commissario. La notizia che il governo ha deliberato lo stato di emergenza aggiunge il presidente - è comunque un passo importantissimo per mettere la parola fine a tempi brevi a una tematica tanto delicata. Viene premiata la nostra lungimiranza nell'aver affrontato con assoluto rigore un problema sul quale il Veneto sta facendo scuola anche ad altre esperienze simili: siamo stati infatti i primi a porre dei limiti, quando ancora lo Stato non si era mosso, ponendo quelli più restrittivi al mondo per le acque potabili; abbiamo approfondito e intensificato le indagini anche epidemiologiche in materia per garantire la salute dei cittadini; stiamo sviluppando un nuovo sistema acquedottistico all'avanguardia. Ora l'obiettivo conclude Zaia - è fare bene e fare in fretta, attraverso una struttura commissariale che ci permetterà di snellire le procedure e quindi anche realizzare velocemente il nuovo acquedotto. Conto che, nel giro di un anno, noteremo già i primi benefici e in due o tre potremmo arrivare al completamento dell'opera, cosa che in condizioni normali implicherebbe un tempo almeno doppio.

[img_pdf]340-2018-1290-2017-Lettera-Gentiloni-Lorenzin-Galletti_19-Settembre.pdf

Veneto - INAUGURATA LA NUOVA SALA PREVISIONI METEO DEL CENTRO METEOROLOGICO DI TEOLO. IN ARRIVO RADAR SUL MONTE RITE. BOTTACIN: "CONTINUIAMO A INVESTIRE PER LA SICUREZZA DEI CITTADINI" - - - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 22 marzo 2018 (AVN) Venezia, 22 marzo 2018 Numerosi gli investimenti che stiamo compiendo per la sicurezza dei cittadini anche in relazione alle questioni climatiche, tra cui l'acquisto di un radar mobile, che avrà come base logistica il monte Rite ma potrà essere spostato su tutto il territorio, e che permetterà di caratterizzare ancor meglio le nostre informazioni, con tanti dati utili soprattutto in occasione di grandi eventi come saranno ad esempio i mondiali di Cortina e potrebbero essere le Olimpiadi delle Dolomiti". Con queste parole stamani, in occasione dell'inaugurazione della nuova sala previsioni meteo del centro meteorologico di Teolo, l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin ha annunciato una serie di prossimi interventi che la Regione Veneto, grazie anche al braccio operativo rappresentato da ARPAV, offrirà per dare sempre migliori e precise informazioni al territorio. In Veneto negli ultimi venticinque anni ha aggiunto - la temperatura è aumentata di oltre un grado, come hanno rilevato le 134 stazioni meteorologiche dell'Agenzia regionale. Il potenziamento del monitoraggio di situazioni meteorologiche critiche in particolare nel periodo primaverile e autunnale, ma anche aumento di informazioni meteorologiche mirate ai problemi della sicurezza in connessione al fenomeno delle colate detritiche specie nel semestre caldo, sono quindi elementi che vanno costantemente tenuti sotto controllo. Gli investimenti messi in campo sono di valore elevato: per il potenziamento dei radar di Teolo e di Concordia Sagittaria sono infatti previsti 730.000 euro, per il radar mobile 650.000 euro, per la sala operativa inaugurata oggi a Teolo 40.000 euro, per la nuova sala operativa e per la realizzazione del ponteradio per le comunicazioni in emergenza dal Servizio Neve e Valanghe di Arabba 50.000 euro. L'evoluzione del clima, con i suoi a volte poco prevedibili scompensi, è quindi uno degli elementi che va studiato e costantemente monitorato ha sottolineato l'assessore - anche per garantire maggior sicurezza ai cittadini. Proprio per questo su centri come quello di Teolo, ma anche su molte apparecchiature mobili dislocate sul territorio continueremo ad investire. Vista anche la delicatezza dei dati raccolti, che servono alla protezione civile per diffondere i bollettini di allertamento che ogni giorno arrivano ai comuni ha concluso Bottacin - il lavoro che svolgiamo sul meteo attraverso ARPAV è estremamente meticoloso. Si tratta di previsioni molto accurate, realizzate anche attraverso vari modelli matematici, senza dubbio di gran lunga più precise di quelle che vengono proposte da numerosi siti internet. In tal senso, se i cittadini vogliono conoscere con scrupolo le previsioni, sappiano che usando il sito di ARPAV troveranno uno strumento di grande garanzia e quindi da poter usare con fiducia.

Friuli Venezia Giulia - Consiglio regionale riceve lettera dimissioni presidente Serracchiani - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 22 marzo 2018 (ACON) Trieste, 22 mar - AB - La presidente Debora Serracchiani ha fatto pervenire al Consiglio regionale la lettera con la quale rassegna le sue immediate e irrevocabili dimissioni dalla carica di presidente della Regione FVG e di consigliere regionale, dichiarando altresì di astenersi da ogni atto inerente gli uffici rivestiti e di cessare quindi dall'esercizio delle funzioni. Le dimissioni si intendono estese anche ai ruoli ricoperti in virtù della carica di presidente della Regione, con particolare riferimento a quello di Commissario straordinario per l'area della Ferriera di Servola, Commissario straordinario delegato per la realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4. Il presidente Franco Iacop ha convocato il Consiglio regionale per lunedì prossimo, 26 marzo, alle 10.00, con l'unico punto all'ordine del giorno: "Legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, articolo 13, comma 4. Comunicazione delle dimissioni della presidente della Regione". Da quel momento le dimissioni diverranno efficaci.

Trento - Domani è la "Giornata Mondiale della Meteorologia" - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 22 marzo 2018E dedicata a come vengono affrontati i rischi naturali nel clima che cambia Meteorologicamente pronti e climaticamente intelligenti è il titolo dell'aggiornata Mondiale della Meteorologia, che si celebra domani, venerdì 23 marzo. Quest'anno è dedicata al tema dei rischi naturali ed a come i servizi meteorologici nazionali e locali si stanno preparando per affrontare il crescente pericolo di eventi meteo estremi provocati dai cambiamenti climatici che rendono le popolazioni sempre più esposte e vulnerabili. Nella provincia di Trento Meteotrentino fornisce un prezioso supporto nella gestione del rischio attraverso il monitoraggio del territorio e le previsioni meteorologiche giornaliere che attivano i sistemi di allerta qualora necessario e che si affiancano alle numerose misure di prevenzione e protezione. Il Trentino risponde al rischio di eventi estremi con misure di protezione dalle piene fluviali, opere di rinforzo delle arginature, azioni di controllo e di pulizia dei bacini, le barriere para-valanghe, la messa in sicurezza dei versanti. Fondamentali sono anche i sistemi di monitoraggio e di preannuncio idro-geologico, grazie alla presenza di una diffusa e capillare rete di monitoraggio in tempo reale di dati meteorologici, nivologici, idrologici e geologici e con il supporto di sistemi da remoto come il radar meteorologico posizionato sul Monte Macaion e i dati satellitari. Alla componente di monitoraggio si aggiunge il sistema della previsione meteorologica, idrologica e idrogeologica che insieme al Sistema di Allerta Provinciale, ai piani di protezione civile e di gestione dell'emergenza, sono parte dell'articolato sistema di Protezione Civile al quale contribuiscono Meteotrentino e numerose altre strutture. Le conseguenze dei cambiamenti climatici impongono in futuro nuove sfide. Il tema è anche al centro dell'attenzione di tutte le regioni alpine e in particolare nell'ambito della Macroregione Alpina - EUSALP che considera prioritaria la gestione dei rischi di natura idrogeologica e di adattamento ai cambiamenti climatici. Per saperne di più: <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Meteorologicamente-pronti-e-climaticamente-intelligenti>

Riforme - Regione Fvg: Consiglio riceve dimissioni presidente Serracchiani = - Regioni.it*[Redazione]*

giovedì 22 marzo 2018 ZCZCAGI0239 3 POL 0 R01 /(AGI) - Trieste, 22 mar. - La presidente Debora Serracchiani ha fatto pervenire al Consiglio regionale la lettera con la quale rassegna le sue "immediate e irrevocabili dimissioni" dalla carica di presidente della Regione FVG e di consigliere regionale, "dichiarando altresì di astenersi da ogni atto inerente gli uffici rivestiti e di cessare quindi dall'esercizio delle funzioni. Le dimissioni si intendono estese anche ai ruoli ricoperti in virtù della carica di presidente della Regione, con particolare riferimento a quelli di Commissario straordinario per l'area della Friuli Venezia Giulia di S. Vito al Tagliamento, Commissario straordinario delegato per la realizzazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico e Commissario delegato per l'emergenza della mobilità riguardante la A4". Il presidente Franco Iacop ha convocato il Consiglio regionale per lunedì prossimo, con l'unico punto all'ordine del giorno: "Legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, articolo 13, comma 4. Comunicazione delle dimissioni della presidente della Regione". Da quel momento le dimissioni diverranno efficaci. (AGI) Ts1/Car221245 MAR 18 NNNN

Trento - Il presidente Rossi al Nucleo elicotteri: "Siamo orgogliosi di quello che fate. Siatelo anche voi" - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 22 marzo 2018 "Siamo orgogliosi di quello che fate. Siatelo anche voi". Con queste parole il governatore del Trentino, Ugo Rossi, ha voluto portare stamattina il saluto suo e di tutta la giunta al personale del Nucleo elicotteri della Provincia autonoma di Trento. "Sono certo di poter esprimere questo apprezzamento anche a nome dell'intera comunità trentina alla quale in ogni momento garantite il massimo impegno nel nome della sicurezza", ha aggiunto Rossi che era accompagnato dal dirigente del Dipartimento Protezione Civile, Stefano Devigilio e dal dirigente del Servizio antincendi, Ivo Erler. Il presidente della Provincia stamani ha incontrato piloti, tecnici, amministrativi ma anche il personale sanitario e gli specialisti del Soccorso alpino che insieme compongono una delle task force più importanti del sistema trentino della sicurezza e della tutela della salute. Un sistema di eccellenza, ha confermato il governatore, su cui si è investito e si continuerà ad investire molto, in termini di risorse umane anzitutto ma anche di dotazioni, tecnologie e procedure organizzative. "Siamo talmente abituati ad avere servizi di qualità - ha poi aggiunto Rossi - che talvolta, lasciamo andare la necessaria critica oltre il dovuto. È giusto che ci si confronti, che si analizzino a fondo tutte le parti di un processo che è sempre migliorabile anche se bisognerebbe essere consapevoli di quante vite sono state salvate. Si possono commettere errori, certo. Ma non posso permettere che si metta in discussione la buona fede di chi opera in un servizio così delicato. Sono qui - ha aggiunto Rossi - proprio per dirvi che crediamo in questa buona fede e che continueremo ad investire in questo progetto, certi che ciascuno di voi manterrà, anzi aumenterà il proprio impegno per fare squadra e vincere così quella sfida difficile chiamata fiducia attorno alla quale le persone, da semplici individui, si trasformano in comunità"

Valle d'Aosta - SANITA'. ACCREDITO ISTITUZIONALE REGIONE VENETO A 57 ORGANIZZAZIONI DELL'EMERGENZA-URGENZA. COLETTI, "BOLLINO DI QUALITA' CON RICONOSCENZA PER QUELLO CHE FANNO". - - - - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 22 marzo 2018 (AVN) Venezia, 22 marzo 2018 Sono ben 57 le Associazioni che svolgono attività di soccorso e trasporto con ambulanze che hanno ottenuto accreditamento istituzionale da parte della Regione Veneto, rilasciato con approvazione di una delibera specifica, presentata in Giunta regionale dall'assessore alla Sanità Luca Coletti. La decisione riguarda tutte le province del Veneto: Belluno ha ottenuto 14 accreditamenti; Verona 14; Padova 9; Treviso 8; Venezia 6; Vicenza 3; Rovigo 3. Il riconoscimento regionale è stato assegnato dopo accertamento del possesso dei necessari requisiti effettuato dalle Ulls in collaborazione con il Coordinamento Regionale Emergenza Urgenza, attraverso il lavoro di uno specifico Gruppo Tecnico Multiprofessionale per la Verifica dei Requisiti. Tutte le strutture avevano presentato la relativa domanda e sinora operavano con un accreditamento provvisorio. Al di là della pur necessaria formalità dice Coletti con questo provvedimento evidenziamo anche la qualità di una realtà di volontariato straordinaria, sia per disponibilità che per capacità, che supporta 365 giorni all'anno il sistema sanitario pubblico in emergenza urgenza. Con l'accreditamento istituzionale, necessario per garantire il livello degli interventi, queste organizzazioni ottengono, di fatto, una sorta di bollino di qualità. Da parte mia aggiungo un riconoscimento ringraziamento, perché la sanità veneta e la gente hanno bisogno di loro, e loro non mancano mai all'appello. La verifica del mantenimento dei requisiti avverrà ogni volta che se ne ravvisi la necessità e comunque con periodicità triennale. L'accreditamento di queste strutture rientra nella programmazione regionale del settore per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza nazionali. Seguono gli accreditamenti suddivisi per provincia. Belluno (14): Volontari Ambulanza e Protezione Civile di Rocca Pietore con base operativa a Rocca Pietore; Associazione Provinciale di Soccorso Croce Bianca di Bolzano con basi operative a Cortina e Livinalonga; Soccorso Ambulanza Donatori del Sangue di Forno di Zoldo con base operativa a Forno di Zoldo; Volontari della Protezione Civile Croce Verde della Valle del Biois con base operativa a Falcade; Val Belluna Emergenza con basi operative a Longarone e Belluno; Associazione Volontari Ambulanza di Santa Giustina con base operativa a Santa Giustina; Volontari Ambulanza Alpi con base operativa a Piuosd Alpi; Croce Bianca Colle Santa Lucia con base operativa a Santa Lucia; Croce Bianca Val Fiorentina con base operativa a Selva di Cadore; Volontari Croce Verde Alpi con base operativa a Alpi; Volontari Croce Verde di Zoldo con base operativa a Zoldo Alto; Croce Rossa Comitato di Belluno con base operativa a Belluno; Croce Rossa di Feltre con base operativa a Feltre. L'accreditamento è stato riconosciuto anche al Servizio Volontari Emergenza Plodn di Sappada, Comune nel frattempo passato al Friuli Venezia Giulia, con base operativa a Sappada. Padova (9): Sos Alta Padovana di Fontaniva con sede operativa a Fontaniva; Croce Rossa di Selvazzano Dentro con base operativa a Selvazzano Dentro; Pia Opera Croce Verde di Padova con basi operative a Padova, Albignasego, Selvazzano e Teolo; Croce Rossa di Padova con sedi operative a Padova, Piove di Sacco, Cittadella, Noventa Padovana, Trebaseleghe, Carmignano di Brenta; Cooperativa Sociale Antoniana di Camposampiero con base operativa a Camposampiero; Società Cooperativa Cidas di Copparo (Ferrara) con sedi operative a Conselve e Monselice; Croce Rossa Terme Euganee con base operativa a Montebelluna; Croce Rossa di Vigodarzere con basi operative a Vigodarzere e Vigonza; Croce Rossa di Maserà con base operativa a Maserà di Padova. Treviso (8): Croce Azzurra di Ormelle con basi operative a Ormelle e Maserà sul Piave; Cooperativa Sociale Castelmonte di Montebelluna con base operativa a Casale sul Sile; Emergenza Sanitaria Alta Marca di Pieve di Soligo con base operativa a Pieve di Soligo; Imet di Crespano del Grappa con base operativa a Crespano; Prealpi Soccorso Volontari di Vittorio Veneto con base operativa a Vittorio Veneto; Croce Rossa di Treviso con basi operative a Treviso, Castelfranco, Marenco, Spresiano, Mogliano, Montebelluna,

Nervesa, Susegana, Vittorio Veneto, Monastier, Oderzo; Croce Verde La Marca con base operativa a Roncade; Pedemontana Emergenza con base operativa a Crespano del Grappa. Verona (14): Croce Verde di Verona con basi operative a Verona (3 diverse sedi), San Giovanni Lupatoto, Villafranca, Grezzana, Cerro Veronese, Colognola ai Colli, Legnago, Isola della Scala, Castel Azzano, San Pietro in Cariano, Tregnago, Negrar; Sos Volontari Valeggio con base operativa a Valeggio sul Mincio; Croce Bianca di Torri del Benaco con base operativa a Torri del Benaco; Croce Rossa di Peschiera con base operativa a Peschiera del Garda; Croce Rossa del Basso Veronese di Cerea con basi operative a Cerea e Bovolone; Croce Rossa della Valpolicella con basi operative a Sant Ambrogio di Valpolicella e Pescantina; Croce Europa di San Giovanni Lupatoto con base operativa a San Giovanni Lupatoto; Associazione Sos di Sona con base operativa a Sona; Legnago Soccorso con base operativa a Legnago; Croce Gialla di Vago di Lavagno con basi operative a Vago e Bovolone; Croce Bianca di Verona con basi operative a Verona e Marano di Valpolicella; Croce Rossa di Verona con due basi operative a Verona; Croce Rossa Est Veronese di San Bonifacio con sedi operative a San Giovanni Lupatoto e San Bonifacio; Croce Rossa Bardolino Baldo Garda di Bardolino con sedi operative a Caprino Veronese e Bardolino. Vicenza (3): Croce Berica di Lonigo con base operativa a Lonigo; Croce Rossa di Valdagno con base operativa a Valdagno; Croce Rossa di Vicenza con basi operative a Vicenza, Camisano, Montebelluna Maggiore, Isola Vicentina, Arzignano. Venezia (6): Croce Verde di Mestre con base operativa a Mestre; Tiesse di San Donà di Piave con base operativa a San Donà di Piave; Cooperativa Sociale Servizi Associati di Spinea con base operativa a Spinea; Cooperativa Arkesis di Portogruaro con basi operative a Caorle e Portogruaro; Croce Verde di Cavallino con base operativa a Cavallino Treporti; Croce Verde di Marcon con base operativa a Marcon. Rovigo (3): Cooperativa Sociale Fra Militi Volontari della Croce Verde di Porto Tolle con base operativa a Porto Tolle; Croce Verde di Adria con base operativa a Adria; Croce Rossa di Rovigo con basi operative a Rovigo, Stienta, Rosolina, Fratta Polesine.